IL PICCOLO

Anno 107 / numero 53 / L. 900 — Giornale di Trieste — Martedì 8 marzo 1988

TERRORISMO / INCURSIONE DI PALESTINESI

Israele, tragico raid

Tre guerriglieri dell'Olp sequestrano un autobus con ostaggi
Attacco delle forze militari - Uccisi gli arabi e tre degli israeliani



Un'immagine dell'attacco israeliano all'autobus sequestrato da guerriglieri palestinesi.

TEL AVIV — Tre terroristi penetrati in territorio israeliano probabilmente dall'Egitto si sono impadroniti di un autobus che conduceva un gruppo di impiegati nella centrale nucleare di Dimona, ma in uno scontro a fuoco sono stati uccisi insieme a tre israeliani, due donne e un uomo.
La vicenda, che presenta ancora molti lati oscuri, è stata così ricostruita sulla base di testimonianze e di dati forniti da fonti ufficiali. Alle sette di ieri mattina i tre terroristi, due dei quali sui venti anni, che indossavano abiti di fustagno verdi, hanno teso un agguato a una macchina militare sulla quale viaggiavano tre ufficiali israeliani diretti verso Arad, sul Mar Morto. I tre militari a bordo della macchina sequestrata dai terroristi a quanto pare sono rimasti incolumi, ma è proprio su questa fase della vicenda che si addensano le maggiori perplessità.
I tre guerriglieri, che in Israele sono stati coralmente definiti «terroristi dell'Olp», hanno poi assaltato con bombe a mano un camion costringendolo a fermarsi. Un insegnante del liceo di Dimone che seguiva il camion con la sua macchina ha detto di aver visto scoppiare un pneumatico del camion. «Ho rallentato — ha raccontato il professore — e mi sono visto un Kalashnikov puntato dal finestrino. Poi il terrorista ha sparato in aria ed io ho cercato di investirlo».
E' seguito poi l'assalto a un autobus di linea con a bordo gli impiegati della centrale nucleare di Dimona. L'autista e una parte dei passeggeri sono riusciti a fuggire. Uno dei terroristi si è messo alla guida e l'autobus è ripartito portando via, oltre ai terroristi, undici ostaggi. Ma l'allarme si era già diffuso e l'autobus è stato bloccato da una pattuglia della polizia che ha sparato alle gomme.
Sono sopraggiunti altri reparti di polizia e militari. I tre terroristi hanno chiesto l'intervento della Croce rossa, evidentemente per una trattativa sulla liberazione degli ostaggi. E' arrivata però una pattuglia della «guardia di frontiera», un reparto di polizia addestrato in operazioni anti-terrorismo. E' stato dato l'ordine di attaccare. La sparatoria che ne è seguita è durata soltanto un minuto. Al termine dello scontro il bilancio delle vittime era di sei morti — i tre terroristi, due donne e un uomo israeliano — e otto donne ferite. Due gli incolumi. Secondo una testimonianza, i guerriglieri avrebbero ucciso uno degli ostaggi, il cui corpo sarebbe caduto dall'autobus. E a questo punto sarebbe scattato l'attacco israeliano.
Il primo ministro Shamir ha commentato l'attacco terroristico affermando: «Sono gli stessi uomini che incitano alla violenza nei territori» occupati. E il ministro degli esteri Shimon Peres ha definito l'accaduto «emblematico dell'attività dell'Olp, una organizzazione che crea tragedie e impedisce soluzioni di pace. L'Olp — ha proseguito Peres — ha vietato ai palestinesi dei territori di incontrarsi con il segretario di Stato Usa Shultz. Ma l'Olp perde tutti i treni e tutti i cammelli».
Nei territori sono proseguiti anche ieri disordini e manifestazioni. A Idna sette manifestanti palestinesi e un soldato israeliano sono rimasti feriti nel corso di uno scontro. Nel villaggio, situato tra Gerusalemme e Hebron, è stato imposto il coprifuoco. A Gaza i 40 impiegati arabi dell'ufficio imposte e tasse del governo militare hanno presentato collettivamente le dimissioni eseguendo così l'ordine del «comando unificato della rivolta» che coordina le manifestazioni.

[c.a.]

TERRORISMO / GIBILTERRA

Era pronta la strage

Erano dell'Ira i tre uccisi dal Sas

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'appartenenza all'Ira di tre terroristi (due uomini e una donna) uccisi domenica pomeriggio a Gibilterra da un reparto delle «Sas», le «teste di cuoio» dell'esercito britannico, è stata ufficialmente confermata dal quartier generale dell'organizzazione clandestina irlandese a Belfast.
La cellula rivoluzionaria era riuscita ad infiltrarsi nella Rocca a bordo di un'automobile Renault 5. La vettura era stata parcheggiata in prossimità della residenza del governatore inglese, proprio dinanzi al luogo dove si sarebbe svolta ieri mattina il tradizionale cambio della guardia con la partecipazione del reggimento Royal Anglian che ha prestato recentemente servizio nell'Ulster.
A bordo dell'auto avrebbe dovuto essere collocata una carica ad orologeria con 250 chili di esplosivo predisposta con l'intento di compiere una strage tra i soldati della guarnigione. I servizi di sicurezza britannici hanno potuto sventare l'attentato grazie a informazioni pervenute da fonti spagnole. La carica esplosiva, che peraltro non è stata trovata sull'auto, sarebbe stata fornita da un nucleo di separatisti baschi, nel quadro di una cooperazione bilaterale che già ha consentito al a gruppo dell'Eta di compiere esercitazioni militari nei campi di addestramento dell'Ira.
La «pasionaria» irlandese uccisa dalle forze dell'ordine è la trentunenne Mairead Farrell che aveva già ottenuto ampia notorietà nel 1980 con un lungo sciopero della fame mentre era detenuta nel carcere femminile di Armagh, per attività terroristica. Anche gli uomini morti al suo fianco, Sean Savage e Dan McCann erano ex detenuti dell'Ulster.
Secondo le prime indagini sulla sparatoria, i tre non erano armati ma avrebbero tentato di sottrarsi alla cattura con la fuga dopo essere stati fermati da militari del «Sas» in borghese mentre si allontavano dall'automobile in cui era occultato l'esplosivo. Presumibilmente il trio sperava di trovare scampo al di là della frontiera che divide la Rocca dal teritorio spagnolo.
Artificieri della Raf hanno disinnescato l'ordigno, e l'aeroporto della Rocca è rimasto prudenzialmente chiuso ai traffici per alcune ore. La comunità britannica di Gibilterra appare scossa dal pericolo corso e che ha dimostrato la vulnerabilità della colonia abitata da circa duemila militari britannici e da trentamila residenti civili.
Il nuovo smacco registrato dall'Ira va ad aggiungersi al recente sequestro di centocinquanta tonnellate di armi e munizioni provenienti dalla Libia che venivano trasportate dal mercantile panamense Eksund bloccato dalla marina militare francese nel Canale della Manica. Missili antiaerei del tipo Sam facevano parte del carico.
L'ultima impresa sanguinaria dell'Ira risale a novembre, quando una bomba esplose nella piazza del villaggio nord-irlandese di Enniskillen mentre la popolazione si preparava a commemorare i caduti di guerra. In quella circostanza undici civili furono uccisi e l'Ira ammise di aver compiuto un «tragico errore» perché si proponeva di colpire soltanto i reparti dell'esercito.



Mimose a Tiziana

ROMA - Una «rivoluzione bionda» sulle linee Atac ieri mattina in piazza del Cinquecento: al volante di un «38 barrato» c'era una giovane di 24 anni, Tiziana Di Natale. Su e giù da Termini al Nuovo Salario con migliaia di passeggeri dalle 6 del mattino alle 13. Al termine del turno, Tiziana è stata assediata da fotografi e giornalisti, e una rappresentante del coordinamento donne della Cgil le ha offerto un mazzo di mimose (nella foto Tiziana con i fiori), invitandola alla manifestazione dell'8 marzo. In occasione della festa della donna, in cronaca di Trieste pubblichiamo un servizio su come vive questa giornata «l'altra metà del cielo» inserita nelle istituzioni.

CARCERI D'ORO

La lista nera in un plico «top secret»

ROMA — Da Genova è arrivato a Roma un nuovo plico, rigorosamente «top secret», sullo scandalo delle carceri d'oro. Il plico contiene un elenco aggiornato delle persone sino ad ora coinvolte nell'inchiesta. Come si sa, il «reo confesso» De Mico ha già chiamato in causa Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo. Nel supplemento di atti giunto a Roma ci sono anche i nomi di Gian Stefano Milani, Gaetano Scamarcio (l'ex senatore socialista si è presentato alla procura di Genova per «fugare ogni dubbio») e Rocco Trane.
A questi si aggiungono quelli di Gaetano Di Palma, un segretario di Darida (non ancora identificato) e Gianfranco Mazzani, segretario di Vittorino Colombo al ministero delle poste. Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione inquirente.
Servizio a pagina 2.



Vittorino Colombo

OGGI LA DECISIONE

Il Psdi è incerto Quale segretario dopo Nicolazzi?

ROMA — Romita o Cariglia? Oppure ancora Nicolazzi, il cui nome in questi giorni è su tutti i giornali per fatti che esulano completamente dalle vicende strettamente politiche e che possono essere meglio catalogati sotto la pudica definizione di «questione morale»?
Il comitato centrale socialdemocratico è chiamato oggi a decidere su chi sarà il nuovo segretario del Psdi, dopo le improvvise dimissioni date la settimana scorsa da Nicolazzi sotto la spinta dello scandalo delle «carceri d'oro». Alla vigilia non è stata ancora presa alcuna decisione, nè è in vista un accordo tra le due fazioni che si fronteggiano.
Servizio a pagina 2.



Franco Nicolazzi

IL NUOVO GIOCO PER I LETTORI

Da oggi la prima schedina del «TotoPiccolo»

Numerosi premi saranno estratti ogni settimana - E una Fiat Uno al mese

BARI
UDINESE
TRIESTINA
PIACENZA
PORDENONE
VOGHERESE
S. MARINO
GORIZIA
MANZANESE
MONFALCONE
SPILIMBERGO
PORTUALE
FANTONI
RIMINI
SPONDILATTE
SEGAFREDO
CASTOR
STEFANEL
CIVIDIN
ROVERETO

Il grande giorno è arrivato. Comincia oggi il «TotoPiccolo», il nuovo grande concorso del Piccolo, pronto a regalare ai lettori una valanga di emozioni e tanti bellissimi premi.
A partire da oggi, per dodici settimane, dal martedì al venerdì, nelle pagine sportive del Piccolo sarà pubblicata una schedina in cui compariranno dieci partite con protagoniste le formazioni del Friuli-Venezia Giulia. E non si tratterà esclusivamente di gare calcistiche, anche se la sfera di cuoio dominerà la scena. I pronostici dovranno essere espressi anche su incontri di basket, pallamano e altre discipline sportive che segnano positivi riscontri nella regione (qui a fianco gli incontri scelti per la prima settimana).
Il Friuli-Venezia Giulia, come si sa, è da sempre una terra florida di campioni e di sportivi in generale. E sarà proprio a uno di loro che il Piccolo ogni settimana si rivolgerà per avere un qualificato pronostico e parere sulla schedina.
Vediamo quindi ora come si fa, in concreto, a giocare al «TotoPiccolo». Nella schedina che troverete sul quotidiano dovrete porre una X sulla casella A se riterrete che vincerà la squadra di casa, una X sulla casella B se considererete favorita la compagine che si esibisce in trasferta, e infine una X sulla casella N se penserete che l'incontro finirà in parità (escludendo naturalmente sport come il basket o la pallavolo, in cui il pareggio non è previsto). Il regolamento è, insomma, simile a quello già collaudato del Totocalcio.
Ogni settimana, fra i giocatori che avranno indovinato i dieci pronostici o avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi: un personal computer, un videoregistratore, un compact disc, una bicicletta da uomo, una macchina da caffè 63 Ferrari, due radioregistratori, due radiosveglie, due scatole di giochi Del Negro, tre orologi Citizen. Ma non è finita. Alla fine di ogni mese, per tre mesi, le schedine pervenute al Piccolo (ognuno ne potrà inviare un numero illimitato) parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.
Le schedine dovranno pervenire alla nostra redazione entro le 13 del sabato della settimana cui si riferiscono i pronostici. I lettori potranno portarle direttamente nella redazione del quotidiano in via Guido Reni 1 a Trieste, oppure inserirle nelle urne appositamente predisposte nelle edicole. Ricordatevi di incollare sulla schedina la data riportata sulla prima pagina nazionale del Piccolo, altrimenti la scheda non sarà valida.

ECONOMIA
Pirelli
PAGINA 12
Con un annuncio a caratteri cubitali sul «Wall Street Journal», la Pirelli ha lanciato ieri un'offerta pubblica per acquistare l'intero capitale dell'industria di pneumatici Usa Firestone. La società italiana risponde dunque con una mossa aggressiva all'intesa della Firestone con la giapponese Bridgestone che, nelle scorse settimane, aveva «spiazzato» la Pirelli. Sale alle stelle negli Usa il titolo Firestone.

ESTERI
Urss
PAGINA 6
Una manifestazione non autorizzata per la riabilitazione di tutte le vittime di Stalin e il ricordo del periodo di terrore si è svolta ieri a Mosca in un parco cittadino. Modesta la reazione delle forze dell'ordine, nonostante il divieto opposto al corteo dalla municipalità, che vi ha visto un «carattere antisociale». Anche i tartari, a Krasnodar, sono scesi in piazza chiedendo di poter ritornare in Crimea.

SPETTACOLI
Prime
PAGINA 7
Due prime teatrali oggi a Trieste. Al Politeama Rossetti ritorna Walter Chiari, protagonista con Ruggero Cara di «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) del drammaturgo francese Marc Perrier. Al Teatro Cristallo approda invece Lauretta Masiero con «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, una commedia che la tradizione vuole, a suo modo, «femminista». I due spettacoli si replicano fino al 13 marzo.

ATTUALITA'
Edera
PAGINA 3
Dibattito nel Pri regionale dopo la conclusione del movimentato congresso di Villa Manin. La sinistra del partito ha abbandonato i lavori, ma una parte (un terzo) non ha seguito la linea della componente gradese ed è confluita nella mozione unitaria. La scissione (che il segretario provinciale triestino Castigliego non definisce «politica», ma «mirata») è dovuta al «caso Fogar».

REGIONALE
Setta
PAGINA VI
E' stata sciolta a Pordenone la setta Telsen-sao. Lo hanno deciso gli stessi adepti, con in testa il gran maestro Renato Minozzi, esasperati per l'emarginazione e la derisione cui sono soggetti, dopo che l'attenzione pubblica si è nuovamente appuntata su di loro per la tragica fine di Annalaura Pedron, la baby-sitter strangolata il 2 febbraio scorso nella casa di una famiglia dove accudiva a un bambino.

Bush e Dukakis grandi favoriti del supermartedì

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA — C'era una volta il Sud democratico. Preferiva votare per «cane randagio» piuttosto che per un candidato repubblicano. Poi qualcosa cambiò. L'ex Confederazione sembrò dimenticare Lincoln e la guerra civile. Cominciò a votare anche per il candidato repubblicano alla presidenza. Nel 1972, diede a Nixon il 69,6 per cento dei voti. Nel 1980, a Reagan il 52 per cento, che sarebbe diventato il 62,3 quattro anni dopo. I «nominati» democratici non piacevano.
Così i capi sudisti del Partito democratico ebbero l'idea riparatrice: avrebbero controbilanciato l'influsso «liberal» e sproporzionato di Iowa e New Hampshire, raggruppando in un solo giorno le primarie e i loro Stati. Si sarebbero recuperati gli elettori conservatori, chiamati a concentrare le loro preferenze sul conservatore o sul moderato di turno. Ecco come nacque il super-martedì.
Oggi, in dieci degli undici Stati della sconfitta e orgogliosa Confederazione, in altri sei confinanti e in quattro dell'Est e dell'Ovest si svolgeranno contemporaneamente primarie democratiche e primarie repubblicane. E' un mega-evento, il primo nella storia elettorale degli Stati Uniti. Chi si assicurerà la maggior parte dei delegati alle «Conventions» nazionali, avrà posto una seria ipoteca sulla nomination. In un colpo solo, si eleggeranno 753 delegati repubblicani e 1307 democratici. Per la «nomination» repubblicana ce ne vogliono 1139. Per quella democratica 2082. Su un fronte i giochi sembrano fatti.
La poderosa macchina organizzativa di George Bush e l'etichetta reaganiana che lo accompagna si rivelano decisivi. Dopo la vittoria nel South Carolina, il vicepresidente dovrebbe trionfare su Bob Dole e sul reverendo Robertson. Si aggiudicherà non meno di 500 delegati.
Sull'altro fronte, i giochi sono tutti da fare e le prospettive non sono quelle inseguite. I conservatori democratici hanno inventato il «super martedì» nello sforzo di fissare un candidato democratico che il Sud accettasse. Ma, nella pattuglia dei sette nani (rimasti in sei dopo l'abbandono di Babbit), non ci sono conservatori.
«Non ci sono — dice il professor Black, autore dello studio «Politics and Society in the South» — politici che rappresentino i valori e i simboli del vecchio Sud. I bianchi di tutte le classi sociali, ricchi e giovani, reagiscono con favore a questi simboli: polizia, bianchi, sudisti, militari, conservatori e repubblicani. I negri preferiscono: democratici, assistenza, diritti civili, «liberals». Tuttavia, per motivi numerici, la fedeltà democratica dei negri non basta a compensare la defezione dei bianchi.
Fino a otto anni fa, i democratici conservatori eleggevano un Presidente repubblicano, ma deputati, senatori, governatori democratici. Quattro anni fa, Reagan, nella trionfale «valanga», si trascinò dietro la maggioranza al Senato e cinque governatorati su undici Stati (confederati).
Oggi, il più a destra fra i candidati democratici è Albert Gore, giovane senatore del Tennessee. Ma il suo messaggio, se è forte in politica estera, non lo è altrettanto in politica sociale e fiscale. Anche lui, come gli altri, è giudicato troppo assistenzialista, troppo dirigista. L'effetto probabile è anticipato dai sondaggi, che vedono in testa i più «liberal», il reverendo negro Jesse Jackson, col 25 per cento, il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, col 19. Seguono Gore col 18 e il «flip-flop» Gephardt col 14.
Non è un paradosso. Messi di fronte all'alternativa votare per un candidato «liberal» o non votare, i conservatori democratici preferiscono non votare. A guadagnarci sono così proprio i candidati di sinistra, che gli strateghi elettorali del Sud avrebbero voluto bloccare.
In questa situazione il favorito appare Michael Dukakis.

IN VISTA DEL CHIARIMENTO

Contrattacco dc

Subito a De Mita l'incarico per il nuovo governo?

ROMA — Questa settimana per il varo da parte del Senato, la prossima per permettere ai deputati di approvare le poche modifiche che dovrebbero scaturire dal voto di palazzo Madama. Poi, in sintonia con l'arrivo della primavera (almeno stando ai calendari) sarà chiarimento e, dunque, crisi.

Goria, in realtà, pare non aver rinunciato completamente alla possibilità di guidare lui l'annunciata verifica. Pensa, stando ad alcune voci, di poter convincere lo stato maggiore della Democrazia cristiana che sarebbe meglio affidare al presidente del Consiglio in carica la prima, obbligata esplorazione su un terreno minato. Ma a Piazza del Gesù sembra invece si preferisca un'altra tattica, meno «prudenziale». Quella d'attacco composta da un incarico a De Mita e dall'offerta secca al Psi: prendere o lasciare.

Voci? Non solo. Se è vero che giusto ieri sera è trapelato che proprio De Mita, nella riunione di direzione del partito che dovrebbe tenersi in settimana (giovedì o venerdì, compatibilmente con gli obblighi di presenza in aula per il varo della legge finanziaria), avrebbe in animo di illustrare la strategia con cui presentarsi all'appuntamento con la crisi politica. E, dunque, all'approccio per la ricostituzione (o meno) del governo a cinque.

Un'implicita conferma che il segretario della Dc intende questa volta rompere gli indugi e partecipare in prima persona alla «corsa» per palazzo Chigi l'ha fornita del resto sempre ieri Forlani con un'intervista al «Sabato». Il presidente della Democrazia cristiana nega intanto di aver mai pensato a candidarsi per la presidenza del Consiglio («Ho cercato semmai di spianare la strada a chi dovrà assolvere l'incarico»), ma poi si sofferma a consigliare buon senso in vista delle prossime, impegnative, scadenze politiche.

«I segretari — dice Forlani — non possono agire per capricci. Bisogna camminare insieme agli altri. E allora è meglio cercare un accordo piuttosto che litigare senza concludere nulla». E conclude ricordando come «se i partiti impegnati in una comune responsabilità di governo offrissero un'immagine seria e costruttiva, ciò sarebbe apprezzato assai più di certe contese e tutti ne trarrebbero vantaggio».

Un'esortazione dunque alla ragionevolezza, all'intesa tra gli attuali alleati («Non si tratta di voltare le spalle a niente...» assicura tra l'altro Forlani, negando in pratica di aver seppellito il preambolo, ma rilevando che la situazione attuale impone diverse riflessioni), una richiesta neppure troppo implicita di rinunciare alla teatralità, ai «capricci», ai «protagonismi». Ma basterà a sciogliere i delicati nodi della crisi questa invocazione alla ragione?

Il segretario della Dc — stando ad alcuni — non escluderebbe l'ipotesi che di fronte a un nuovo «veto» socialista nei suoi confronti si possa giocare la carta Andreotti; questa volta sul versante comunista. Se il Psi alzasse il prezzo del suo consenso a De Mita, in sostanza, la Dc potrebbe anche sondare la disponibilità comunista a un appoggio per un governo che avrebbe un programma limitato ma preciso: riforme istituzionali e approccio al mercato unico europeo in calendario per il '92.

Al «ricatto» delle elezioni anticipate fatto balenare da Craxi, De Mita potrebbe insomma replicare col «ricatto» dell'intesa col Pci sulle riforme. Un terreno sul quale — del resto — non mancano sintonie tra i due maggiori partiti. Come ha dimostrato il dibattito svoltosi a Bologna tra Zangheri e Scotti. E come ha, ancora, evidenziato un'intervista del direttore dell'istituto Gramsci, Giuseppe Vacca al «Mattino» di Napoli.

Lungi dall'indirizzarsi sul cammino dell'alternativa di sinistra (come invece aveva fatto Natta domenica, chiudendo il convegno del Pci sui lavoratori comunisti), Vacca attacca infatti pesantemente l'ipotesi di riforma vagheggiata dai socialisti chiarendo come, a suo modo di vedere, il gruppo dirigente di via del Corso non chiede tanto ai comunisti «un approfondimento critico della loro storia», ma vuole piuttosto ottenere «una liquidazione di qualsiasi legame tra interpretazione di un processo storico, elaborazione di una propria funzione e di una propria identità culturale, definizione autonoma di un programma».

La recente polemica socialista anti-Togliatti è per Vacca un'iniziativa «pretestuosa, regressiva e volgare», ma con un obiettivo ambizioso e pericoloso: l'introduzione di una discriminante anticomunista non più solo nel quadro politico, ma nell'assetto istituzionale stesso.

[a. c.]

LEGGE FINANZIARIA

Ora al Senato

Emendamenti: giudizio in settimana

ROMA — Da oggi la finanziaria è nuovamente sotto esame. L'assemblea dei senatori è chiamata a pronunciarsi per la seconda volta su un provvedimento che nel corso del sofferto iter parlamentare ha subito numerose modifiche.

Il Senato ci rimetterà le mani anche se stavolta i cambiamenti, se rimarranno quelli accettati dalla commissione Bilancio, saranno limitati. La commissione infatti ha accettato due sole variazioni: il ripristino dell'imposta al 30 per cento sugli interessi dei depositi bancari e ha stralciato le norme relative ai pagamenti extra per i magistrati e funzionari pubblici.

Le opposizioni potrebbero ripresentare gli emendamenti non accettati in commissione ma, in ogni caso, comune è l'obiettivo di far presto. Secondo i programmi, i senatori dovrebbero dire la loro entro sabato prossimo; poi il provvedimento, se saranno confermate le modifiche, dovrà tornare alla Camera per la definitiva approvazione.

L'approvazione al Senato dovrebbe avvenire anche prima di sabato. Se le variazioni resteranno soltanto due, molto rapido sarà anche il lavoro dei deputati.

Dopo il previsto «chiarimento» politico sarà compito del nuovo governo cercare di riportare ordine nei conti dello Stato. Il fabbisogno, ha infatti annunciato il ministro del Tesoro, Amato, potrebbe superare i 120 mila miliardi se non ci saranno correttivi.

Non si tratterà di un intervento indolore. Per questo, ha avvertito Amato, non può essere questo esecutivo a intervenire, ma un governo che possa contare su una solidarietà maggiore tra le forze che lo compongono.

Il ministro del Tesoro ha già commissionato all'Ispe, l'istituto per la programmazione economica, uno studio sulla manovra di rientro del deficit. La ricetta proposta prevede un aumento della pressione fiscale, oltre a una riduzione della spesa. L'aumento della pressione non dovrebbe riguardare però l'Irpef; anzi, dopo il rinvio deciso per il 1988, a partire dal 1989 dovrebbe essere avviata una revisione delle aliquote.

L'Ispe propone alcuni risparmi per la previdenza. Il sistema previdenziale e i suoi oneri preoccupano molto anche la Confindustria. Il presidente degli industriali privati, Lucchini, prende spunto dalle modifiche inserite nella finanziaria — e in particolare dal nuovo meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale — per avvertire che le imprese non potranno accollarsi i costi.

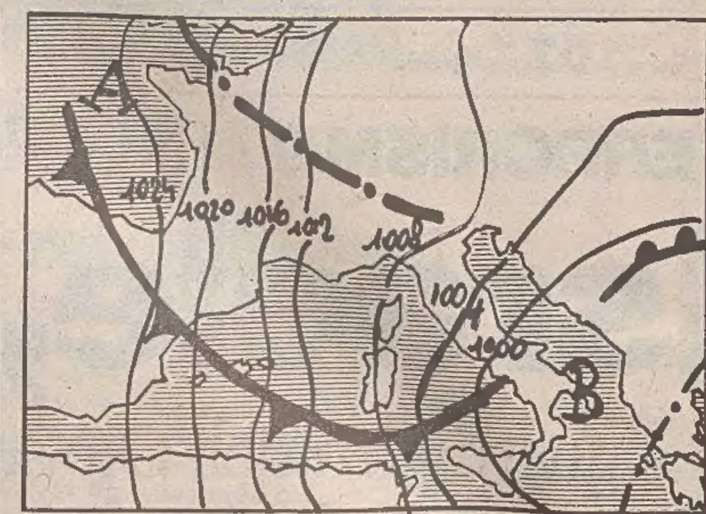
«Se il Parlamento — avverte Lucchini — dovesse approvare quella parte della legge finanziaria che riguarda le pensioni, si avrebbe la certezza di nuovi costi, l'ulteriore degrado del sistema di previdenza pubblica e, ciò che è ancora più grave, si darebbe solo l'illusione di una pensione migliore».

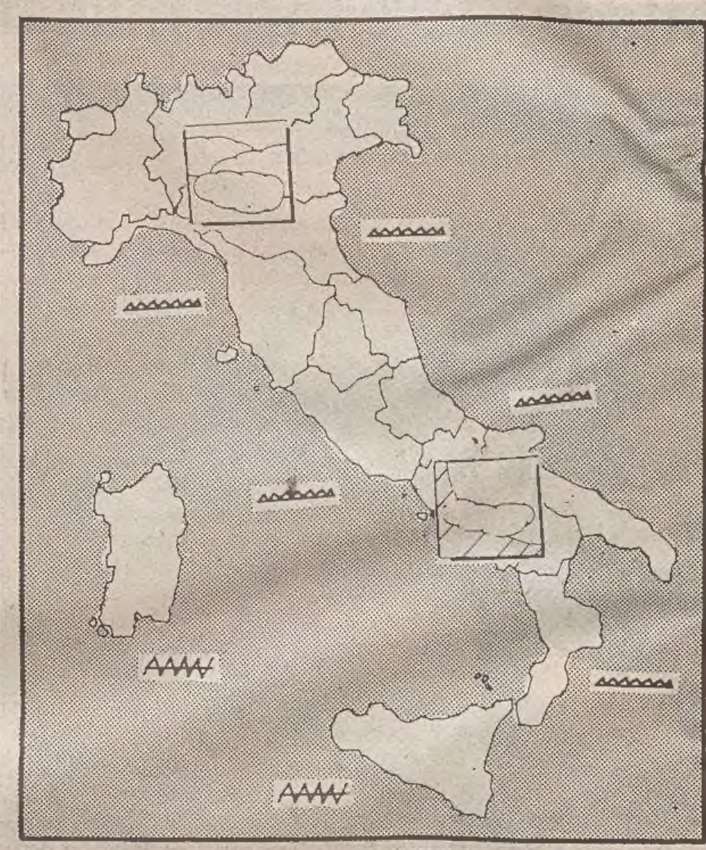
Polemici anche i liberali, che criticano la fretta con cui si vuole chiudere questa finanziaria senza tentare di porre rimedio ora a una situazione sempre più grave. Molte responsabilità di questa situazione — aggiunge il giornale del Pli, «L'Opinione» — ricadono sulle leggi elettorali varate nel 1987.

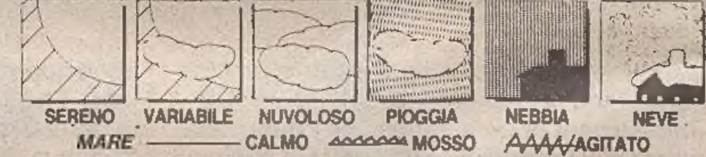
«Dalla cassa pubblica, cioè di tutti — scrive il giornale liberale — mancano circa 20 mila miliardi: è scandaloso e vergognoso che tutto venga messo a tacere con la rapida e frettolosa approvazione di questa finanziaria, costruita su ipotesi contabili completamente sballate.

[g. sa.]

IL TEMPO







TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale bassa pressione. Una perturbazione dalla Francia interessa le nostre regioni.

Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro.

Mari: agitati o localmente molto agitati i mari circostanti la Sardegna e il Canale di Sicilia. Molto mossi i restanti mari.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese a carattere di rovescio anche temporalesco, nevose sui rilievi a quote basse, più persistenti sulle regioni Centro-meridionali. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni nel pomeriggio sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 8; Bolzano 0, 12; Verona 3, 10; Venezia 1, 9; Milano 2, 12; Torino -1, 13; Mondovì 2, 8; Cuneo 3, 7; Genova 6, 14; Bologna 2, 10; Imperia 8, 15; Firenze 5, 14; Pisa 0, 13; Falconara 3, 9; Perugia 3, 9; Pescara 7, 10; L'Aquila 3, 12; Roma Urbe 4, 13; Roma Fiumicino 6, 13; Campobasso 1, 5; Bari 9, 10; Napoli 8, 15; Potenza 3, 6; Santa Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 8, 16; Messina 10, 17; Palermo 11, 13; Catania 7, 16; Alghero 6, 12; Cagliari 9, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 7; Atene 7, 11; Belgrado 3, 8; Berlino -1, 5; Bruxelles -3, 7; Budapest 3, 7; Buenos Aires 17, 24; Il Cairo 12, 24; Caracas 15, 27; Francoforte 2, 3; Ginevra -4, 5; L'Avana 19, 23; Helsinki -1, 0; Hong Kong 11, 14; Honolulu 21, 29; Johannesburg 15, 23; Kiev 0, 4; Lisbona 8, 15; Londra 6, 10; Los Angeles 14, 18; Madrid 2, 13; Manila 21, 31; Miami 20, 25; Mosca -4, 1; Nuova Delhi 15, 31; New York 3, 10; Nicosia 7, 17; Oslo -3, 2; Parigi 6, 10; Pechino -5, 6; Rio De Janeiro 21, 33; Roma 7, 13; San Francisco 9, 17; Santiago 13, 26.

SCUOLA

Eppur si muove...

Oggi i confederali cercano una piattaforma unica

Entro la prossima settimana Cgil, Cisl e Uil contano di presentare il documento alla base e quindi al governo per poter dare inizio alla trattativa per il rinnovo del contratto (crisi di governo permettendo). Intanto Galloni chiederà alla Dc un piano per reperire i fondi necessari per gli aumenti. Il nodo dei precari.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Forse, sul fronte della scuola, qualcosa si sta mettendo in moto. E' un' affermazione da prendere con le pinze, visti i precedenti, ma ci sono almeno un paio di motivi per supporre che si stia considerando il problema non più eludibile.

Per cominciare, oggi i sindacati confederali si riuniscono in un incontro non-stop allo scopo di arrivare a una stesura comune delle piattaforme contrattuali. Cgil, Cisl e Uil sono decise a sedersi da stamane intorno a un tavolo e a non abbandonarlo finché non troveranno le convergenze necessarie. Il che non significa che se ne usciranno con un documento unitario stasera o domani, ma potrebbero essere pronti per la fine della settimana.

In tal caso, in quella successiva presenterebbero le loro proposte alla categoria e — una volta approvate dalla base — le invierebbero al governo per dare quindi inizio alle trattative per il nuovo contratto di lavoro (scaduto da gennaio). Entro quindici giorni secondo i più ottimisti, o almeno entro la fine del mese (per i più realisti), i confederali dovrebbero quindi presentarsi a Galloni, se nel frattempo non ci sarà crisi di governo. E lo faranno ai massimi livelli, investendo della questione i segretari generali per sottolinearne l'importanza.

Intanto si dovrebbero chiudere i conti con l'ultimo contratto — che risale all'85 — risolvendo la questione dei precari e del loro sistema di reclutamento, nonché quella del fondo d'incentivazione. Su questo punto oggi al ministero della Pubblica istruzione si terrà un incontro con i sindacati. Il fondo per l'anno in corso è di 505 miliardi: due terzi andranno suddivisi in parti uguali fra tutto il personale della scuola, docente e non docente; sul resto — finalizzato ad altre attività come corsi di sostegno, recupero, supplenza — si dovrebbe oggi trovare un'intesa.

Il blocco degli scrutini (contro il quale c'è sempre più insofferenza da parte degli studenti, che continuano a protestare nelle scuole) e lo sciopero attuato dai confederali hanno dato un primo risultato politico. Il ministro Galloni, l'altro ieri, ha annunciato che intende chiedere al suo partito di preparare un piano quinquennale d'intervento per portarlo poi a una discussione in Parlamento (con la conseguenza d'investire tutte le forze politiche del problema di reperire i fondi necessari, che oscillano dai dieci ai ventimila miliardi).

Ieri la Dc, raccogliendo la proposta di Galloni, ha comunicato che prima ancora dell'imminente chiarimento politico tra le forze di governo — e quindi prima della fine del mese — De Mita s'incontrerà con i suoi esperti della scuola per elaborare un progetto. Cosa che con insistenza avevano già chiesto i confederali e — con sfumature diverse — anche i comitati di base.

■ **MESSINA.** Un fulmine ha colpito il meccanismo dell'orologio del campanile del duomo di Messina, danneggiando tutti i movimenti delle figurazioni che vi sono rappresentate, che furono progettati dai fratelli Ungerer di Strasburgo.

OGGI

Voli non regolari

ROMA — Anche oggi voli difficili. In previsione dello sciopero Cgil-Cisl-Uil del personale di terra, Alitalia e Ati comunicano di non poter garantire «l'adeguata informativa all'utenza per eventuali cancellazioni e ritardi che potrebbero verificarsi sullo scalo di Fiumicino per i voli in arrivo e in partenza».

Nuovi disagi quindi per i viaggiatori, dopo quelli di ieri provocati dall'astensione dal lavoro del personale di terra dei sindacati confederali e della Cisnal a Fiumicino, che è cominciata alle 7 e si è conclusa alle 12 (tre ore per turno). Ieri l'Alitalia aveva predisposto quattordici cancellazioni (tra voli nazionali e internazionali) nella fascia oraria interessata all'agitazione, che si sono aggiunte alle 63 soppressioni quotidiane sull'intera rete previste per tutto il mese di marzo.

Si apprende intanto che le organizzazioni sindacali autonome dei piloti (Anpac e Appl), degli assistenti di volo (Anpav), dei tecnici di volo (Atv) e le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero proclamato per giovedì 10 marzo. Un comunicato del ministero del Lavoro rende noto che «le organizzazioni sindacali hanno convenuto sull'urgenza di presentare il disegno di legge per il risanamento finanziario del fondo. I ministri hanno assunto l'impegno di portare il provvedimento alla prima riunione del Consiglio dei ministri per l'approvazione».

«CARCERI D'ORO»

La parola ora all'Inquirente

Il «Tribunale dei ministri» ascolterà le prime due relazioni

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Un plico ancora rigorosamente «top-secret», portato in auto da Genova e Roma e consegnato da militari della guardia di Finanza, è da ieri custodito in una delle casseforti di palazzo San Macuto. In quel palazzo, a due passi dal Pantheon, si riunisce la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. Ovvero, l'Inquirente, il cosiddetto «tribunale dei ministri».

Oggi, alle 18, si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione, del quale fanno parte Egidio Sterpa, liberale, che ne è il presidente; Carlo Casini, Dc, e Tossi Brutti, Pci, che ne sono vicepresidenti; Zanella, Psi, e Toth, Dc, che ne sono i segretari. La riunione dovrà servire a programmare il lavoro dell'organismo che ha compiti istruttori. L'indomani, mercoledì, la commissione ascolterà, sulle vicende «carceri d'oro» e tangenti di Genova, le relazioni del senatore comunista Nereo Battello.

Nel plico giunto da Genova c'è un elenco aggiornato delle persone finora coinvolte nell'inchiesta giudiziaria avviata dalla procura di Genova. Ovvero, lo scandalo delle tangenti pagate da un imprenditore privato, Bruno De Mico, amministratore delegato della Codemi di Milano, a politici e pubblici funzionari per accelerare l'iter di concessione di appalti o l'erogazione dei fondi già stanziati.

Per queste opere De Mico ha raccontato di avere versato tangenti ai segretari di tre ex ministri: Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo. Ma nel supplemento di atti ora trasmesso dai giudici di Genova si aggiungono i nomi dei «laici» coinvolti nell'inchiesta.

Almeno quattro nomi. Il primo è quello di Gian Stefano Milani, deputato della sinistra socialista, assessore all'edilizia privata del comune di Milano al tempo dei fatti; poi Gaetano Scamarcio, socialista, avvocato di Bari, già senatore e sottosegretario alla giustizia. Scamarcio, come aveva annunciato, ieri alle 17 si è presentato negli uffici della procura di Genova, dove è stato sottoposto ad interrogatorio da parte dei sostituti Gianfranco Pellegrino e Massimo Terrile. L'ex senatore socialista aveva detto di voler fugare ogni dubbio.

Il terzo nome della lista genovese dovrebbe essere quello di Rocco Trane, socialista, già segretario di Claudio Signorile al ministero di Trasporti. Poi Gaetano Di Palma, socialdemocratico, capo di gabinetto di Nicolazzi ai lavori pubblici e direttore generale per l'edilizia statale dello stesso ministero di Porta Pia.

I segretari dei ministri sono i personaggi-chiave della vicenda, stando al racconto di Bruno De Mico. Ha raccontato il corruttore, a proposito di Nicolazzi, che la consegna di due miliardi, in quattro tranches, è «avvenuta a Roma». «Non personalmente al ministro — ha precisato De Mico — ma, su sua esplicita indicazione, all'ingegner Di Palma». La Codemi versò 260 milioni anche prima dell'84. «Sono stati imputati al codice corrispondente all'on. Nicolazzi («Zi-5-Ni») perché in più occasioni, alcuni funzionari mi dissero chiaramente che una parte delle somme erano dovute al ministro per conto del quale agivano».

Darida, invece, non parlò mai di soldi con De Mico, ma al termine del secondo colloquio al ministero l'imprenditore ricevette «un invito piuttosto perentorio a parlare col suo segretario che occupava la stanza accanto allo studio del ministro». Il segretario si congratulò «per il rilevante fatturato della Codemi». E, pur non chiedendo esplicitamente soldi, ricevette un «pagamento unico, con consegna effettuata personalmente al segretario del ministro nel suo ufficio al ministero». Lo stesso avvenne, dice De Mico, con Gianfranco Mazzani (sigla in computer «Ni-3-Ma»), segretario di Vittorino Colombo. Ma, davanti al ministro, non si parlò mai di tangenti.

NUOVO SEGRETARIO

Psdi, oggi si sceglie

I maggiori suffragi a Romita

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Oggi il comitato centrale del Psdi sceglie il nuovo segretario. Con molta probabilità sarà Romita a succedere a Nicolazzi, che però faciliterebbe il passaggio delle consegne in cambio di una presenza consistente della sua componente in direzione e di un attestato di stima e apprezzamento per l'opera svolta.

Questa potrebbe essere la conclusione della travagliata vicenda in casa socialdemocratica, dopo una settimana di accesi scontri polemici, l'affannosa ricerca di una soluzione che consenta al partito di superare il momento di grave difficoltà. Nei giorni scorsi è stato anche tirato in ballo il leader storico della socialdemocrazia italiana, Giuseppe Saragat, che ormai lontano dalla politica attiva, ha ricevuto nella sua abitazione due ex segretari.

Saragat, secondo quanto si è saputo, non ha dato investiture, ma avrebbe espresso soltanto timori per il futuro del partito, invitando dunque tutti a lavorare per uscire dalla crisi culminata con le dimissioni di Nicolazzi.

Per succedere al segretario dimissionario si è subito fatto avanti Romita, appoggiato da tutta l'opposizione interna. Nicolazzi e i suoi, convinti di avere la maggioranza nel partito, hanno puntato i piedi, escludendo soluzioni prive del loro consenso.

Il braccio di ferro è durato una settimana nonostante l'attività di alcuni messaggeri di pace. Tra sabato e domenica, dopo giorni di incomunicabilità, Nicolazzi e Romita si sono finalmente parlati. A quanto si sa, Nicolazzi, pur fermo nella sua decisione di dimettersi, vuole conservare negli organi esecutivi del partito un ruolo di maggioranza, una condizione però inaccettabile per Romita, che in questo caso si sentirebbe prigioniero dell'altra componente. Ieri Romita e Nicolazzi hanno riunito separatamente i propri gruppi: riunioni ci saranno anche questa mattina, poco prima della riunione del comitato centrale, che — come stabilito la scorsa settimana — dovrà eleggere il nuovo segretario.

Alla riunione sarà presentato un ordine del giorno, già firmato da circa una novantina di esponenti del Psdi, nel quale si respingono le dimissioni. Si tratta soltanto di un atto formale, cui però Nicolazzi tiene molto. Un semplice attestato di stima, perché in ogni caso il segretario confermerebbe le dimissioni. Forse un possibile accordo tra i due schieramenti passa proprio per questo atto. Anche gli amici di Romita potrebbero aderire a quest richiesta in cambio di un «via libera» alla segreteria.

Ieri Romita ha reso nota una sua dichiarazione sicuramente distensiva nei confronti di Nicolazzi e ha fatto in modo che il segretario dimissionario fosse il primo a leggerla. Nella sostanza Romita si candida come il segretario di tutto il Psdi e prende posizione contro gli attacchi calunniosi al partito. In pratica si tratta di una difesa d'ufficio anche a favore di Nicolazzi. Conosciuta questa dichiarazione, Nicolazzi e i suoi si sono riuniti per decidere il da farsi.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Portatevi avanti con il lavoro, mettete da parte risultati da tirar fuori quando le cose andranno meno bene. Siate più tolleranti e più comprensivi nei riguardi dei conoscenti.

TORO — La fortuna prenderà le sembianze sorridenti dei vostri amici, se farete i lupi solitari non la incontrerete sicuramente. Cercate di muovervi, il mondo vi riserva sorprese.

GEMELLI — Avrete particolare buongusto nello scegliere gli oggetti per la casa, e complimenti vi verranno anche per il vostro modo di vestirvi. Fate bene a curare la vostra immagine.

CANCRO — Non occorre che vi rivolgiate ad altri per ottenere quello che desiderate, cercate di fare conto sulle vostre forze: se poi arriverà un aiuto tanto meglio, ma non fatevi illusioni.

LEONE — La vostra buona sorte spiegherà i suoi effetti soprattutto in amore, contribuendo ad allontanare certi nuvoloni grigi che nei giorni scorsi si erano addensati sulla vostra coppia.

VERGINE — Curate le pubbliche relazioni e la corrispondenza, a nessuno piace avere a che fare con gli orsi; in ogni caso non pensate di sprecare tempo parlando con colleghi e amici.

BILANCIA — L'ozio è il padre dei vizi e, da quanto potrete vedere voi stessi, pare che poltrire oggi sarà la vostra massima ambizione. E' certamente umano, ma cercate di non esagerare.

SCORPIONE — Potete dire di essere fortunati: oggi tutto andrà per il meglio, e non è escluso che possiate vincere una bella sommetta! Ricordate però che la fortuna aiuta soprattutto gli audaci.

SAGITTARIO — Vi sentirete in ottima forma fisica, sfruttate il tempo libero cercando di sviluppare questa sensazione. Ma tanti muscoli e poco cervello non è la formula da seguire.

CAPRICORNO — Sarete di fronte a un ostacolo che costituirà per voi una bella prova, fate appello a tutta la vostra fantasia e ricordate che non serve abbatterlo, basta soltanto eliminarlo.

ACQUARIO — Qualcuno vi farà dei complimenti che colpiranno nel segno. Oltre che sentirvi realizzati troverete anche molto simpatico l'adulatore! Attenzione a non cadere subito innamorati.

PESCI — Controllate che i conti tornino, soprattutto fare attenzione ai rapporti economici con gli amici; qualcuno forse sta abusando della vostra generosità. Sarete ricercati dal partner.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 7 marzo 1988 è stata di 65.400 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DISSIDI CON IL PARTITO

Togliatti e «Tango» travagliano «l'Unità»

ROMA — L'«ombra» di Togliatti e la sospensione delle pubblicazioni di «Tango» scuotono l'«Unità». Venerdì l'assemblea di redazione del giornale esaminerà, probabilmente alla presenza del segretario del Pci, Natta, la delicata questione del rapporto giornale-partito, resa emergente dall'articolo pubblicato su Togliatti e dalle polemiche che esso ha scatenato.

Giovedì si riunirà pure la direzione del Pci, che esaminerà senz'altro questo punto. Negli incontri si parlerà pure dei problemi di «Tango». Ma veniamo alla prima questione sul tappeto, i rapporti tra partito e giornale, nonché tra l'ala autonomista e l'ala lealista della redazione, sono rimasti scossi e bisognosi di un chiarimento, tant'è che ieri in vista dell'assemblea di redazione l'on. Natta ha ritenuto opportuno fare il punto con i «vertici» del giornale: il direttore Chiaromonte, i vicedirettori Mussa e Foa e il caporedattore Sansonetti.

Nel pomeriggio, poi, tutti i tentativi dei giornalisti di saperne di più sono andati delusi. La segreteria dell'«Unità» ha risposto invariabilmente che «i vertici» del giornale erano assenti: «Chiaromonte non c'è»; «Mussi di solito a quest'ora c'è sempre ma oggi non è ancora venuto e forse non viene neppure»; «Foa è in riunione...»; «Sansonetti è uscito...». Evidentemente all'«Unità» c'è stata la consegna del silenzio che potrebbe far pensare a «un giro di vite» e «significativa» e in tal senso si potrebbe anche interpretare la decisione di «Tango» di sospendere le pubblicazioni.

Da lunedì infatti il «settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni», diretto da Sergio Staino, non sarà più all'interno dell'«Unità», «Giornale del partito comunista» — come è scritto nella sua testata. L'annuncio è contenuto nel numero di ieri, il centesimo, dell'inserto rosa. «Con questo numero — hanno scritto i redattori — si esaurisce la spinta propulsiva di «Tango», nato due anni fa, il lontano 10 marzo 1986. Occorre rinnovarsi, battere altre strade, altri sentieri».

Staino spiega come si è giunti alla clamorosa decisione. «Da settembre si doveva prendere la decisione di portare "Tango" a otto pagine, rispetto alle quattro attuali, ma da allora la decisione è puntualmente slittata. Hanno fatto riunioni di segreteria, di direzione, ma non sono mai giunti a una conclusione. E così ho deciso di sospendere le pubblicazioni, perché non sono più disposto a consentire questo tiramolla. Mi logora i nervi». «Ora Chiaromonte — continua — mi assicura che il 15 di questo mese ci sarà l'ultima riunione. Vedremo. Se verra' il sì, le macchine sono pronte per ripartire».

PORDENONE PROVINCIA

I primi vent'anni

Bilancio più che positivo e tanta voglia di crescere

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — «Qui Friuli venduto», «PN = poveri noi». Chi vent'anni fa attraversava il Tagliamento da Est a Ovest trovava queste scritte a Spilimbergo. Più a nord, parroco in testa, i tremila abitanti di Forgaria scendevano in strada per rimanere amministrativamente udinesi. Di contro gli studenti sfilavano in corteo per le vie di Pordenone chiedendo a gran voce, e poi inneggiando, alla provincia. Dell'attuale territorio della Provincia di Pordenone la parte montana e settentrionale non voleva farne parte. Si sentiva profondamente friulana, quindi «udinese». Pordenone, Sacile, la zona del mobile, parte del mandamento di Aviano guardavano al Veneto, sentendosi «veneti».

Prevalsero le ragioni della politica e, soprattutto, del buon senso: il 22 febbraio 1968 il Parlamento approvava la legge istitutiva della novantatreesima provincia della Repubblica (poi furono istituite anche le province di Isernia e Oristano). Pordenone si staccava amministrativamente da Udine, culturalmente non ne era mai stata unita; Spilimbergo e Maniago accettarono la targa PN, sentendosi «friulani in esilio», Forgaria vinse la sua battaglia e rimase con Udine.

La provincia di Pordenone era una realtà. Contraddittoria, senza una precisa identità, con molti complessi di inferiorità, ma giovane, viva e felicemente inesperta. Sono passati vent'anni, tempo sufficiente per poter fare bilanci che abbiano un qualche fondamento. La provincia ha avuto un effetto positivo, nella Destra Tagliamento, soprattutto psicologico. Troppo limitate, incerte e poco sostenute le attribuzioni istituzionali dell'ente per poter affermare, infatti, che l'istituzione della provincia abbia portato a un decisivo passo avanti.

Il non dover soggiacere più alla «tirannide» di Udine, al suo carisma che si tramuta in arrogante potere, ha però come liberato Pordenone da molti dei suoi complessi. Vent'anni dopo la sua istituzione la provincia di Pordenone, pur territorialmente «incompleta» dal un punto di vista del Friuli storico (manca il mandamento di Portogruaro, attualmente in provincia di Venezia) è la realtà più viva e dinamica della regione. I record economici sono sotto gli occhi di tutti, anche se l'onda lunga della crisi ha bagnato la spiaggia dell'industria pordenonese. Ma la solidità di fondo del tessuto produttivo è indiscutibile. La Zanussi è passata sì alla multinazionale Electrolux, ma il suo risanamento è merito in buona parte pordenonese e ora è sempre più leader mondiale nel suo settore. La Savio è passata in mani pubbliche, ma, grazie alle sue capacità, è diventata trainante per il meccanotessile dell'Eni. La Seleco, è argomento di questi giorni, è anch'essa in mani pubbliche, la Rel, ma nel disastrato panorama nazionale dell'elettronica civile di consumo è l'unica azienda che abbia un futuro e non a caso si propone come il polo nazionale del settore. E questo parlando soltanto delle grandi aziende, mentre la vera forza economica della provincia di Pordenone sono le piccole e medie aziende, l'artigianato, il commercio, che sono riusciti a non gonfiarsi troppo negli anni del boom e a galleggiare con sicurezza nelle acque agitate della crisi.

Un discorso a parte merita l'agricoltura. Qui è avvenuta una vera e propria rivoluzione. Da un sistema estremamente parcellizzato, «familiare» di gestire la campagna si è passati all'agricoltura di avanguardia attuale. Questo ha portato a un duplice effetto. Le migliaia di contadini espulsi dalle campagne sono stati assorbiti dalle grandi fabbriche, anche se spesso hanno mantenuto i loro piccoli poderi. E' nata la figura sociologica del «metalmezzadro», tuta blu che a fine turno coltiva l'orto o il piccolo appezzamento, la cui capacità di «sopravvivenza» a crisi occupazionali, economiche e sociali è stata il grande volano per lo sviluppo.

La crescita produttiva ha avuto però i suoi costi. L'inurbamento di Pordenone, la forte immigrazione, la pesante presenza delle strutture militari ha lacerato il tessuto culturale contadino della Destra Tagliamento facendo scoppiare molte contraddizioni, tanto da far definire Pordenone una città «americana». Politicamente, poi, vent'anni di autonomia amministrativa non sono bastati a creare un «potere». Pordenone, negli ultimi anni, ha avuto rappresentanti ai massimi livelli regionali nelle varie componenti della società, ma lamenta sempre più la sua mancanza di peso politico. I giovani, si sa, vengono sempre tenuti un po' in disparte.



«Chirurgia» edilizia a Boston

BOSTON — Due immagini fotografiche in rapida sequenza documentano un dosatissimo uso di esplosivo in pieno centro a Boston per demolire in due e due quattro un imponente grattacielo al fine di edificare quanto prima possibile al suo posto un più funzionale edificio destinato ad ospitare uffici e punti vendita al dettaglio più corrispondenti ai nuovi piani urbanistici.

PRI / CONGRESSO REGIONALE

Il «travaglio» dell'edera

«Non è stata una scissione politica» afferma Castigliego

La «sinistra» ha voluto uscire dal partito dopo il mancato «ripescamento» di Maurizio Fogar recentemente espulso dai probiviri nazionali. Ma nella mozione unitaria sono confluiti anche alcuni componenti di sinistra e hanno ottenuto due seggi nella direzione regionale. Il ruolo del gruppo gradese

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Circa dieci anni fa i repubblicani subirono a Trieste la cosiddetta scissione a «destra». Se ne andò, dopo Osimo, il cinque per cento del partito a livello provinciale. L'attuale capogruppo della LpT a palazzo Galatti, Bruno Cesanelli, era iscritto al Pri. Domenica a Villa Manin, nel corso del 12.o congresso regionale, per l'edera uno dei più drammatici degli ultimi anni, la secessione ha riguardato la componente di sinistra che dell'espulsione di Maurizio Fogar da parte dei probiviri nazionali ha fatto una bandiera di combattimento.

«Quella del 1978 — precisa però Paolo Castigliego, segretario provinciale dei repubblicani triestini — fu una posizione rispettabile in quanto gli amici lasciarono il partito su posizioni politiche». E a onor della storia l'esodo investì molte altre forze presenti in consiglio comunale. L'altro ieri a Passariano i leader della sinistra avrebbero invece sacrificato la gestione unitaria sul caso Fogar. La trattativa interna, come aveva rilevato il sindaco di Grado Zanetti (il Pri della laguna si era già distinto dalla segreteria regionale sul tema della politica sanitaria) si sarebbe risolta con un atto di clemenza («sgombrate la fucilazione di Fogar che è solo la soddisfazione personale di alcuni dirigenti»).

Stelio De Carolis, della direzione nazionale, spedito a Villa Manin per cercare una mediazione, aveva fra l'altro sottolineato come, in nome di una gestione unitaria e di una garanzia per tutte le candidature, era stata espressa la disponibilità all'ingresso di un componente della sinistra nell'esecutivo regionale, eletto dalla direzione e generalmente formato dalla maggioranza che guida il partito.

Il segretario regionale Fabio Mauro, con riferimento alle votazioni che hanno concluso il 12.o congresso dei repubblicani del Friuli-Venezia Giulia, ha comunicato che, dopo i conteggi e le verifiche effettuate dal seggio elettorale, sono risultati espressi 7657 voti congressuali su un totale di 8557, pari al 90 per cento. Egli ha quindi rilevato che ha abbandonato il congresso solo il 10 p.c. dei voti congressuali. Dunque non tutta la sinistra. L'assise si è chiusa infatti con una mozione unitaria nella quale sono confluiti alcuni componenti della sinistra repubblicana che «evidentemente — ha detto Mauro — non hanno inteso seguire la linea della componente gradese, e che hanno ottenuto due seggi nella nuova direzione regionale».

Essa è risultata così composta: Fabio Mauro, Carlo Di Re, Aldo Angeli, Carlo Appiotti, Sergio Bagni, Dario Barnaba, Paolo Castigliego, Gerardo Ciriani, Gaetano Cola, Giorgio De Angeli, Pasquale De Santis, Gianluigi D'Orlandi, Dario Drufuca, Giuseppe Esposito, Lucio Giorgi, Leonardo Grimaz, Sisto Job, Luciano Migliorini, Erasmo Moroso, Sergio Pacor, Elia Pascutti, Giuliana Pasut, Alberto Pinzani, Alfredo Qualizza, Alfredo Ritter, Roberto Sabbati, Roberto Sacerdote, Paolo Sartori, Dario Suklan, Claudio Toldo, Gianfranco Trebbi, Claudio Veneri, Iginio Visintini, Arturo Vit e Pasquale Zanon.

«A mente fredda — ha dichiarato il segretario provinciale di Trieste, Paolo Castigliego, riferendosi alla scissione — constato che questi signori sono arrivati al congresso deboli, con il 15 per cento, e se ne sono andati ancora più deboli, considerato che un terzo di loro è rimasto ed è confluito nella mozione unitaria».

«Sul fatto in sé — ha detto ancora Castigliego — credo che sia ormai chiaro a chiunque abbia l'uso della ragione che questa non è stata una battaglia politica per la democrazia all'interno di un partito che è stato tanto democratico da ammettere tutti ai lavori congressuali, pur in presenza di dichiarazioni a mezzo stampa nella quali si annunciava la scissione».

Per il Pri insomma è stato un attacco mirato.

PRI / TRIESTE

«Non sarà un esodo»

Lo dice il segretario provinciale

TRIESTE — «Il Pri di Trieste ha un consigliere regionale, il vicepresidente della Provincia, due assessori comunali, un consigliere comunale a Muggia: questa forte rappresentanza non è stata nemmeno sfiorata dalla scissione».

Lo ha detto il segretario provinciale dei repubblicani triestini Paolo Castigliego, riflettendo sugli avvenimenti di Villa Manin. «Perfino al congresso regionale — ha continuato Castigliego — due dei quattro delegati della cosiddetta sinistra hanno partecipato ai lavori fino alla fine; ciò significa che solo il 13 per cento del Pri triestino ha abbandonato il congresso».

«Per quanto riguarda gli iscritti al Pri di Trieste — ha dichiarato il segretario provinciale — a parte Maurizio Fogar espulso dai probiviri a tutti i livelli di giudizio previsti, io non ho ancora ricevuto da nessuno le dimissioni presentate individualmente, come prescrive lo statuto».

«Quando anche si dimettessero tutti gli iscritti che finora hanno votato nelle assemblee per le mozioni della sinistra, il loro peso non supererebbe il 20 per cento dei tesserati della Provincia».

«Questo evento mi pare altamente improbabile — ha concluso Castigliego — visto che i repubblicani sono persone e non costituiscono un gregge, in ogni caso per quelli che se ne andranno esprimo il rammarico per questi comportamenti, come segretario provinciale, ma anche a nome di tutti i repubblicani che sono e restano nel Pri, perchè ne condividono il patrimonio ideale e non in quanto hanno simpatia per l'uno o l'altro dei suoi dirigenti».

Secondo Castigliego a Trieste non ci sarà dunque un esodo.

[f. c.]

PRI

A Udine unità

UDINE — Dal recente congresso regionale il Pri udinese è uscito compatto. L'unica voce stonata poteva essere quella di Presenza repubblicana, una componente che raccoglie circa il 15 per cento degli iscritti udinesi al partito. Al congresso aveva presentato una mozione, ma in seguito l'aveva trasformata in ordine del giorno per inserirla nella mozione di maggioranza. Nel documento si faceva esplicito riferimento al rilancio dell'immagine del partito, a una riorganizzazione interna e a rapporti più frequenti e sinceri con la base. «Presenza», che ha espresso due rappresentanti nella direzione regionale, manterrà la sua identità, mentre la maggioranza terrà conto delle proposte e dei suggerimenti che essa sarà in grado di esprimere.

PRI / GORIZIA

Il baluardo gradese

Duecento i tesserati dell'Isola

GORIZIA — La Sinistra repubblicana, in provincia di Gorizia, si identifica nell'isola di Grado. La corrente, infatti, non è praticamente presente nel resto dell'Isontino come peraltro ha confermato il voto al congresso regionale dell'edera dove i delegati repubblicani «ufficiali» si sono riconosciuti nelle tesi e nei programmi regionali e nazionali rappresentati da Mauro, Barnaba, Di Re e La Malfa.

L'esodo dal Pri sarà tuttavia massiccio nel caso in cui tutti i tesserati gradesi (oltre 200) dovessero seguire Zanetti e De Grassi. In tutta la provincia di Gorizia il Pri conta su quasi 500 iscritti per cui si può ipotizzare un quasi dimezzamento.

Accanto a ciò si deve tenere conto, sul piano politico, che l'unico consigliere provinciale repubblicano viene eletto proprio grazie all'apporto di Grado.

Primi riflessi già ieri, intanto, della vicenda Fogar: in serata si è riunita la Giunta provinciale per esaminare la richiesta (non accolta) del Pri di sospendere la seduta del Consiglio prevista per oggi in attesa di un chiarimento in seno al pentapartito che dovrebbe avvenire domani.

Dal canto suo, De Grassi ha rimesso nelle mani del presidente Cumpeta l'incarico di assessore alla cultura riservandosi di uscire eventualmente dall'esecutivo al termine della verifica politica. L'esponente gradese, in particolare, ha consegnato al presidente una lettera nella quale attribuisce una valenza politica alla sua scelta di abbandonare il Pri.

Dal canto loro gli altri partiti della maggioranza non hanno ancora commentato il caso De Grassi.

PRI

Pordenone tranquilla

PORDENONE — La spaccatura determinatasi a livello regionale nel Partito repubblicano non tocca Pordenone. Il partito dell'edera in riva al Noncello sta attraversando un momento tranquillo.

Tempo fa c'erano state forti opposizioni interne alla sezione di Pordenone, ma si era trattato di normali discussioni a livello organizzativo, ora rientrate completamente. Allora c'era stato un qualche avvicinamento tra la componente «gradese» del Pri regionale e gli allora dissidenti della sezione di Pordenone. Un avvicinamento momentaneo subito caduto per la diversità degli intenti tra le due parti.

La spaccatura di Villa Manin ha lasciato però preoccupazione per la situazione venutasi a creare.

A MILANO LE SFILATE PER IL PROSSIMO AUTUNNO-INVERNO

Ancora minigonne ma tornano i pantaloni

Vestaglie... in visone bianco - E pellicce ecologiche di Armani - Versace rilancia la pelle - La «nuova» donna di Krizia



MILANO — Grande «ouverture» a Milano con le varie manifestazioni. Modit, Milanovendemoda, Contemporary, Espansione moda e Donna Italia sono in pieno svolgimento, presentando tendenze e idee della prossima stagione autunno-inverno 1988/89.

Di scena anche i pellicciai con Matti, che ha presentato la sua giovane collezione. Molti gli stampati su pelo prezioso e nuove le idee in visone: assente il collo, si arricciano con sapienza per dare movimento e ricchezza a dorso e maniche. In molte versioni sportive, visone, persiano e castoro.

Seguendo il lussuoso itinerario dei pellicciai indossiamo una negligente vestaglia in visone bianco... Possibile? Sì, da Solleciti. Qui la pelliccia si smitizza e si esaspera al massimo. Il castoro si colora e si divide in losanghe e in rigati a formare velluto e allora si porta con pantaloni alla saltafosse per andare per funghi; poi diventa gilet o casacca.

Ma passiamo oltre. Sicura e leggermente spavalda, elegante e leggermente insofferente, spiritosa e leggermente annoiata: così la ragazza dell'Emporio che Armani ha presentato. Impeccabile e spiritosamente noncurante, sempre, questa ragazza... Sia quando indossa le sue giacche superbamente classiche — anche se rinnovate leggermente da colori e ancor più «lievi» proporzioni — e le abbina ai bei pantaloni — comodi e morbidi — in velluto a coste, in «tenera» flanella, sia quando — con un piglio di sbarazzina civetteria — le abbina alle grintose camicie a quadri e, persino, quando indossa le pellicce più «bordura» che si possano immaginare. Quasi visone, quasi ocelot e quasi castoro: ecologicamente così belle da sembrare vere.

Dopo Max Mara (una intelligente e pratica collezione) ed Enrica Massei, ecco Chiara Boni e la sua «voglia di vestire in libertà ed allegria»: gonne e giacche che formano leggeri «bombé», stondature a «maggiolino», figura sottolineata e femminilità in primo piano.

André Laug e Rocco Barocco portano un po' di aria romana (nei tessuti, nelle linee, nella filosofia del loro modo di vestire, e di vedere la donna) con due collezioni dove molto è lasciato alla ricercatezza, alla preziosità e poco o quasi niente alla fantasia e alla «creatività» personale.

Mentre sulle passerelle si rincorrono le immagini della donna «imposta» dagli stilisti e disegnata a propria immagine e somiglianza, negli stand di Modit, Milanovendemoda e Contemporary-Neomoda, si impone la donna «comune» quella che rispecchia il generale orientamento per l'abbigliamento del prossimo autunno-inverno 1988/89.

Una donna che conferma alcune scelte già collaudate: il cappotto che è stato promosso il capo più «in» della stagione; i pantaloni, mai tramontati ma ritornati ancor più «sulla cresta dell'onda», comodi e morbidi, oppure avvitati in silhouette sottili e molto femminili. Ed ancora la classica giacca ma ammorbidita da baschine-godet, da volants ricorrenti che la rendono femminile e seducente come un negligé! Molto spazio ai coordinati, in tessuto e in maglia, questi ultimi spesso di impronta «folk» e abbinati a pelle: materiale, questo, trionfatore della stagione '88/89.

Parliamo ora di Gianni Versace: le sue proposte non hanno mai il trito sapore dell'ovvio, del fine a sé stesso o dello scontato. Stimolano la fantasia, come un bel quadro o una scultura. Come un'opera d'arte... danno, oltre al vestire, il piacere di esprimere qualcosa.

Versace ha diviso la sua collezione in tre linee: il pret à porter, la Couture e l'«Up date». Diverse e complementari, le tre linee sviluppano un'unica traccia, sottolineando e carezzando le linee del corpo nei sottili «blady» (il blazer rivisitato) abbinati a prezioso cachemire di pull e maglioni da infilare su gonne «mini» rinnovate da tagli e «incastri» di forme. Ritornano prepotenti i pantaloni: di pelle (altro grande rilancio), di tessuto, di maglia d'acciaio per la sera più «più»... Giocando con la perfezione e l'eleganza a volte persino «sfacciata», la «Couture» vuole una donna lussuosa, amante dei piccoli e sofisticati dettagli, dei particolari inaspettati.

[Elisa Starace Pietroni]

GERMANIA

Uccisi tre ostaggi

HEIDELBERG — Una coppia di industriali e la sorella del marito, rapiti in Germania federale nella notte fra sabato e domenica scorsi, sono stati uccisi, mentre due persone ritenute responsabili del delitto sono state arrestate. I corpi di Udo Muehlberg, 49 anni, di sua moglie Gertrud, 54 anni, e di sua sorella Christel Wagner, 39 anni, sono stati trovati nei pressi di un'autostrada non lontano da Heidelberg. I tre sono stati strangolati.

La polizia di Dachau, nei pressi di Monaco, ha arrestato due persone; un giovane di 23 anni, ex dipendente dell'azienda di Muehlberg, e un suo complice di 21 anni, che ha già confessato. Il movente non è ancora noto. Un testimone avrebbe visto il giovane di 23 anni con la coppia di industriali nella giornata di sabato.

ARGENTINA

La droga di Monzon

BUENOS AIRES — Agenti della polizia hanno compiuto ieri a Mar del Plata, città balneare a 400 chilometri a Sud di Buenos Aires, una perquisizione nella casa in cui all'alba del 14 febbraio è morta Alicia Muniz, quarta moglie dell'ex campione del mondo dei pesi medi, Carlos Monzon, in circostanze sulle quali si sta ancora indagando.

L'operazione è stata compiuta nell'ambito dell'inchiesta del giudice federale Eduardo Julio Pettigliani sulla dichiarazione dello stesso Monzon che ha ammesso di aver fatto uso di cocaina «qualche volta».

Non è stato però ancora appurato se Monzon (accusato di omicidio) avesse fatto uso di droga nella notte del tragico episodio.

RIGONI STERN SU LEOPOLI

«Eccidio cancellato»

Lo scrittore dissente da chi dà per non avvenuta la strage

Intervista di
Piero Spirito

La commissione non avrebbe fatto abbastanza per chiarire la vicenda, non avrebbe vagliato tutte le fonti e non avrebbe raccolto elementi sufficienti a chiarire cosa avvenne a Leopoli

«Interpretate le discrasie delle testimonianze, e non essendo pervenuto alcun fattore storico probante, il presunto eccidio perpetrato a Leopoli contro soldati italiani, o indicati in buona fede come tali, è da ritenersi non avvenuto».

Sono queste, in sintesi, le conlcusioni cui è giunta la commissione ministeriale d'inchiesta presieduta dal sottosegretario alla Difesa Angelo Pavan, dopo tredici mesi di ricerche, raccolta di testimonianze, riunioni, per far luce su uno degli episodi più oscuri del secondo conflitto mondiale.

Com'è noto, non tutti i componenti la commissione hanno sottoscritto il verdetto. Secondo tre di loro, lo studioso di storia minima Nuto Revelli, lo storico Lucio Ceva e lo scrittore Mario Rigoni Stern, la commissione non ha fatto abbastanza per chiarire la vicenda, non ha vagliato tutte le fonti, e non ha raccolto materiale sufficiente a dire con esattezza cosa avvenne in realtà a Leopoli. In proposito abbiamo sentito Mario Rigoni Stern.

Rigoni Stern, perché lei Nuto Revelli e Lucio Ceva vi siete 'dissociati' dalla relazione ufficiale presentata dalla commissione ministeriale sull'eccidio di Leopoli?

«Dagli atti esaminati ci sembrava che potessero sussistere dei dubbi non delle certezze. Loro danno per certo che l'eccidio non c'è stato, noi non diamo per certo che non c'è stato. Secondo noi bisognava approfondire di più le ricerche in particolari direzioni, per esempio negli archivi delle SS a Praga, e in quelli della Repubblica democratica tedesca in quanto gli archivi della Repubblica federale erano molto carenti. E poi anche attraverso gli uffici dei ministeri degli esteri, all'Onu a Londra a New York».

E perché non è stato fatto?

«Non lo so, forse perché avevano fretta di chiudere i lavori o perché il materiale raccolto sembrava sufficiente. Da parte nostra, intendo io, Revelli e Ceva, ci sono stati continui suggerimenti di come dovevano essere indirizzate le ricerche, e questi suggerimenti forse non venivano recepiti o forse non venivano considerati degni d'attenzione. Probabilmente nell'ambito della commissione non c'era una perfetta conoscenza di che cos'era quel periodo in quella zona».

Quali sono stati i maggiori ostacoli che avete incontrato nel corso dei lavori?

«Non posso dire che ci siano stati grossi ostacoli da superare. Diciamo che abbiamo sempre avuto delle divergenze di interpretazione su certe testimonianze e dichiarazioni. Il fatto è che di solito, insegnano i giudici, un testimone falso insiste sempre nella stessa versione, appunto perché è falsa. Noi invece abbiamo riscontrato che i testimoni polacchi si contraddicevano: voglio dire che, secondo me, la loro ingenuità non portava ad ammettere la malafede. Poi le testimonianze italiane non coincidevano, nei tempi, con quelle polacche. Ad esempio gli italiani che erano nel lager della cittadella di Leopoli sono tutti (o quasi tutti) ritornati. E loro non ricordano che in quel periodo siano avvenuti degli eccidi. Però non possiamo escludere che prima, ossia da metà settembre del 1943 a metà gennaio del '44, prima o dopo questo tempo, non siano avvenuti degli eccidi. E stiamo attenti, oltre a quello della cittadella, a Leopoli c'erano anche altri lager, per quanto ne so».

Tra le altre è stata avanzata l'ipotesi che le vittime dell'eventuale strage fossero altri prigionieri, forse ebrei, con indosso uniformi italiane abbandonate a Leopoli dall'Ottava armata. Che ne pensa?

«Lo escludo. Perché c'era stato tutto il tempo di evacuare i magazzini italiani. La ritirata di Russia è avvenuta nel gennaio del '43, e questi magazzini erano distanti 1600 chilometri. In Italia c'era bisogno di divise e di materiali e c'erano treni e mezzi per far rientrare tutto. Non credo che magazzini di tale entità siano stati abbandonati a tanti chilometri dalle prime linee».

Qual è la sua personale opinione riguardo l'eccidio?

«Qualcosa è avvenuto senz'altro, anche se è difficile stabilire con esattezza in quale entità».

A proposito del suo rientro in Italia dalla prigionia, lei ha recentemente scritto: «eravamo un milione e trecentomila e forse per qualcuno avevamo il torto di essere ancora vivi». A chi potevano dar fastidio questi morti?

«Potevano dare fastidio a chi aveva ripreso la 'poltrona' che aveva prima del 25 luglio. Quando siamo tornati dalla guerra, quando soldati e ufficiali che avevano sofferto in guerra e in prigionia sono tornati a casa hanno trovato a rioccupare i posti nei ministeri o nei comandi, insomma nei posti di potere, le stesse persone che c'erano al tempo di Mussolini».

Sono questi i motivi che, come lei deduncia da sempre, hanno indotto un po' a rimuovere la tragedia della prigionia dei soldati italiani?

«Non solo questi. Lo sa che De Gasperi disse una volta in Parlamento — risulta dagli atti parlamentari — che i prigionieri che tornavano dalla Germania dovevavo essere rieducati per 'denazistificarli'?».

Cosa vi aspettate dopo aver consegnato la relazione di minoranza sull'eccidio di Leopoli?

«Abbiamo aperto un sentiero. Speriamo che altri continuino a camminare per questo sentiero».

Dopo Leopoli, il 'caso' Deblin...

«Ce ne sono parecchi di casi del genere...e poi ci sono documenti che dicono una cifra, altri che ne dicono un'altra. Differenze di venti, trentamila morti. Non sono pochi, bisogna dire chi sono, chi è tornato e chi no e perché non è tornato...In questi tredici mesi di lavoro in commissione mi sono giunte molte lettere di gente che aspetta ancora di sapere che cosa ne è stato dei loro congiunti».

Per lei l'eccidio di Leopoli è un capitolo chiuso?

«Con quello che ho passato in quei luoghi, per me non sarà mai un capitolo chiuso».





Un'immagine dell'interno del campo di concentramento di Leopoli e nel riquadro lo scrittore Mario Rigoni Stern che non ha condiviso i risultati dell'indagine, promossa dalla commissione ministeriale, secondo i quali il presunto eccidio perpetrato a Leopoli non sarebbe mai avvenuto.

TRAGEDIA NEL BOLOGNESE

Sul letto, morta

Gravissimo il marito con un coltello nel petto

BOLOGNA — Il corpo esanime di una donna e il marito in gravi condizioni con un coltello da cucina piantato nel petto sono stati trovati dai vigili del fuoco in un appartamento di Ponte Ronca, località a una decina di chilometri da Bologna. Marilena Brighetti, 28 anni, e Umberto Degli Esposti, di 35, sono stati trovati supini sul letto. I vigili erano intervenuti, richiamati sul posto da alcuni passanti che avevano visto del fumo scaturire da un'autorimessa sottostante l'appartamento. Della carta aveva preso fuoco e in breve l'inizio di incendio è stato domato.

Un leggero odore di gas ha poi messo in allarme i vigili che, alzata la tapparella della camera al primo piano del piccolo condominio, hanno avuto sotto gli occhi la scena raccapricciante. Resisi conto che per la donna non c'era più nulla da fare hanno provveduto a soccorrere l'uomo che, in elicottero, è stato poi trasportato all'ospedale Maggiore di Bologna. Sul posto sono quindi intervenuti i carabinieri.

L'uomo, in passato vittima di esaurimenti nervosi, è stato ricoverato nel reparto rianimazione con riserva di prognosi.

Una ricostruzione definitiva dell'episodio non è ancora stata fatta. Nell'appartamento non è stato lasciato alcuno scritto a giustificazione dell'accaduto, e non si esclude l'ipotesi dell'omicidio e tentato suicidio.

La donna, affetta da poliartrite e per questo riconosciuta invalida civile, sarebbe morta verso le 7. Come accennato, è stata trovata sul letto in pigiama, con accanto il marito con il coltello piantato nel petto. Sul collo di Marilena Brighetti non sono stati riscontrati segni che potrebbero essere di strangolamento. Solo l'autopsia, comunque, potrà stabilire le cause della morte della donna.

Nel lavandino del bagno dell'appartamento di proprietà dei coniugi i carabinieri hanno trovato resti bruciati di banconote da 50.000 lire e assegni. Inoltre non è ancora chiaro perché l'uomo abbia appiccato il fuoco con della benzina alla propria autorimessa, al pianoterra dell'edificio a tre piani di via Matilde di Canossa.

I vicini hanno descritto la coppia, che si era sposata sette anni fa, come «molto riservata».

TRA PUGLIA E LOMBARDIA

Traffico di droga k.o.

Eroina nascosta nei vasi di piante

TARANTO — Un traffico di sostanze stupefacenti tra Puglia e Lombardia è stato scoperto dai carabinieri che, a conclusione di indagini durate un paio di mesi, hanno arrestato quattro persone e sequestrato oltre due chilogrammi di eroina pura e 250 grammi di cocaina per un valore di circa un miliardo di lire.

L'operazione è stata compiuta dai militari della compagnia di Taranto — che hanno svolto le indagini preliminari — in collaborazione con quelli del reparto operativo di Milano, città nella quale sono stati catturati due detenuti in stato di semiliberatà, ritenuti dagli inquirenti gli organizzatori del traffico.

Su ordine di cattura della Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto sono stati arrestati a Milano Alessandro Lupoli, 45 anni, nato a Leporano (Taranto), e Bruno Gentile, 34 anni, di Messina. A Talsano, una frazione ad una decina di chilometri dal capoluogo jonico, sono stati arrestati due pregiudicati, Giuseppe Pirillo, 42 anni, nato a Riesi (Caltanissetta), e Pietro Piccinni di 47.

La sostanza stupefacente è stata sequestrata nell'abitazione di Pirillo, che la teneva nascosta, confezionata in pacchetti, in vasi di piante tra la terra. Secondo gli inquirenti, Pirillo e Piccinni — nell'abitazione del quale sono stati trovati e sequestrati 13 milioni e mezzo di lire in contanti — si «rifornivano» a Milano, dove la «centrale di smistamento» era in un panificio gestito da un'amica di Lupoli. Quest'ultimo — detenuto in stato di semilibertà nel carcere di San Vittore — era, secondo l'accusa, in contatto con trafficanti internazionali di stupefacenti.

REDDITI '86

Il senatore «Paperone»

Guido Rossi in testa con due miliardi e mezzo - Malagodi in coda

Seguono nell'ordine, ma a notevole distanza, Guido Carli (754 milioni), Susanna Agnelli (707), Carlo Giulio Argan (322), Maurizio Pagani (303), Cesare Merzagora (289) e infine Francesco Forte (207). Però cinque senatori sono stati «diffidati» dal presidente Spadolini a depositare le copie delle loro dichiarazioni.

ROMA — Guido Rossi, l'indipendente di sinistra eletto nelle liste comuniste ed ex presidente della Consob, è il senatore più «ricco» in base alle dichiarazioni dei redditi 1986 depositate, a norma di legge, all'ufficio prerogative e immunità parlamentari di palazzo Madama. Il reddito imponibile dichiarato per il 1986 da sen. Guido Rossi è stato di 2.550.529.000 lire.

Tra i redditi più «alti» figurano anche quelli dell'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli (senatore Dc) con 754.840.000; della senatrice repubblicana Susanna Agnelli con 707.637.000 lire; del senatore comunista Carlo Giulio Argan con 322.241.000; del senatore socialdemocratico e presidente della commissione ambiente Maurizio Pagani con 303.487.000 lire; del senatore a vita Cesare Merzagora con 289.985.000 lire; del senatore socialista Francesco Forte con 207.399.000 lire; del senatore democristiano e presidente della commissione finanze Enzo Berlanda con 203.326.000 lire.

Tra i presidenti di commissioni, oltre a Pagani e a Berlanda, il presidente della commissione pubblica istruzione Adriano Bompiani (Dc) ha dichiarato 182.422.000; il presidente della commissione lavoro Gino Giugni (Psi) 162.761.000; il presidente della commissione bilancio Nino Andreatta (Dc) 152.801.000, il presidente della commissione industria Roberto Cassola (Psi) 55.816.340 lire; il presidente della commissione lavori pubblici Guido Bernardi (Dc) 53.835.000.

Tra i capigruppo di palazzo Madama il reddito imponibile più elevato è del socialdemocratico Antonio Cariglia con 170.797.000 lire seguito dall'indipendente di sinistra Massimo Riva con 141.291.000 e dal socialista Fabio Fabbri con 103.781.000. Gli altri presidenti dei gruppi parlamentari hanno dichiarato per il 1986: il missino Cristoforo Filetti 95.870.000; il comunista Ugo Pecchioli 70.131.000; il repubblicano Libero Gualtieri 68.472.000, il democristiano Nicola Mancino 57.673.000; il radicale Gianfranco Spadaccia 29.262.000; il liberale Giovanni Malagodi ha dichiarato reddito zero.

Il presidente del senato Giovanni Spadolini ha dichiarato nel 1986 198.691.000 mentre uno dei vice presidenti, il comunista Luciano Lama ha dichiarato 67.732.000. Tra i senatori a vita oltre a Merzagora, Amintore Fanfani ha dichiarato 189.845.000; Leo Valiani 160.217.000; Norberto Bobbio 149.419.000; Giovanni Leone 131.772.000; Camilla Ravera 63.157.000; Sandro Pertini 61.904.000 e Giuseppe Saragat 49.418.812 lire.

Secondo quanto si è appreso dall'ufficio competente, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha inviato il 29 febbraio scorso una lettera di «diffida» a cinque senatori che ancora non hanno depositato copia delle loro dichiarazioni secondo i termini stabiliti. Se entro 15 giorni dalla data di ricezione della diffida i cinque senatori non avranno rispettato i termini, i loro nomi saranno letti in aula.

Va aggiunto che i redditi dichiarati dai senatori non sono comprensivi degli emolumenti che ricevono in quanto tali, in quanto questi non sono soggetti a tassazione.

CARNE «GONFIATA»

Estrogeni fuorilegge

Ripristinata la direttiva della Cee

ROMA — La carne «gonfiata» torna ad essere fuorilegge nella Cee. Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dei «dodici» ha infatti ripristinato la direttiva della comunità che vieta l'uso di estrogeni in zootecnia.

Si conclude così, dopo venti giorni, la situazione di incertezza creatasi dal 23 febbraio quando la Corte di giustizia di Lussemburgo — su ricorso della Gran Bretagna — aveva annullato la direttiva antiormoni. La situazione di confusione, che aveva destato grave preoccupazione tra gli allevatori e gli industriali del settore e messo in allarme i consumatori, è stata dunque sanata rapidamente, bruciando le tappe delle procedure comunitarie (si prevedeva infatti la reintroduzione del provvedimento non prima del 28 marzo).

Se il vuoto giuridico è stato dunque colmato, di fatto il consumatore resta indifeso, per il momento, rispetto al pericolo della bistecca agli ormoni. La conferma che la situazione è precaria viene dallo stesso ministro della Sanità. «Non si è trattato di una tempesta in un bicchier d'acqua», ha dichiarato Donat Cattin. «E se c'è stato un danno per gli allevatori non bisogna dimenticare che sono stati loro i primi a sollevare la questione».

La campagna di stampa ha comunque avuto l'effetto — secondo il ministro — di concentrare sul problema l'attenzione del governo, al quale il ministro chiederà i mezzi che occorrono per migliorare il sistema di vigilanza.

Il vuoto giuridico creatosi all'indomani della sentenza di Lussemburgo non avrebbero dovuto, in teoria, cambiare la situazione nei vari paesi Cee. Questo perché la direttiva che vieta l'uso di ormoni per l'ingrasso del bestiame (entrata in vigore il 1.o gennaio scorso) era già stata recepita nelle legislazioni dei vari paesi. Di fatto, però, si è scatenata — soprattutto in Italia che dipende in larga parte dalle importazioni di carne — la guerra alla bistecca «gonfiata», che ha già avuto pesanti ripercussioni sul piano economico, ed ha costretto il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, a correre ai ripari, avviando una campagna di promozione della carne che costerà 15-20 miliardi in tre anni.

Ad accrescere l'allarme e la confusione tra i consumatori e i macellai ha contribuito la denuncia della carenza dei controlli alle frontiere, fatta dai veterinari, dagli allevatori e dalle associazioni di consumatori, per sollecitare l'intensificazione della vigilanza (il 1.o marzo per protesta c'è stato pure lo «sciopero della fettina»).

Più tardi si è scoperto che anche la carne prodotta in Italia viene trattata in alcuni casi con gli estrogeni. La conferma è venuta ieri dai Nas che hanno denunciato l'esistenza di un enorme mercato clandestino. Nell'87 i Nuclei antisofisticazione dei Carabinieri hanno infatti eseguito 3458 ispezioni che hanno portato all'individuazione di 2151 infrazioni, all'arresto di 17 persone (890 sono state denunciate a piede libero), alla chiusura di 73 fra allevamenti ed esercizi. Sono stati inoltre sequestrati 52.346 quintali di carne risultata trattata con sostanze estrogene.

A ROMA, VIA VENETO

«Rififi» in gioielleria: 2 miliardi

Trovate le chiavi delle casseforti dopo aver disattivato gli allarmi elettronici

ROMA — Colpo grosso la notte scorsa nella gioielleria Furst di via Veneto 42, dove i ladri, riusciti a penetrare nell'interno dei locali, hanno aperto con la fiamma ossidrica una cassaforte a tempo nella quale erano custodite le chiavi per aprire le casseforti contenenti tutti i preziosi.

Secondo la ricostruzione della polizia, tra le 23 e mezzanotte e mezzo i ladri sono penetrati nella parte in ristrutturazione dell'attiguo albergo «Majestic», situato anch'esso in via Veneto. Da una stanza ubicata sopra i locali di Furst i banditi hanno fatto un foro nel pavimento, con una scala sono scesi nella gioielleria dove hanno disattivato gli allarmi acustici ed elettronici tagliando anche i cavi della linea telefonica.

Quindi hanno attaccato una cassaforte a tempo dalla quale hanno recuperato le chiavi di altre due casseforti che contenevano preziosi per un valore che non è stato ancora precisato, ma che si ritiene assai ingente. I ladri hanno abbandonato le attrezzature da scasso e con la refurtiva hanno percorso a ritroso il cammino fatto raggiungendo nuovamente l'albergo da dove poi si sono dileguati.

Più tardi è stato fatto un inventario calcolando che il bottino supera i 2 miliardi. Lo ha denunciato al commissariato Castro Pretorio e alla squadra mobile Manlio Bertucci, 36 anni, uno dei soci della gioielleria internazionale.

Nel frattempo sono in pieno sviluppo le indagini da parte della squadra mobile che ha sequestrato le bombole di ossigeno usate dagli scassinatori per aprire la cassaforte.

IN CASA DI FOTOMODELLA A MILANO

Sequestrati preziosi e hashish

Quasi tre miliardi il valore dei gioielli - Tre arresti

MILANO — Oro e gioielli, per un valore stimato in almeno 2 miliardi e seicento milioni di lire, sono stati sequestrati dalla polizia nell'appartamento di una fotomodella a Milano. Nella casa, in via Marco d'Agrate, dove gli agenti hanno anche trovato quattro chilogrammi di hashish sono state arrestate tre persone: la proprietaria dell'appartamento, Rita Chiellini, 20 anni, Giovanni Ciliendo, 24 anni, di Montecatini (Pistoia), e (a distanza di alcune ore dall'arresto dei primi due) Michele Di Martino, 24 anni, milanese. La polizia sta adesso ricercando una quarta persona.

Al recupero dei preziosi, che risultano rubati, e della sostanza stupefacente, gli agenti sono arrivati durante un'inchiesta su un furto avvenuto in una pellicceria milanese nell'autunno dello scorso anno. A quel furto seguì un arresto e la polizia denunciò inoltre come sospetti responsabili del «colpo» Di Martino e Seregni. Alla ricerca di quest'ultimo, gli investigatori cominciarono a controllare Rita Chiellini, ritenuta la sua fidanzata.

Proprio nella casa della fotomodella la polizia ha trovato i preziosi (che sarebbero in gran parte, secondo la polizia, il bottino di una rapina compiuta il 20 dicembre scorso ai danni di un gioielliere monzese), l'hashish, 82 milioni in contanti, attrezzature varie per il taglio delle pietre preziose.

In quell'occasione quattro persone a viso coperto e armate di fucili bloccarono un nipote di Valentino Celotto, titolare della ditta di preziosi, sul portone di una villa a Villasanta (alla periferia di Monza) e lo costrinsero a condurli nei locali dove lo zio stava mostrando ad alcuni clienti gioielli per un valore di due miliardi e duecento milioni. Effettuata la razzia, i malviventi fuggirono.

NUOVA EMISSIONE

E la Posta «recupera» don Bosco

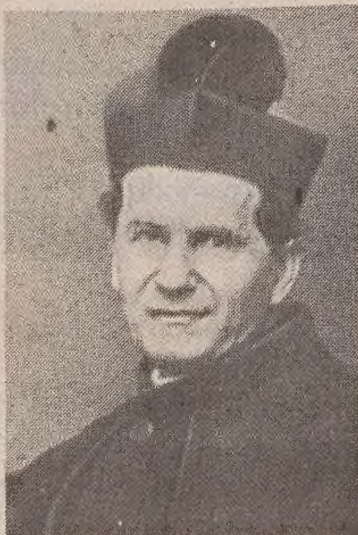
ROMA — Sarà emesso il 2 aprile il francobollo commemorativo del centenario della morte di San Giovanni Bosco, inizialmente escluso dal programma filatelico di quest'anno e poi «recuperato» dalle Poste. L'annuncio dell'emissione è avvenuto con un comunicato ufficiale del ministero.

Il francobollo avrà un valore nominale di 500 lire e sarà stampato in quattro milioni di esemplari. La vignetta raffigura in primo piano Don Bosco benedicente, mentre sullo sfondo appare ancora il santo mentre parla a un bambino.

Sarà diffuso il consueto bollettino illustrativo, con un testo redatto da don Egidio Viganò, Rettore maggiore della Congregazione salesiana.

L'emissione di questo francobollo si colloca in un periodo centrale delle celebrazioni per il centenario della morte del santo, che sono state inaugurate ufficialmente a Torino il 30 gennaio, alla presenza di quattro cardinali salesiani e del presidente del Consiglio, Goria, e che raggiungeranno il momento più alto in occasione della visita che Giovanni Paolo II effettuerà nel capoluogo piemontese dal 2 al 4 settembre.

Le Poste hanno ricordato, con ulteriori comunicati, le date di emissione di altri due francobolli previsti dal programma filatelico: il 22 aprile apparirà il francobollo da 550 lire per il quinto centenario della prima stampa in Italia della Bibbia ebraica, avvenuta a Soncino, e il 23 aprile apparirà il francobollo da 500 lire dedicato alla Lotta contro l'epilessia, che sarà illustrato con un'immagine di San Valentino (che oltre a essere patrono degli innamorati è anche protettore degli epilettici).



NUOVE «500»

Leopardi in moneta

ROMA — E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri il decreto del ministro del tesoro che autorizza la coniazione delle già preannunciate monete d'argento da 500 lire, commemorative di Giacomo Leopardi.

La nuova moneta (11 grammi di peso del titolo di 835 millesimi) è venduta solo nelle confezioni dell'intera serie di monete per i collezionisti. Prossimamente sarà reso noto il numero di monete coniate.

INDAGINE DOXA SU BARBE, BAFFI E CAPELLI

Dimmi un po', di che pelo sei?

MILANO — Quattro milioni di uomini in Italia hanno i baffi, un milione e 300 mila la barba. La grande maggioranza degli italiani — uomini e donne — ha i capelli castano scuri. I calvi sono quasi un milione e mezzo, i canuti (molti più uomini che donne) hanno cominciato a scoprire i primi capelli bianchi verso i 30 anni e a 60 costituiscono il 90 per cento della popolazione.

Questo il sintetico panorama tracciato da un'indagine su «I peli degli italiani», condotta nel dicembre 1987 dalla Doxa su un campione di 1017 uomini e 1094 donne dai 15 anni in su. I volti maschili glabri sono quelli di circa l'82 per cento della popolazione; anche costoro, in passato, hanno però provato a fregiarsi di baffi e barba.

Dallo studio «storico» di queste varianti viene fuori una interessante «mappa» delle mode degli ultimi quindici anni: la moda di baffi e barba esplose nel quinquennio 1973-77 tra i venticinquenni di allora, che per un terzo si fecero crescere i baffi e per un quarto abbondante portarono anche la barba.

Nei due quinquenni successivi, le generazioni dei ventenni hanno imitato i predecessori soprattutto per quanto riguarda la barba, mentre i «pionieri» sono rimasti affezionati soprattutto ai baffi. Attualmente — con irrilevanti differenze geosociologiche — gli uomini dai 25 ai 44 anni sono di gran lunga i più baffuti e barbuti di tutti, mentre i giovani con meno di 25 anni sono quasi tutti glabri.

Una classifica degli italiani in base al colore di capelli vede al primo posto fra gli uomini i castano scuri (41,7), seguiti da neri (15,9), castano chiari (11,1), biondi (3,8) e rossi (0,6); anche fra le donne primeggia il colore castano scuro (32,9 per cento), seguito da castano chiaro (21,8), biondo (11,8), nero (9,5), rosso (2,6).

Anche nel caso del colore dei capelli — come per baffi e barba — non esistono grandi differenze fra aree geografiche e socioculturali diverse. In particolare non è vero che al Sud, sia tra gli uomini che tra le donne, siano diffuse le capigliature corvine, né che la percentuale dei «chiari» sia più alta al Nord. Quella che è più alta al Sud è la percentuale dei castani scuri.

NUOVO INTERROGATORIO DI GELLI

«Ho pianto per Calvi»

L'ex capo della P2 è convinto che si sia trattato di assassinio

Servizio di
Claudio Santini

MILANO — «Per come lo conoscevo io, escludo che Roberto Calvi si sia suicidato: fra l'altro era profondamente religioso. Sono invece convinto che sia stato ucciso anche se non ho elementi concreti per avvallare questa tesi». Ecco, in sintesi, la parte saliente della testimonianza di Licio Gelli sulla misteriosa fine del presidente del vecchio Banco Ambrosiano che balza dal verbale redatto sabato scorso dal giudice istruttore Matteo Mazziotti e dal pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso.

I due magistrati milanesi hanno fatto ieri il punto dell'inchiesta che ha già visto gli interrogatori di Francesco Pazienza, Flavio Carboni, Emilio Pellicani e Silvano Vittor. E nel dossier (che porta ancora l'intestazione generica: atti relativi alla morte di Roberto Calvi) hanno inserito il racconto fatto loro, nell'appartamentino-prigione di Parma, dall'ex capo della P2. Si tratta di pagine dattiloscritte, attese da quasi sei anni, ma sostanzialmente deludenti ora che sono state acquisite.

Infatti, stando ad indiscrezioni, Licio Gelli testimone (quindi con l'obbligo di parlare, a differenza della facoltà di non rispondere che aveva il 19 febbraio scorso) ha formulato prevalentemente delle ipotesi sulla tragica fine del banchiere trovato appeso sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. «Omicidio» dunque «ma, così, per impressione...». E poi: «La borsa? Potrebbe averla fatta rintracciare Flavio Carboni. Ma così la penso io...».

Nulla, dunque, di giudiziarmente valido, tenuto anche conto che al testimone non sono richiesti giudizi, ma solo fatti. E quando le domande dei magistrati milanesi si sono fatte circostanziate, le risposte dell'ex venerabile sono state, sostanzialmente, una articolazione di «no».

Fra l'altro, stando sempre ad indiscrezioni, avrebbe sostenuto di ignorare i motivi che hanno indotto Roberto Calvi ad intraprendere il suo ultimo viaggio, presumibilmente disperato, da Roma a Londra, passando per Venezia, Trieste e Klagenfurt. E tanto meno di aver mai saputo, seppur indirettamente, con chi doveva incontrarsi. Avrebbe anche negato di avere avuto contatti con Flavio Carboni, Emilio Pellicani, Silvano Vittor: le ultime persone che videro vivo l'allora capo del Banco Ambrosiano.

«Non ho mai conosciuto nemmeno Pazienza» ha detto ancora Gelli. Quest'ultima dichiarazione si mostra particolarmente interessante alla luce del processo che si sta celebrando a Bologna sulla strage del 2 Agosto 1980. In quella sede giudiziaria è infatti ipotizzata un'associazione sovversiva che avrebbe visto partecipi, fra gli altri, il «faccendiere» e l'ex capo della P2. Pazienza ha sempre negato qualsiasi contatto con Gelli.

Tornando a Calvi, il testimone eccellente, sentito sabato scorso, ha puntato soprattutto sui particolari personali. «Quando ho saputo che era morto — ha detto infatti — ho pianto e, con me — che ero in Sud America — hanno versato lacrime quanti lo conoscevano». Poi: «Sarei pronto a mettere a disposizione parte dei miei averi per contribuire al chiarimento del mistero su quella morte». Infine: «Con il presidente del vecchio Banco Ambrosiano ho sempre avuto rapporti di rispetto e respingo le insinuazioni di quanti sostengono che lui mi temesse».



Sulla misteriosa fine di Roberto Calvi, qui ritratto assieme alla moglie Clara, si è incentrato l'interrogatorio al quale è stato sottoposto sabato scorso Licio Gelli.

OSTAGGI

Gli italiani presi in Libia: tre su cinque tornano liberi

TRIPOLI — Sono stati consegnati ieri pomeriggio alle autorità diplomatiche italiane di Tripoli tre dei cinque italiani detenuti in Libia.

Pierfranco Antonioli, Goffredo Chiappini e Pasquale Di Maria, tutti e tre detenuti a Tripoli, sono stati rilasciati nel corso di una cerimonia al ministero degli Esteri libico, dove erano stati convocati l'ambasciatore Giorgio Reitano e il console Giuseppe Cipolloni. Non si sa ancora se saranno espulsi.

Non ci sono invece ancora indicazioni precise su quando avverrà il rilascio dei due italiani detenuti a Bengasi, Luigi Berto e Sante Passerini. Secondo quanto si è appreso, il consolato di Bengasi si è impegnato con le autorità libiche a definire la posizione amministrativa e processuale dei due detenuti.

PRESA DI POSIZIONE DELLA FNSI

«Dalla parte del lettore»

Il sindacato dei giornalisti e la polemica Giovannini-Benvenuto

ROMA — Nel prossimo numero della rivista «Nella galassia dell'informazione», la Fnsi prende posizione sull'intervento del presidente della Fieg Giovannini che ha criticato l'appoggio espresso ai giornalisti dal segretario generale della Uil Benvenuto in un articolo pubblicato su «Il Giornale».

Nella sua lettera al direttore del «Giornale», Giovannini si chiedeva, riferendosi alla presa di posizioni di Benvenuto, «se tutti questi interventi di personaggi ed organismi esterni al sindacato dei giornalisti in favore delle sue posizioni siano poi un buon segno».

La sensazione — diceva Giovannini — è che i giornalisti, cercando solidarietà, più che amici, abbiano trovato «padrini» o aspiranti tali. Il che, ovviamente, ci sembra molto pericoloso. Per loro. Per noi. Per tutti».

La Fnsi risponde oggi che «il sindacato dei giornalisti è grato a tutti coloro che gli hanno espresso solidarietà in questa battaglia: a Benvenuto, Marini e Pizzinato, ai politici, ai parlamentari».

«Queste solidarietà nascono dalla convinzione di individui ed associazioni che lo scontro in corso coinvolge questioni che vanno ben al di là dei nostri pur legittimi interessi di categoria.

«La trasparenza del rapporto tra pubblicità ed informazione, l'autonomia dei direttori e delle redazioni, il pluralismo delle testate sono questioni centrali alla qualità di questo bene essenziale che è l'informazione».

«Alla qualità — continua la nota della Fnsi — si lega anche la parte economica della nostra piattaforma. Noi chiediamo agli editori che i soldi spesi per l'ammodernamento delle macchine, per i gadget e sui giochi si unisca un serio investimento sulla professionalità del giornalista che resta lo strumento principale ed irrinunciabile per assicurare la qualità dell'informazione».

«Queste in estrema sintesi le ragioni della nostra battaglia, ragioni che non possono essere esorcizzate ricorrendo a vecchi trucchi: per ora si cercano i nostri padrini, presto, magari, si arriverà a chiedersi chi è il mandante. Ebbene vorremmo confessare subito, prima che l'interrogativo si diffonda: è vero abbiamo un mandante, sono i giornalisti italiani, è la gente che vuole giornali migliori dove sia chiaro che cos'è informazione e che cos'è pubblicità. Gente che quando va in edicola vuole comprare il quotidiano che ha scelto e non una fotocopia di altri giornali».

«Solo a questi mandanti dobbiamo rendere conto delle nostre azioni. A loro e non ad altri. Neppure a quelli che vorrebbero darci una mano perché sono convinti che i giornalisti debbono occuparsi più della dignità e della qualità della loro professione che degli interessi degli editori. L'altro argomento su cui Giovannini fonda la replica a Benvenuto è quello del contratto dei poligrafici. Dice in sostanza Giovannini: se il contratto dei poligrafici è buono allora i giornalisti fanno richieste inaccettabili».

Giovannini si stupisce che Benvenuto invece di difendere gli operai («i lavoratori poligrafici aderenti alle confederazioni nazionali») strizza l'occhio ai giornalisti. Ci chiediamo se il presidente della Fieg si è per caso accorto di come in questo paese il sindacato stia cercando con fatica, ma pure con qualche successo, di recuperare gli anni di appiattimento e di massificazione.

CORTE COSTITUZIONALE

E perché pagare il canone se la tivù non si vede?

TANGENTI

Nella busta 50 milioni

NAPOLI — L'ex assessore regionale ai lavori pubblici della Campania Armando De Rosa (Dc) è comparso ieri nel processo per direttissima che lo vede imputato per concussione per una storia di tangenti ai danni delle imprese Vittadello (Padova) e Ferlaino.

Il processo era iniziato il 22 febbraio scorso davanti ai giudici della VII sezione penale del tribunale di Napoli ed era stato subito rinviato.

Alle 9,40 De Rosa, che fu arrestato il 21 novembre nella sua villa di Vico Equense mentre un emissario gli consegnava parte della «bustarella» per un appalto di lavori di bonifica sulla riva destra del Sele Salernitano, ha cominciato a rispondere ai giudici.

De Rosa ha sostenuto che gli incontri erano stati insistentemente sollecitati dal presidente del Calcio Napoli, che avrebbe fatto intercedere a suo favore anche alcuni influenti amici, tra i quali il deputato dc Alfredo Vito. L'ultimo incontro, secondo l'imputato, sarebbe avvenuto il 15 novembre, pochi giorni prima dell'arresto, quando Ferlaino si sarebbe presentato alla sua villa, gli avrebbe messo fra le mani una cartella con 50 milioni e sarebbe fuggito via.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un televisore «cieco e muto» deve pagare le tasse? Un paese della provincia di Torino l'ha chiesto alla Corte costituzionale, rimettendo ancora in discussione l'obbligo del pagamento del canone alla Rai. I giudici della Consulta ne discuteranno domani mattina in udienza pubblica.

Gli abitanti di Marcheno, nel Torinese, appunto, non possono ricevere i programmi televisivi della Rai per mancanza di un impianto ripetitore e non vogliono pagare il canone. Il loro ragionamento è abbastanza semplice: se non ci viene fornito il servizio perché dobbiamo pagare la tassa? E hanno fatto ricorso al tribunale di Torino. Qui una metà dei marchenesi hanno avuto ragione, gli altri torto. O meglio lo stesso tribunale ha pensato di sospendere ogni giudizio e chiedere il parere della Corte costituzionale sulla questione.

Domani la presidenza del Consiglio dei ministri — per mezzo dell'Avvocatura dello Stato — sosterrà quello che ha sempre sostenuto finora per dimostrare che il canone radiotelevisivo deve essere pagato comunque da tutti quelli che hanno un televisore in casa. L'obbligo discenderebbe dalla legge — secondo il governo — che cinquant'anni fa ha stabilito che il canone è una vera e propria tassa.

In questa tesi l'Avvocatura è sostenuta dall'interpretazione della Cassazione. La corte di piazza Cavour ha precisato infatti che il servizio della radiotelevisione è «pubblico» e che la «volontà di contrarre l'abbonamento alle trasmissioni non è libera», perché sarebbe sufficiente il «semplice possesso dell'apparecchio idoneo a ricevere le trasmissioni, indipendentemente dal suo effettivo godimento».

Ma a Marcheno non sono d'accordo. Perché gli abitanti vorrebbero seguire i programmi della Rai, ma i loro televisori restano «ciechi e muti» per colpa della concessionaria di viale Mazzini che non ha installato ripetitori. E' vero — si riconosce — che la legge prevede la disdetta dell'abbonamento a patto di sigillare, però il proprio apparecchio televisivo in modo da impedire che sia usato comunque. Neanche per «vedere le private». E perché — chiedono alla Corte — se non paghiamo la tassa per i programmi che non possiamo seguire per colpa della Rai non potremmo ricevere almeno le televisioni private?

La norma della Costituzione che viene invocata è l'articolo 3, sul principio di eguaglianza. Non tutti sono uguali davanti alla Rai — sostengono i marchenesi — se alcuni sono messi in grado di vedere i programmi del «servizio pubblico» e altri no, e però tutti devono pagarne le tasse.

Dal momento che l'attuale situazione del servizio radiotelevisivo, nel suo complesso, è caratterizzata dalla coesistenza del servizio Rai e dei servizi delle emittenti privati, oggi in effetti il possesso di un apparecchio ricevente (radiofonico o televisivo) potrebbe essere giustificato dalla ricezione dei soli programmi delle emittenti private. Perché la Rai non installa ripetitori o per libera scelta degli utenti.

«EFA»

Nuovo caccia tutto europeo: verso l'accordo italo-tedesco

ROMA — L'avvio del programma per lo sviluppo del nuovo caccia europeo «Efa» sarà ratificato dai governi italiano e della Repubblica federale tedesca con un accordo che sarà firmato ai primi di maggio dai rispettivi ministri della Difesa.

Se ne è parlato nel corso dell'incontro tra il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana gen. Franco Pisano e l'ispettore della Luftwaffe gen. Horst Jungkurth. I due responsabili delle Forze aeree di Italia e Germania si sono incontrati a Roma presso il palazzo dell'Aeronautica e hanno tra l'altro dibattuto gli argomenti di principale interesse per entrambi i paesi.

In particolare, sono state esaminate le rispettive posizioni in merito alla futura versione Ecr (Electronic Combat Reconaissance) del velivolo Tornado.

OGGI

Gli artigiani in sciopero

ROMA — Gli artigiani oggi si asterranno dal lavoro le ultime quattro ore della giornata per sollecitare il rinnovo del contratto scaduto da oltre venti mesi. L'azione di lotta promossa da Cgil, Cisl e Uil riguarda soprattutto l'adeguamento salariale, il riconoscimento del salario in caso di sospensione a causa di mancanza di lavoro e il riconoscimento del delegato sindacale interaziendale.

---

†

E' spirato serenamente

Demetrio Logiudice

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie COSSI e BOTTEGHELLI.

Trieste, 8 marzo 1988

†

E' mancato improvvisamente

Mario Fonda

Ne danno il triste annuncio le affezionate cugine ALDA TAMBORINI, LIVIA BURIAN e ALBA DANESE unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare alla famiglia SINCOVICH.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1988

La S. Messa in suffragio di

Dana Lucia Martellani ved. Nitsch

verrà celebrata venerdì 8 aprile alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

Trieste, 8 marzo 1988

I familiari di

Giordano Missadin

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

MISSADIN-ERMANIS

Trieste, 8 marzo 1988

XI ANNIVERSARIO

Renato Meneghello

La moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 8 marzo 1988

---

†

Il giorno 6 marzo si è spento serenamente

Angelo De Menech

Ne danno il triste annuncio la moglie TOSCA, le figlie SANDRA e FRANCESCA, il genero ROBERTO BANELLI, le nipoti CATERINA ed ELISA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. FABIO PETROSSI per le costanti e premurose cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

Si associano le famiglie DAMBROSIO, FRANCIA e CAPACCIOLI.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipa al dolore della famiglia DE MENECH:
— ANTONELLA FONDA

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipano al lutto GIORDANO DOUGAN e famiglia.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipa al lutto della famiglia EDGARDA SANVISANI TASSO.

Trieste, 8 marzo 1988

Si associano al lutto delle care amiche FRANCESCA e SANDRA:
— MARINA e FABIO
— FIORELLA e ADRIANO

Trieste, 8 marzo 1988

†

Il 5 marzo si è spenta la nostra amata mamma, nonna e bisnonna

Anna Strain ved. Prasel

di anni 88

Ne danno il triste annuncio la figlia ELSA col marito, i nipoti ERVINO ed ELISABETTA con la famiglia, la nipote BRUNA, la sorella PIERINA, il fratello CELESTINO e i parenti tutti.
Le esequie seguiranno mercoledì 9 marzo alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di San Dorligo della Valle.

Trieste, 8 marzo 1988

†

A Melbourne lontana dalla sua Trieste si è prematuramente spenta il 3 corrente l'indimenticabile

Tatiana Tomasi ved. Lee

Ne danno il triste annuncio gli zii VIRGILIO con MARIA, ASSUNTA, EDI, con i cugini ERVINA, EDELIO e WALTER.
Un sentito grazie all'affezionata amica d'infanzia BIANCA FANTON.

Trieste-Melbourne, 8 marzo 1988

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Bulleghini

d'anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LILIANA, la figlia SUSANNA con ARMANDO, le sorelle, i cognati, l'adorata nipotina ALEXIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 9 corrente, alle ore 11.30 nella Chiesa parrocchiale.

Duino, 8 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ocovich ved. Prezzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, la nipote col marito, i pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 marzo 1988

Il fratello, i familiari del caro

Fabio Castelli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 marzo 1988

Profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Fabio

partecipano al lutto della famiglia LAURA VEGLIA e SERIO AGOSTINI.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipano commosse:
— famiglia PANESSA
— famiglia POLI

Trieste, 8 marzo 1988

Ciao

Fabio

— Gli amici GIULIO, NINA, LIDIA, MARCELLO, IRMA, SERGIO e TONI SCHER

Trieste, 8 marzo 1988

---

†

Sabato 5 marzo ha raggiunto il suo caro ALDO

Marina Agostinis ved. Jug

Ne danno il triste annuncio la figlia ELISABETTA con il marito FURIO e il nipote MASSIMILIANO unitamente alle sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. MAGRIS, ai medici e al personale tutto della I Medica.
Si ringrazia inoltre il dott. MARANGONI e personale della Clinica Salus.
I funerali seguiranno mercoledì 9 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

Nonna

mi mancherai moltissimo.
— MASSIMILIANO

Trieste, 8 marzo 1988

Ricordandoti: AURELIA e famiglie BATTISTA, DUCCHINI, FABRIS, GABER, GUBERTINI, MAZZAROLI, NEGODI, PALLINI, PICCIOLA, STRADIOT, TAURISANO, TREVISAN, ZAMBERLAN.

Trieste, 8 marzo 1988

†

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima generosa di

Giovanni Trani (Comae)

lasciando nel profondo dolore la moglie CONCETTA, la figlia LIDIA con il marito, il figlio SERGIO con la moglie, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 9 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipano:
— famiglia RENATO TRANI
— LIDIA SCHIRALDI TRANI

Trieste, 8 marzo 1988

†

Il giorno 6 marzo si è spenta

Laura Bernes ved. Mauro

da Visiniano d'Istria

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i pronipoti con le rispettive famiglie.
Si ringraziano sentitamente la casa di riposo di Muggia e il personale tutto per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 marzo 1988

†

Il 7 marzo è serenamente spirata

Concetta Franceschini ved. Parodi

La rimpiangono con tanto dolore i figli DARIO e SILVIA MARIA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
Le esequie mercoledì 9 marzo alle ore 11 nel Cimitero di S. Anna.

Trieste-Padova
Vicenza, 8 marzo 1988

†

E' spirata improvvisamente

Valeria Batich ved. Vella

Ne danno il triste annuncio i parenti e l'adorato nipotino STEFANO.
I funerali seguiranno oggi 8 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

I familiari di

Ada Garbin in Bonino

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una messa verrà celebrata mercoledì 9 alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 8 marzo 1988

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Giuseppe Caputo

Famiglie CAPUTO, ROBERTI e LABINAZ

Trieste, 8 marzo 1988

8.3.1987 — 8.3.1988

Carlo Iankovics

I suoi cari Lo ricordano con rimpianto.
Una santa Messa verrà celebrata il 9 marzo alle ore 19 nella Chiesa di San Vincenzo de Paoli.

Trieste, 8 marzo 1988

---

†

Il giorno 4 marzo ci ha lasciati il nostro caro

Gregorio Bucci

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie WALLY unitamente alla figlia VERA col marito GUIDO PERCACCI e i nipoti ROBERTO con MAURA e FABRIZIA.

Trieste, 8 marzo 1988

Sono vicini a WALLY:
— EMI e MATTEO BOCH

Trieste, 8 marzo 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cocevar ved. Haas

Ne danno il triste annuncio le cognate AURELIA e MARIA, nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

Cara

nonna Mary

non ti dimenticheremo mai.
— MASSIMO, NUCCI, FRANCO.

Trieste, 8 marzo 1988

†

Si è spento serenamente

Mario Razman

A tumulazione avvenuta, lo annunciano addolorati la moglie MANUELA, la figlia ARIANNA, il fratello FERRUCCIO con la moglie NEREA, i suoceri NINO e MARIA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 8 marzo 1988

Un ultimo saluto a

Mario

amico di sempre: DINKA, RAFFAELLA, SANDRO.

Trieste, 8 marzo 1988

†

Si è spenta il giorno 3 marzo

Nelda Silvestro

insegnante
anni 94

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la cognata ANNA.
Un sentito ringraziamento ai medici, a suor BRUNETTA e al personale del II Reparto Lungodegenti, per l'assistenza prestata.
Un grazie particolare alla signora MARIA che per anni l'ha amorevolmente assistita.

Trieste, 8 marzo 1988

†

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara moglie e mamma

Carla Starc

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio CLAUDIO con la moglie LILIANA, i nipotini STEFANO e SARA, la sorella MARIA con il figlio MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 8 marzo, alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Contovello.

Trieste, 8 marzo 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Iole Cavallari ved. D'Antoni

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con ELIANA, e FURIO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aurora Cusma ved. Fragiacomo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Giovanni Nacini

Ti ricordano con infinito rimpianto

i Tuoi familiari

Trieste, 8 marzo 1988

X ANNIVERSARIO

Vittorio Valentini

I familiari lo ricordano con affettuoso rimpianto.

Trieste, 8 marzo 1988

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Tirello

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti, la sorella, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e a tutto il personale della I Chirurgica.
Un sentito grazie al medico curante dott. LICIO SPANGARO.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia FOSCHINI.

Trieste, 8 marzo 1988

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Vittoria Bogatez ved. Germani

L'annunciano con immensa tristezza i figli IOLANDA, LUIGI con SILVIA e SERGIO, VITTORIO con IOLE, i nipoti LUIS con GRAZIELLA, RENE', EVELINA con JUAN e VITTORIA, ZITA, MARIO e parenti tutti.
Ringraziamo i medici ROBERTO e ANDREA MICHELAZZI.
I funerali seguiranno giovedì 10 marzo alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Prosecco.

Trieste-Buenos Aires,
8 marzo 1988

†

Sabato 5 marzo è serenamente spirata

Maria Susanna Bassi ved. Fornasari

Ne danno il triste annuncio la cognata ELENA con il marito e la figlia GIOVANNA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 8 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— LAURA e RINO BERNESSI
— PAOLA e SERGIO BULFONE

Padova, 8 marzo 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Bortolo Tagliapietra

Ne danno il triste annuncio la moglie OTTAVIA, i figli ATTILIO, LIBERO con le famiglie, la sorella FAUSTA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— CARLONI
— SERRA
— FELLEGARA

Trieste, 8 marzo 1988

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Laura Svigelj

Ne danno il triste annuncio la sorella MARGHERITA, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1988

La ricorderà sempre la famiglia TERZOLI.

Trieste, 8 marzo 1988

La Sezione Pallacanestro Maschile della Società Ginnastica Triestina e l'Unione Sportiva Servolana partecipano al dolore di GABRIELE e FABRIZIO per la perdita del nonno

Augusto Fortunati

Trieste, 8 marzo 1988

ROBERTO e LILIA TANDOI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 8 marzo 1988

All'indimenticabile collaboratore un ultimo saluto da BACHEROTTI.

Trieste, 8 marzo 1988

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento per la scomparsa del nostro caro

Bruno

Famiglia LENARDON

Trieste, 8 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Raffaele Morgese

ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 8 marzo 1988

MANIFESTAZIONE IN UN PARCO DI MOSCA

Candele contro Stalin

Hanno sfilato in settanta - Reazione moderata degli agenti

DIFFICOLTA' A GINEVRA

Fermi i colloqui sull'Afghanistan

La posizione pachistana sembra però più elastica

GINEVRA — Dopo le improvvise difficoltà emerse durante il fine settimana nelle trattative in corso a Ginevra per la soluzione del problema afghano, le delegazioni di Kabul e di Islamabad si sono incontrate separatamente ieri mattina con il mediatore dell'Onu Diego Cordovez. L'impressione è che si sia trattato di discussioni interlocutorie, in attesa di un segnale di via libera da parte pakistana.
Il quesito principale rimane: chi dovrà gestire l'operazione di ritiro dell'Armata Rossa e avviare il processo di riconciliazione nazionale? Per tener buona la resistenza, il Pakistan insiste perché venga costituito un governo di transizione e chiede aiuto a Mosca per il superamento dell'impasse. Dopo i colloqui di ieri mattina (nel pomeriggio non c'è stata alcuna riunione), il capo della delegazione pakistana Zain Noorani, facente funzione di ministro degli esteri, ha rilevato che è nell'interesse dei sovietici creare i presupposti perché dopo l'abbandono dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa prevalga la pace e la calma.
Sul ritiro ormai c'è l'accordo di tutte le parti. Giovedì scorso a Ginevra erano state definite le linee generali dello sgombero: questo dovrà avvenire nello spazio di nove mesi (la metà delle truppe sovietiche dovrà lasciare l'Afghanistan entro 90 giorni).
Il tempo, intanto, corre. La data auspicata dal leader sovietico Mikhail Gorbacev per la conclusione delle trattative ginevrine è il 15 marzo, in modo che l'Armata Rossa possa cominciare il ritiro il 15 maggio (prima del previsto vertice col Presidente Reagan, a Mosca). Ma per ora i colloqui sono fermi.
La posizione pakistana, dopo le consultazioni di fine settimana, sembra, comunque, essersi fatta più elastica, come appare da un'intervista del gen. Zia, il presidente pakistano, pubblicata ieri dal giornale «Gulf News». Se da un lato ribadisce che il Pakistan «non si smuoverà dalla sua richiesta di un governo provvisorio a Kabul come parte dell'accordo», dall'altro si è detto ottimista che l'accordo verrà firmato a tempo, cioè prima di martedì 15 marzo: «Non c'è da dubitare che l'accordo non si faccia, non è concepibile l'idea di lasciarlo cadere».
Da Kabul la Tass riferisce che a una riunione plenaria del consiglio centrale del Fronte nazionale afghano, il presidente Najib ha detto che l'Afghanistan a Ginevra mostra «flessibilità e buona volontà» e che «noi crediamo che i colloqui si concluderanno positivamente».

Gorbacev ammette: «La riforma causa problemi difficili e acuti e non sarà possibile risolverli tutti»

Tartari in piazza a Krasnodar

MOSCA — Una manifestazione per commemorare le vittime dello stalinismo si è svolta ieri a Mosca, nel parco krasnopresnenskij, alle spalle dell'albergo più esclusivo della capitale, il «Miezdunardja» (Internazionale). Alle 15.30 (13.30 in Italia) circa settanta dimostranti, disposti in file di quattro persone, si sono mosse in corteo percorrendo l'intero parco.
Le forze dell'ordine, presenti in gran numero, hanno lasciato passare i dimostranti nonostante il divieto della manifestazione. Il corteo ha sfilato in silenzio, tutti i dimostranti tenevano in mano un garofano rosso e una candela. Nelle prime file erano innalzati alcuni cartelli con immagini evocanti la repressione staliniana: cadaveri, scheletri, fosse comuni.
Dopo circa mezz'ora i manifestanti si sono riuniti in circolo in uno spazio aperto tra gli alberi. Al centro del circolo hanno posto un piccolo monumento simbolico, una piramide nera, dedicata a tutte le vittime della repressione staliniana, accendendo intorno le candele.
Immediatamente è intervenuto un poliziotto e due agenti in borghese. Il piccolo monumento è stato rimosso ed è stato ordinato ai manifestanti di sciogliersi: «La manifestazione è stata proibita, dovete rispettare il divieto».
A turno i dimostranti tornavano al centro del cerchio per accendere le candele. Poi hanno osservato un minuto di silenzio per le «vittime del terrore staliniano» e in corteo sono usciti dal parco.
La manifestazione di ieri era organizzata dai gruppi indipendenti «Perestrojka 88», «Perestroika democratica», «Dignità civile» e da alcuni membri della federazione delle unioni sociali (Fso), con l'obiettivo di attirare «l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi attuali, che sono un prolungamento dei problemi dell'epoca stalinista», secondo quanto ha dichiarato uno degli organizzatori.
Nei giorni scorsi i promotori avevano inviato un telegramma a Lev Zajkov, primo segretario del partito di Mosca eletto l'11 novembre a sostituire Boris Yeltsin, destituito dopo un intervento troppo «gorbaceviano» tenuto al plenum del partito il 21 ottobre.
La risposta, negativa, al telegramma è stata data da Scholekhov — un funzionario del soviet di Mosca — che ha motivato il rifiuto dicendo che «le dimostrazioni proposte hanno un carattere antisociale e mirano a screditare la democratizzazione della società sovietica che viene attualmente realizzata nell'ambito del programma sociale».
Nonostante il rifiuto gli organizzatori hanno deciso di dare vita lo stesso alle manifestazioni e scritto ai comitati di quartiere delle zone interessate assicurando che le dimostrazioni si sarebbero svolte senza raduni, senza scandire slogan e nel rispetto dell'ordine pubblico.
Domenica la polizia aveva fermato circa 40 dimostranti davanti alla stazione della metropolitana «Oktiabreskaja». Sette dovranno comparire in tribunale mercoledì prossimo per «disturbo all'ordine pubblico». Ieri, invece, non è stato fermato nessun manifestante.
Sempre ieri, diverse centinaia di tartari hanno manifestato a Krasnodar (presso il Mar Nero, a Nord del Caucaso), per chiedere di poter tornare in Crimea, donde furono deportati nel 1944 per ordine di Stalin.
Nel frattempo Mikhail Gorbacev, in un incontro avuto con gli operai di una fabbrica moscovita venerdì scorso, ha detto che la perestroika, la democratizzazione e la riforma economica «generano problemi difficili e perfino acuti», aggiungendo che «probabilmente non sarà possibile risolverli subito tutti, né dappertutto».
L'incontro è avvenuto il giorno stesso in cui l'agenzia Tass aveva dato notizia dei 31 morti in scontri etnici.

URSS

La mafia turkmena

MOSCA — Una vera e propria organizzazione mafiosa, di cui facevano parte — a quanto ammette la «Pravda» — anche esponenti della polizia, è stata scoperta nel Turkmenistan.
La repubblica asiatica, nota l'organo del Pcus, «sta vivendo una situazione difficile: dirigenti della polizia, altolocati e di rango inferiore, sono rimasti coinvolti in ogni specie di crimine».
Tra gli episodi che attestano il degrado, il giornale cita ancora le solenni esequie, ad Ashkabad, di un noto «boss» della malavita, con «centinaia di criminali convenuti per rendere omaggio al capo defunto».
Un episodio che la dice lunga sull'atmosfera che si respira in città, conclude la «Pravda», che si rallegra peraltro della nomina d'un nuovo capo della polizia.

KATYN

La verità occultata

VARSAVIA — La responsabilità del massacro di Katyn, dove, durante la seconda guerra mondiale, furono trucidati 15 mila ufficiali polacchi, resteranno «avvolte nel mistero». Lo ha detto il copresidente della commissione storica russo-polacca, Jarema Maciszevski: «Non è stato possibile — ha detto — reperire materiale sufficiente a far luce sull'eccidio».
La versione ufficiale polacca è che a compiere il massacro siano state le «SS» naziste, nonostante diverse risultanze implicassero i sovietici. Lech Walesa e una sessantina di esponenti della cultura polacca hanno inviato una lettera aperta ai sovietici chiedendo di «prendere la parola sul crimine di Katyn, opera dei boia al servizio di Stalin e Beria».

«FORUM»

Minoranze ungheresi

BUDAPEST — Il «Forum democratico», organismo di collegamento degli oppositori ungheresi, riunitosi ieri a Budapest con la partecipazione di 700 membri, ha approvato una raccomandazione in quattro punti in cui si chiedono alle autorità particolari misure di solidarietà con le minoranze ungheresi fuori dei confini nazionali, in particolare con quella che vive in Romania (circa due milioni di persone).
Sono due i gruppi principali che compongono il «Forum»: i «populisti», interessati soprattutto ai problemi etnici e della nazionalità, e l'«opposizione democratica», più attenta alle istanze della liberalizzazione politico-sociale. Nel gennaio scorso, il «Forum» aveva chiesto la revisione della Costituzione.



Monaci tibetani gridano slogan anti-cinesi nel tempio Jokhang durante le dimostrazioni dei giorni scorsi a Lhasa, duramente represse dalle autorità comuniste.

BATTAGLIA CONTRO LA POLIZIA CINESE

Tibet, la rivolta dei monaci

Auto date alle fiamme, negozi e ristoranti saccheggiati e distrutti

PECHINO — Clima di tensione a Lhasa dopo le manifestazioni anticinesi di sabato scorso nelle quali, secondo viaggiatori cinesi di ritorno dalla capitale tibetana, sarebbero morte nove persone tra dimostranti e poliziotti.
I collegamenti telefonici e telex tra la città e il resto della Cina continuavano a essere interrotti ieri per il secondo giorno consecutivo. Le uniche informazioni ufficiali disponibili sono due scarni dispacci dell'agenzia «Nuova Cina», che ha dato notizia di un morto e un ferito grave tra le forze di polizia.
I disordini sono iniziati sabato mattina durante una cerimonia religiosa nella piazza antistante il tempio di Johkang, al centro di Lhasa, e sono proseguiti fino a sera inoltrata. Gruppi di monaci buddisti hanno percorso per tre volte la piazza gridando slogan inneggianti all'indipendenza del Tibet dalla Cina e hanno attaccato con spranghe di ferro e lanci di pietre la polizia intervenuta per disperderli.
I dimostranti hanno poi preso d'assalto alcuni edifici pubblici, dato alle fiamme delle auto e saccheggiato e distrutto ristoranti e negozi.
Si tratta della seconda ondata di disordini anticinesi, dopo quelli avvenuti a Lhasa lo scorso ottobre, nei quali, secondo un bilancio ufficiale del governo di Pechino, trovarono la morte sei persone.

■PANAMA. La situazione a Panama «è molto delicata». Ad affermarlo sono gli stessi ministri del governo costituito dopo il golpe del generale Noriega contro il Presidente Delvalle.

■STRASBURGO. Con tre voti di scarto, il Parlamento europeo ha deciso a Strasburgo di discutere della ratifica dei tre protocolli firmati nel dicembre scorso fra la Cee e Israele.

GUERRA DELLE CITTA'

Colpita anche Mosul

3 missili su Teheran, 4 su Bagdad

BAGDAD — Per la prima volta dall'inizio della guerra del Golfo è stata bersagliata ieri anche la città di Mosul, nell'Iraq settentrionale, a 170 chilometri dalla frontiera. L'aviazione iraniana l'ha bombardata ieri mattina, provocando, secondo radio Bagdad, «numerose perdite civili». Ieri sera l'agenzia iraniana Irna ha annunciato il lancio di un missile contro un «obiettivo militare» della città.
Con ieri è entrata nella seconda settimana la «guerra dei missili» fra Teheran e Bagdad. Radio Bagdad ha annunciato che tre missili iracheni hanno colpito Teheran, mentre l'agenzia iraniana Irna informa che le guardie della rivoluzione hanno risposto lanciandone quattro contro Bagdad.
Le fonti irachene confermano soltanto due degli attacchi iraniani.
Gli iraniani, che continuano ad attaccare la regione di Bassora, sostengono di aver lanciato su Bagdad 22 missili in otto giorni. Domenica a Teheran migliaia di iraniani hanno partecipato a una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata sovietica, accusando Mosca di fornire i missili all'Iraq.



Violenze dei sandinisti in Nicaragua

MANAGUA — Violenza squadristica in Nicaragua: fautori del regime sandinista hanno attaccato con sassi e bastoni a Masaya (25 km a Sud della capitale) un corteo di oppositori che protestavano contro il servizio militare e il degrado economico. La polizia non è intervenuta. Da parte sua, il Presidente Reagan, in un discorso ai veterani, ha ribadito che non abbandonerà i «contras».

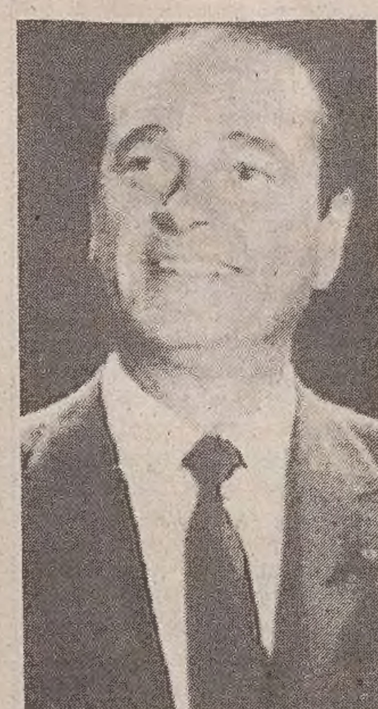
SE MITTERRAND VERRA' RIELETTO

Chirac non vuol più «coabitare»

Esperimento concluso - Ma la «sfinge» socialista è in testa nei sondaggi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ormai l'enigma è quasi sciolto: fra pochi giorni, Francois Mitterrand dirà se intende o no essere candidato alle prossime elezioni presidenziali. Sulle intenzioni della «sfinge dell'Eliseo», in realtà, ben pochi nutrono dubbi: sia i suoi compagni di partito, che i suoi avversari liberal-gollisti, sono convinti che il 72enne Presidente brigherà un secondo mandato; magari, come auspica l'ex primoministro socialista Laurent Fabius, accorciato da 7 a 5 anni.
Ad eliminare le residue esitazioni della «sfinge», ammesso che mai ne abbia avute, dovrebbero servire i risultati degli ultimi sondaggi: essi affermano che Mitterrand otterrà il 38 per cento dei voti al primo turno (contro il 21,5 per cento di Chirac e il 20 per cento di Barre); al secondo turno batterà senza difficoltà il paladino della destra, con il 56 per cento nel caso si tratti di Raymond Barre, con il 55 per cento nel caso si tratti di Chirac.
Le difficoltà per il Presidente rieletto verranno subito dopo: come potrà governare il paese non disponendo di una maggioranza di governo? L'esperienza della «coabitazione», inutile illudersi, è ormai conclusa; e l'indizione di nuove elezioni politiche non potrebbe di certo annullare una tendenza affermatasi nel 1986, con l'avvento di Rpr e Udf al potere.
Jacques Chirac, intervistato l'altra sera in televisione, lo ha ricordato non senza malignità: se sarà lui a vincere la gara per l'Eliseo, non si porranno problemi per il governo della Francia; Eliseo e Palais Matignon andranno d'amore e d'accordo.



Jacques Chirac

Se vincesse Mitterrand, la frattura sarebbe invece inevitabile; quanto all'ipotesi di una vittoria di Barre — ha concluso il primo ministro — neanche questa darebbe grandi garanzie di stabilità politica, poiché all'interno della maggioranza la componente Barre (liberali) è più debole di quella Rpr (neogollisti).
Come si vede nella «famiglia» politica della maggioranza non mancano dissapori e motivi di attrito; e proprio su queste discordie potrebbe puntare Mitterrand, vecchia volpe della politica giunta al successo nel 1981 grazie ai voti dei «franchi tiratori» neogollisti, che volevano impedire l'elezione di Giscard D'Estaing.
Sta di fatto che, già oggi, si avvertono, all'interno dell'Udf, formazione pluripartitica che va dai repubblicani ai liberali ai socialcristiani, pericolosi scossoni.
Domenica scorsa, all'elezione cantonale parziale di Lille, è scoppiata la prima bomba: episodio non molto significativo in sé, ma non privo di rilevanza nazionale se inserito nel contesto attuale.
E' accaduto che il candidato repubblicano Jean-Jacques Descamps, su cui dovevano convergere i voti della galassia Udf, è stato battuto dall'esponente locale Cds (socialcristiani) Jeannine Delfosse, e addirittura dal candidato del partito socialista.
Fatto tanto più grave se si pensa che Descamps, attuale sottosegretario al turismo, avrebbe dovuto diventare capofila della maggioranza governativa nel Nord della Francia: tradito dall'elettorato centrista, ha espresso il suo rammarico osservando che in questo modo non si fa altro che il gioco di Mitterrand e dei socialisti.
I repubblicani se la sono legata al dito e minacciano ritorsioni: potrebbe farne le spese Raymond Barre, leader dei liberali Udf.
Intanto, il «feuilleton» Mitterrand procede verso le ultime battute: fra le proteste crescenti degli uomini di Chirac e di Barre, la «sfinge» continua a tenere la bocca ben chiusa, pur lasciando capire, dalle dichiarazioni del suo «entourage», che sarà in campo per la battaglia del 24 aprile e dell'8 maggio.
Il fratello maggiore del Presidente, Robert Mitterrand (autore del libro «Fratello di qualcuno») ha detto ieri: «Non so se mio fratello si presenterà alle elezioni. Non ha voluto dirmelo: ma io ho l'impressione che si candiderà».

ANDREOTTI SULLA DIFESA

«Solo con gli Usa»

La scelta atlantica è inderogabile

LONDRA — «Chi pensasse di poter organizzare una difesa europea autonoma, getterebbe le premesse per pericolosissime avventure». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, in un'intervista al quotidiano britannico «The Independent», in cui espone le sue idee in fatto di difesa europea ed esprime la sua convinzione circa l'importanza di forti legami tra Europa e Stati Uniti.
La fiducia nell'impegno statunitense nei confronti della sicurezza europea espressa dal ministro, una fiducia basata sulla sua convinzione della saldezza dei legami tra Stati Uniti ed Europa, è il motivo del titolo «Un filo-americano in Italia» che il giornale appone alle dichiarazioni di Andreotti.
Sarebbe molto più opportuno, ha proseguito Andreotti, esaminare le questioni relative alla difesa europea nell'ambito dell'Unione europea occidentale (Ueo), prima di imbarcarsi in iniziative di difesa bilaterale.
«Tutte le iniziative sono valide purché i fortissimi legami tra l'Europa e gli Stati Uniti vengano mantenuti» ha proseguito il ministro, rispondendo a una domanda dell'intervistatore, Peter Jenkins, che gli aveva chiesto un commento sulle iniziative franco-tedesche di cooperazione militare e sulla possibilità di analoghi accordi tra Italia, Spagna e Francia, in ambito, cioè, «mediterraneo».
E dal momento che Andreotti è un veterano della politica in Italia, scrive il giornale, «ciò che egli pensa è quello che conta per gran parte della condotta della politica estera italiana».
Anche se nel corso degli anni l'Unione europea occidentale non ha ottenuto risultati pratici di rilievo, sarebbe meglio, secondo Andreotti, cercare di utilizzare meglio questa organizzazione («formulando, per esempio, una dottrina sulla difesa militare in Europa») e sfruttare meglio il meccanismo della cooperazione politica in ambito comunitario, anziché lanciarsi in «iniziative separate».
Teme forse, gli è stato chiesto, che queste iniziative possano fallire o che possano avere troppo successo? «Spero — ha risposto il ministro italiano — che si faccia qualcosa. Sono fermamente convinto che l'Europa deve progredire verso l'integrazione e che i problemi della difesa facciano parte integrante di questo processo di integrazione. Ma dobbiamo fare molta attenzione a evitare che l'Unione europea occidentale venga vista in contrapposizione alla Nato o in contrasto con essa».

CONTINUA LA SAGA DI TUTANKAMEN

Tesoro egizio nel maniero inglese

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Trecento reperti archeologici egizi d'inestimabile valore sono venuti misteriosamente alla luce in Inghilterra, nel castello Highclere dello Hampshire. La scoperta è stata annunciata dall'attuale proprietario del castello, Lord Carnavon, nipote dell'omonimo scopritore della tomba di Tutankamen.
Seguendo le indicazioni di un maggiordomo settantacinquenne, che era stato al servizio del suo avo, il Lord ha rinvenuto nell'antico maniero di famiglia una «camera segreta», nella quale erano occultati i tesori che dovranno essere catalogati e valutati dagli egittologi del British Museum.
Ufficialmente viene escluso che l'inventario possa contenere reliquie provenienti dalla tomba di Tutankamen, che risale all'anno 1325 a.C. e che, secondo la leggenda, espone i suoi profanatori alla maledizione dell'antico faraone.
Pochi mesi dopo avere scoperto la tomba nel 1922, con l'ausilio del celebre archeologo Howard Carter, il quinto Lord Carnavon fu punto da un insetto velenoso e morì fra atroci dolori. Inesplicabilmente, il suo decesso coincise con un improvviso oscuramento del centro abitato del Cairo. Durante i mesi e gli anni successivi, numerose altre persone che erano state, in qualche modo, associate alla scoperta della tomba, perirono in bizzarre circostanze.
Invano il sesto Lord Carnavon citò in giudizio il governo egiziano per ottenere l'autorizzazione a trasportare all'estero una metà del contenuto della tomba di Tutankamen. La magistratura respinse l'istanza e il soccombente tornò infuriato in Inghilterra, dove ordinò ai familiari e alla servitù di non parlare mai più di reperti egizi. Sua madre, la contessa Almina, decise, nel 1924, di vendere l'intera collezione di oggetti antichi ereditata dal marito al Metropolitan Pareva che qualsiasi connessione tra la famiglia Carnavon e l'antico Egitto fosse stata recisa per sempre, ma il sorprendente annuncio di ieri riapre la saga in modo del tutto imprevisto.

TEATRO / AL POLITEAMA

Un «colpo» per Chiari

«Six heures au plus tard» di Perrier diretto da Franco Gervasio

La storia di «Colpo grosso» è di quelle che non devono essere raccontate nei dettagli e di cui è meglio tacere la conclusione, che riassume brillantemente, con grande spirito, il senso della pièce del drammaturgo francese. Accanto a Walter Chiari recita un giovane rappresentante dei nuovi comici: Ruggero Cara.

TRIESTE — Ritorna a Trieste Walter Chiari, sull'onda del personalissimo successo ottenuto nella stagione passata con il beckettiano «Finale di partita» (al Politeama con Renato Rascel), e l'anno prima con «Gli amici» di Arnold Wesker al Teatro Cristallo.

Il simpatico attore è il protagonista di «Six heures au plus tard (Colpo grosso)» del giovane drammaturgo francese Marc Perrier, che lo Stabile di Torino ha prodotto con la regia di Franco Gervasio. Lo spettacolo debutta questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti, ospite della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, e sarà replicato fino a domenica 13 marzo.

Accanto a Walter Chiari il giovane ma già affermato Ruggero Cara, rappresentante dei «nuovi comici» italiani.

La storia è di quelle che non occorre raccontare nei dettagli e soprattutto tacere la conclusione, che è un bel colpo di teatro come usavano un tempo e che riassume brillantemente il senso della pièce, nella quale, peraltro, sarebbe improprio cercare solo un'occasione di riso.

Questa commedia di un autore biograficamente anomalo e un poco selvaggio dimostra invece una conoscenza acuta di tanta drammaturgia moderna e uno spirito elegantemente rapace nell'appropriarsi di molte delle sue risorse.

C'è, per esempio, una situazione tra le più tipiche del teatro d'oggi: due s'incontrano per caso, in un luogo chiuso, e danno origine a uno scontro che si rivelerà sempre più la manifestazione di un desiderio: quello di scoprirsi a vicenda e quindi di capirsi.

La commedia è tutta in questo itinerario, cammuffato ma non abbastanza: fin dal primo incontro lo spettatore capisce che fra i due, Gus e Marc, si è stabilito un rapporto che ha nel conflitto lo strumento maieutico per eccellenza. Ed è proprio attraverso le reticenze, le negazioni, le false ammissioni, le confessioni estorte con l'inganno, le minacce destinate a rivelarsi giochi senza pericolo alcuno che Gus e Marc finiscono per capirsi a fondo nel breve arco di alcune ore.

Anche questa è una situazione tipica di tanto teatro moderno: l'uomo carico di esperienza e di delusioni (il passato), che s'incontra con l'uomo più giovane, che ha in sè una carica più o meno grande di violenza e che rappresenta tutto ciò che di temibile contiene il presente.

Anche l'incidente iniziale è motivo tipico del teatro del nostro tempo: l'irruzione del caso che finisce per dimostrarsi come una sorta di calcolato errore della Storia...

«Six heures au plus tard» nasconde forse molte più cose di quante la sua superficie accidentata e cangiante non lasci trapelare. Se si ascolta attentamente il fluire dei discorsi, si avvertirà facilmente come passi in essi una corrente sotterranea di richiami e rimandi continui al tipico dialogare pinteriano e persino beckettiano, sia pure deformato da una precisa volontà di tradurre quel quotidiano metaforico e «alto» in un più sommesso strumento di confidenze, in un più umano mezzo di approccio tra uomini che nutrono dei sentimenti «veri».

Anche l'ambiente in cui la storia si sviluppa rimanda con precisione a tanto «bric à brac» più o meno simbolico al quale ci ha abituati la drammaturgia di molti autori contemporanei: una mescolanza irrazionale di stili e di oggetti, che è l'evidente proiezione materializzata di un disordine interno, che è principalmente segno dell'incapacità pressochè totale a liberarsi delle memorie del passato e a capire cosa vale nel presente.

Sabato 12 marzo alle ore 18 al Politeama Rossetti si svolgerà un incontro con Walter Chiari e Ruggero Cara, organizzato dallo Stabile in collaborazione con la Provincia di Trieste, dedicato al tema del «comico» e della sua «arte». La manifestazione sarà introdotta dal critico teatrale Maurizio Giammusso.

Ruggero Cara (sopra) e Walter Chiari (sotto) in una scena di «Six heures au plus tard (Colpo grosso)» di Marc Perrier che il Teatro Stabile di Torino presenta da oggi a domenica al Politeama Rossetti con la regia di Franco Gervasio. Due uomini — il «vecchio» disincantato e infelice Gus e il giovane aggressivo Marc — s'incontrano per caso e danno luogo a uno scontro che cela il bisogno di comunicare, di conoscersi e di capirsi a vicenda. (Foto Le Pera).

TEATRO / AL «CRISTALLO»

Briosa femminista

Lauretta Masiero è la «cameriera» di Goldoni

La sessantenne attrice veneziana, che debuttò a teatro nel 1954 con «Le baruffe» di Goldoni accanto a Cesco Baseggio, è primadonna e protagonista in «La cameriera brillante», la commedia del 1753 che la tradizione vorrebbe «femminista». Accanto alla Masiero recitano Alvise Battain (Pantalone) e Marianella Laszlo.

TRIESTE — Goldoni? Un drammaturgo inossidabile, ha detto qualcuno. E la Masiero? Inossidabile pure lei. Un sodalizio come il loro doveva per forza durare tutta una carriera.

Veneziana, allenata al brio e alle controscene dalla scuola di Cesco Baseggio, Lauretta Masiero aveva debuttato in prosa proprio con «Le Baruffe», nel '54. E a Goldoni sarebbe spesso tornata.

Ci torna anche stasera: al teatro Cristallo, fino a domenica, la Masiero è primadonna e protagonista in «La Cameriera brillante» una commedia dell'avvocato veneziano che il regista Lorenzo Salveti ha allestito qualche mese fa e che torna applauditissima dal debutto in laguna.

C'è un po' di malizia, forse, nel presentarla proprio stasera: la tradizione vuole infatti che «La cameriera» sia commedia «femminista». Un femminismo — ben s'intende — «interessato», come poteva essere quello di un avvocato quarantaseienne che aveva tralasciato senza troppi rimpianti l'Avvocatura per correr dietro ad attricette e serve.

Ma per il 1753, anno in cui Goldoni compose la commedia, era comunque una bella prova di stima nei confronti delle donne di Venezia, d'Italia, d'Europa, della loro «ingegnosa creatività, del loro realismo e della loro avvedutezza».

Certo che Argentina — la «cameriera brillante» del titolo, così «brillante» da rimettere in sesto una famiglia bislacca sul serio — non pensa tanto a realizzarsi come una settecentesca «donna di carriera». Le preme soprattutto di metter su casa, di migliorare, per quanto possibile, il proprio stato sociale, di guadagnarsi, con una diplomazia che ha appreso dai mercanti, tanti piccoli vantaggi.

E poco male se il pretendente non è un giovane piacentissimo, ma un Pantalone taccagnetto che ogni tanto, magari, se la fa sotto. Quante altre ragazze — filosofeggia nel finale — sposate a dei «giovinotti cattivi» si augurerebbero di trovare un vecchietto così da bene: «valgono assai più di un parigino i danari, i vestiti, il pane e il vino». Con una filosofia simile, immaginatevi se Goldoni non poteva star dalla sua parte.

Un po' meno intraprendente di Rosaura, la «donna di garbo» del 1743, un po' più timida di Mirandolina, la «brillante» Argentina avrebbe facilmente sottoscritto il manifesto femminile della sua collega «Locandiera», quel fervorino che è l'elogio più spontaneo uscito dalla penna di Goldoni in onore delle sue donne: «Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi donne, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto la bella madre natura».

Furono appunto queste due sue «colleghe», più fortunate in termini di palcoscenico, a oscurare i pregi di Argentina, «serva padrona» anche lei, ma brava pure a scrivere commedie e farle mettere in scena «in villa». Un estro letterario e un occhio da regista, che a Rosaura e a Mirandolina proprio mancava.

Lasciata riposare, invece, fra gli episodi di un «Goldoni minore», «la Cameriera brillante» torna già da qualche stagione in teatro (la fece anche Paola Quattrini, sei anni fa), ora che si è esaurita la corsa al Goldoni più classico e si vanno riscoprendo gli «spiccioli».

Assieme alla Masiero sono di scena stasera il Pantalone di Alvise Battain e inoltre Marianella Laszlo, Roberta Fregonese, Brizio Montinaro, Carlo Allegrini, Raffaele Spina. Scene e costumi sono di Gianfranco Padovani.

Si replica fino a sabato in serale (ore 20.30), pomeridiana (ore 16.30) sabato e domenica.

[r.c.]

Carlo Allegrini e Lauretta Masiero in una scena di «La cameriera brillante» di Goldoni, ospite della Contrada al «Cristallo» da oggi a domenica. (Foto Cardone)

TEATRO / IL TESTO

In villa, senza amanti

Argentina è una «serva padrona»

«Questa è una vita da diventar etiche in poco tempo». Cioè una vita «in villa», ma senza un briciolo di «conversazione», senza uno straccio d'«amanti»: roba, insomma, da rimetterci presto le cuoia.

«La cameriera brillante» si apre con il piglio del Goldoni più vivace. Sono di scena Flaminia e Clarice, sorelle sulla carta ma di carattere del tutto opposto: remissiva e modesta l'una, quanto l'altra è altezzosa e scorbutica. I loro due pretendenti non sono da meno. Ottavio è un cicisbeo con il vizio della fanfaronata, un «balon de vento» che mentre ne racconta una, ne pensa un'altra ancora più grossa. Florindo, parente dei «Rusteghi» di un'altra grande commedia, è invece un «selvadego» di quelli impenitenti, zotico e misantropo.

Il balordo quartetto si completa con Pantalone, padre e «paron de casa». Per quanto «incocalio» anche il vecchio ha le sue belle pretese: si dice spesso innamorato ma i quattrini non li molla mai.

Toccherà ad Argentina, «cameriera brillante», il compito di regolare un menage familiare così strambo e litigioso. Lei, che ha sempre saputo mandare le cose avanti con spirito, con simpatia, con la giovialità mordace di una donna del popolo, vorrebbe trovare finalmente una sistemazione. E il vecchio Pantalone, ricco, vedovo e bisognoso d'affetto, sotto sotto non aspetta altro. Scaltra e pratica Argentina saprà realizzare intelligentemente il suo progetto, costringendo tutti a una «recita in famiglia».

Riconosciuti, grazie alle parti interpretate, i propri difetti, ciascuno prometterà di migliorare e nella celebrazione di tre matrimoni Argentina vedrà finalmente riconosciuta la sua dignità di «serva padrona».

UDINE

Metheny e altro jazz

Giovedì il chitarrista, poi Rollins e Di Meola

UDINE — Pat Metheny, Sonny Rollins, il Modern Jazz Quartet, Al Di Meola, Ralph Towner e l'orchestra di Gil Evans animeranno la grande stagione jazz '88 che il Comune di Udine e l'amministrazione provinciale hanno programmato (con la collaborazione, per la parte organizzativa, del circolo Music-A di Gemona) a partire da giovedì.

Ad aprire il cartellone sarà infatti Pat Metheny, che si esibirà con il suo gruppo al palasport Carnera di Udine alle 21.

Nato a Kansas City 34 anni fa, Metheny cominciò a studiare la chitarra da giovanissimo. A 18 anni entrò nella band del vibrafonista Gary Burton e nel '70 incise il suo primo ellepì accompagnato da Jaco Pastorius al basso e da Bob Moses alle percussioni.

Poco dopo, l'incontro con il tastierista Lyle Mays e la fondazione di un suo proprio «group». Nella musica di Metheny il linguaggio jazzistico presenta lievi sfumature country e subisce anche il fascino della musica latino-americana. Durante la sua carriera ha collaborato con musicisti di grande talento: Sonny Rollins, Ornette Coleman, Charlie Haden per il jazz e con Joni Mitchell e David Bowie per il rock.

La rassegna prevede, inoltre, il 14 maggio, l'esibizione di Sonny Rollins, ma lo spettacolo è ancora in forse. L'anziano tenorsassofonista, passato dall'hard bop al primo free jazz e al soul rock, sta attraversando un brutto momento per la sua salute.

La manifestazione proseguirà in luglio con quattro appuntamenti (date da stabilire) al Giardino del Torso (in caso di maltempo al «Carnera»). Una scorpacciata di jazz per palati fini con il «MJQ», con il chitarrista Al Di Meola, con il chitarrista Ralph Towner, in coppia con John Abercrombie, e con la grande orchestra di Gil Evans.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Udine dagli assessori comunale e provinciale alla cultura, Barbina e Cum, e dal presidente di Music-A, Degan. Visto il successo di pubblico ottenuto dal jazz in Friuli — basti ricordare il memorabile concerto di Gerry Mulligan per il millenario di Udine e in tempi più recenti le esibizioni di Chick Corea, Ornette Coleman e Dizzy Gillespie, solo per citare i più famosi — Cum ha lanciato una proposta: perché non organizzare nel Friuli-Venezia Giulia un vero e proprio festival del jazz, come avviene in Umbria, sfruttando la felice collocazione geografica della nostra regione, al confine con l'Austria e la Slovenia e ponte verso l'Est europeo, dove il jazz è ormai di casa?

[Domenico Diaco]

OGGI AL CAFFE' SAN MARCO

Ironia dentro la borsetta

Serata di cabaret femminile con Rosa Masciopinto e Giovanna Mori

TRIESTE — Mimose e un pochino d'autoironia. Questa la «ricetta» pensata dal Club Rosselli, che per festeggiare degnamente l'«8 marzo» invita le donne (ma naturalmente anche gli uomini) ad una serata di sano cabaret femminile.

L'appuntamento è fissato per questa sera, con inizio alle ore 21.30, fra i tavolini del Caffè San Marco (in via Cesare Battisti a Trieste), dove Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, in arte «Opera Comique», presenteranno «la vita è una curva».

La «new wave» della comicità e del cabaret ha toccato da qualche anno anche il femminile — se ne è accorta anche la grande platea televisiva — e i nomi delle cabarettiste si sono rapidamente moltiplicati.

Dopo le più note e monologanti Angela Finocchiaro e Caterina Sylos Labini, ecco apparire altre comiche animatrici di piccoli palcoscenici: Lella Costa, Sabina Guzzanti, oppure piccole compagnie con il nome che è tutto un programma e con il graffio dell'ironia dentro la borsetta: il duo Rosmunda, il trio Carbone e, appunto, l'Opera Comique.

In «La vita è una curva», la Mori e la Masciopinto mettono assieme capacità musicali e frenesia comica. Nei loro tailleurini color pastello, inequivocabilmente anni Sessanta, rifanno il verso al cuore spezzato di tante signorine un poco demodées, ma sanno anche trasformarsi in balde giovanotte, conoscitrici ciniche del mondo degli uomini. «Come facciamo ad entrare alla festa senza invito?», «Siamo belle, brutte o carine?»: ecco i capitoli del loro romanzo teatrale che, nello spettacolo in programma questa sera nell'inconsueta cornice dello storico Caffè San Marco di via Cesare Battisti a Trieste, si alternano a divertenti rielaborazioni d'opera lirica.

Rosa Masciopinto e Giovanna Mori. (Foto Muciaccia)

TV

Fra «Caso tangenti» e festa delle donne

ROMA — E' possibile che in dieci anni la corruzione dei politici abbia sottratto alle casse dello Stato e alle tasche degli italiani trentamila miliardi di tangenti? E come?

Uno studio-inchiesta del professor Franco Cazzola di Catania sull'Italia degli scandali ha fatto la cifra e l'ha divisa partito per partito. Sull'onda degli ultimi, tristissimi eventi, Enzo Biagi ripercorre la storia attraverso fatti precisi, testimonianze «storiche», interviste clamorose: sfilano personaggi di spicco come Ortolani, Sindona, la vedova Calvi, Pazienza, Carboni, e poi, via via, Teardo, Biffi Gentile, Zampini, Borletti, Maiocco, per finire con gli ex-ministri Signorile e Nicolazzi, attualmente nella tempesta di accuse e polemiche. E sfilano le valigette imbottite di milioni. Questo è il tema principale della puntata odierna de «Il caso» di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.30).

Le trasmissioni della televisione pubblica e privata che oggi si occuperanno della Festa della donna, con inchieste e servizi, si contano sulle dita di una mano. La maggior parte dei programmi della Rai e dei network festeggeranno invece la ricorrenza inondando gli studi tv di mimosa.

«Uno Mattina», su Raiuno alle 7.15, ospiterà Claudia Cardinale, Simon Veil, Rita Levi Montalcini e la rappresentante dell'Udi, Lidia Menapace. E' previsto inoltre un collegamento con una casalinga di Voghera.

«Pronto, è la Rai?», in onda su Raiuno alle 12, aprirà la trasmissione, per una volta, con Simona Marchini anziché con Giancarlo Magalli, come accade di consueto. Lo studio di via Teulada profumerà di mimose e si parlerà dell'8 marzo.

SAGGI

Lusanna, l'amore qui non fa legge

Recensione di
Alberto Andreani

A dispetto delle proteste dei gruppi femministi — e, ormai, di gran parte dell'opinione pubblica — continua a essere la tattica più seguita da molti avvocati: quando un tribunale deve decidere in merito a reati di natura sessuale spesso viene chiamata in causa una presunta immoralità della donna che, proprio con la sua condotta, avrebbe spinto — se non addirittura incoraggiato — l'uomo a infrangere la legge.
Si tratta solo del retaggio di un'ideologia maschilista, o non è, invece, un espediente con una storia ben precisa e con un uso consolidato nei secoli? La seconda ipotesi pare più corretta, dal momento che una simile strategia è stata impiegata anche in epoche in cui i rapporti tra uomo e donna — almeno formalmente — sembravano improntati a un reciproco rispetto.
E' il caso, ad esempio, della Firenze rinascimentale, città di banchieri e di mercanti, dove il denaro veniva accettato senza mostrare troppo riguardo per il sesso di chi lo maneggiava.
Eppure persino la Firenze dei Medici ha i suoi scheletri nell'armadio, ha casi di clamorosa sopraffazione, con donne relegate ai margini soltanto perché «donne». Uno dei questi viene portato alla luce da Gene Brucker, studioso americano che da tempo si occupa dell'Italia rinascimentale, autore di «Giovanni e Lusanna» (il Mulino, pagg. 108, lire 12.000), un saggio in cui vengono ricostruite le vicissitudini legali affrontate da una donna per far riconoscere dal tribunale la validità del suo secondo matrimonio.
Il dibattimento ebbe luogo tra l'estate e l'autunno del 1455, e gli atti ci sono pervenuti per intero grazie alla meticolosità di un notaio, ser Filippo Mazzei, che raccolse tutto il materiale nel proprio archivio, consentendo oggi agli storici di ricostruire questo «caso singolarissimo» che, commenta Brucker, «con la sua lunga e complessa trama, serve a illuminare molti aspetti dell'esperienza sociale nella Firenze del tempo».
Prima di entrare nei dettagli, alcune informazioni sui due protagonisti: Lusanna era figlia di un sarto, si era sposata nel 1436 con Andrea Nucci, era rimasta vedova nel

Firenze, 1400: ricostruzione di un processo «matrimoniale»

1453; Giovanni proveniva da una famiglia tra le più importanti della città, aveva conosciuto Lusanna nel 1442, si era innamorato di lei, promettendole di sposarla se e quando fosse morto suo marito.
La cerimonia ebbe luogo in segreto, pochi mesi dopo la scomparsa di Andrea Nucci, ma in seguito Giovanni decise di stringere una relazione più vantaggiosa con una Ruccelai, e così la povera Lusanna fu costretta a citarlo davanti al tribunale ecclesiastico, accusandolo di bigamia.
«La lite — sottolinea Brucker — riguardò in primo luogo il problema del matrimonio e cioè, per la precisione, fu oggetto di disputa se Giovanni e Lusanna si potessero considerare legalmente sposati. Le testimonianze, quindi, risultano quanto mai istruttive e varie proprio su temi come l'amore, il matrimonio e le convenzioni morali che regolavano i rapporti tra i sessi».
Alla base di tutto, comunque, ci fu la diversa condizione sociale dei due protagonisti, che risultò determinante anche per l'esito della vicenda. Gli avvocati di Giovanni, infatti, non negarono l'esistenza di un legame affettivo tra il loro assistito e Lusanna, ma lo presentarono come un'avventura galante di scarso rilievo per Giovanni, nata sulla base della disponibilità mostrata in più di una occasione dalla donna.
Ecco, allora, che Lusanna venne descritta davanti alla corte come una prostituta: si disse che aveva avuto rapporti sessuali con diversi uomini del quartiere, vivo ancora il marito. Un testimone fu pronto a dichiarare che «aveva cattiva fama a causa delle sue relazioni amorose e delle sue vanità» e che «fissava sfacciatamente gli uomini incontrati per strada», una pratica che all'epoca era considerata un «invito» esplicito.
«Spinta da libidine — affermarono gli avvocati — Lusanna desiderava aver rapporti carnali con Giovanni perché lui era giovane e prestante, rapporti che avevano avuto luogo sia prima della morte del maritco come dopo». Un reato, insomma, era stato commesso. Ma si trattava di adulterio e non bigamia.
Inizialmente la strategia della difesa non ebbe successo. Il tribunale ecclesiastico, infatti, non prestò fede alle insinuazioni e alle calunnie di Giovanni, decise di ritenere valido il matrimonio e condannò il reo a pagare una multa di oltre mille fiorini per aver violato il diritto canonico contraendo una seconda unione, ingiungendogli di «riconoscere Lusanna come legittima moglie trattandola con affetto coniugale».
La sentenza non ebbe però alcun effetto sotto il profilo pratico. Giovanni ricorse in appello e la curia romana gli diede ragione, annullando il verdetto dell'arcivescovo di Firenze. Le gerarchie di classe finirono così per prevalere sul diritto e sui sentimenti, e la donna pagò con la perdita dell'immagine pubblica la lotta intrapresa per l'indipendenza amorosa in nome delle ragioni del cuore.

LIBRI

L'angelo di Nievo

ROMA — «Angelo di bontà», il primo romanzo scritto da Ippolito Nievo, ritorna in circolazione. Lo ha pubblicato Lucarini (pagg. 250, lire 18.000), a oltre un secolo di distanza dalla sua redazione.
A curare la prefazione del romanzo è stato Giuliano Manacorda, titolare della cattedra di Storia della letteratura italiana contemporanea dell'Università di Roma, uno dei più prestigiosi critici letterari.
Con «Angelo di bontà» Nievo inseguiva un progetto molto ambizioso: descrivere in forma romanzesca la storia dell'estrema decadenza politica di Venezia e il disfacimento morale dell'aristocrazia veneta tra il 1749 e il 1768. Protagonista del libro è Morosina Valiner, una ragazza in assoluto contrasto con l'ambiente che la circonda.

AMERICA / SWAGGART-1

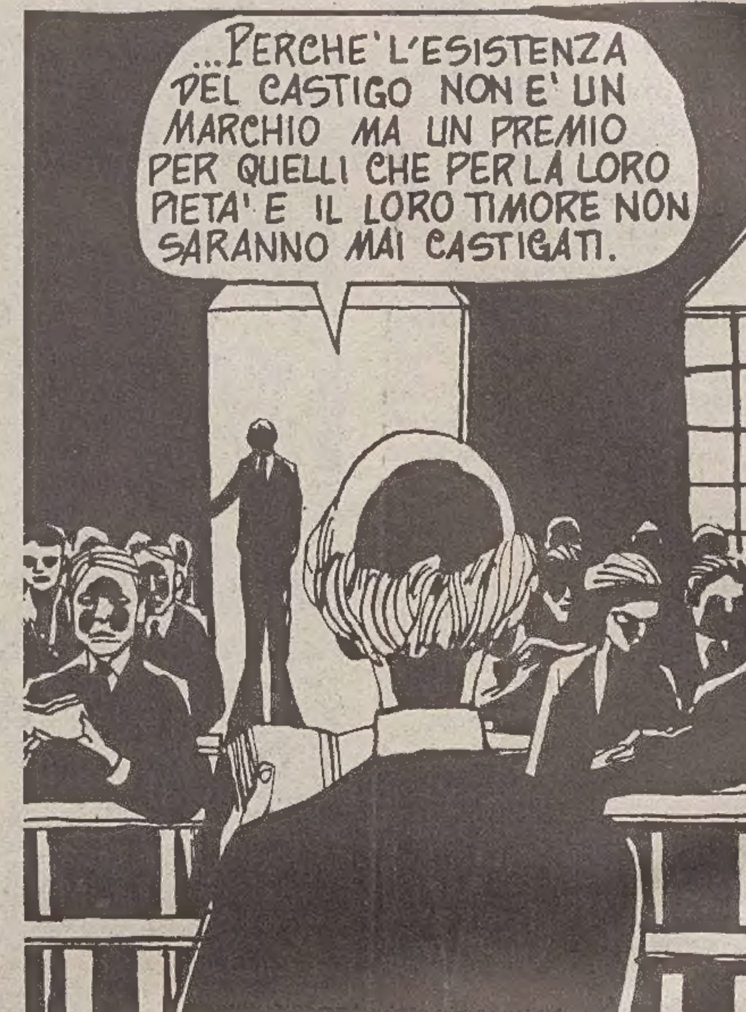
Adorate quel peccatore

L'incredibile vicenda del predicatore evangelico: tv, miliardi e scandali

Servizio di
Giampaolo Pioli

BATON ROUGE — John Creud sta mangiando un hamburger con cetrioli. Pessimo. Viene dalla California. Ha 23 anni e fa il postino. L'aereo e l'hotel per vedere la predica-spettacolo di Jimmy Swaggart gli sono costati poco meno di 700 mila lire. Creud però è rimasto fregato in pieno. Aveva prenotato il viaggio un mese fa per seguire dal vivo il grande comunicatore evangelico, mettendo da parte anche 200 dollari per l'offerta alla chiesa. Ma nel frattempo è scoppiato lo scandalo. Swaggart, che la domenica mattina attraverso oltre 7500 stazioni televisive interpreta i salmi a tempo di musica raggiungendo nelle case una decina di milioni di americani e quasi duecento milioni di fedeli sparsi in parecchi stati, durante la settimana andava con le prostitute sull'autostrada che da Baton Rouge, in Louisiana, seguendo il Mississippi, porta a New Orleans. Adesso non parlerà più. Lo hanno fotografato in un motel per camionisti. Prove schiaccianti, e ha confessato.





Il «predicatore» nel fumetto di Munoz-Sampayo (da «Alterlinus»). Swaggart ha confessato il proprio «peccato erotico», ma il suo mito popolare non è crollato. Anzi: le folle accorrono. Unico neo: i suoi sermoni divistici si tengono a video spento, perché questa è la punizione inflitta al miliardario pastore.

Lo ha fatto nel modo più teatrale possibile, tipico della sua singolare forma di ecumenismo, davanti agli ottomila fedeli invasati e adoranti che ogni domenica arrivano in Louisiana da tutte le parti degli Stati Uniti per ascoltarlo e portargli le offerte.

Molti temevano che dopo la confessione pubblica (davanti alla moglie Francis, che sembra un personaggio di «Dinasty», e al figlio Donnie, con la faccia un po' da tonto) nel miliardario oratorio non ci sarebbe andato più nessuno, facendo crollare i contributi. Invece l'altro giorno è stato un nuovo successo. Un vero e proprio trionfo.

Per il peccato erotico Swaggart è stato condannato dalle gerarchie ecclesiastiche statali della «Assemblea di Dio», cui la sua chiesa evangelista è affiliata, a «due anni di pentimento» e a tre mesi di lontananza dalle telecamere. Per la prima volta a Baton Rouge il sermone, nel gigantesco «Family worship center» si è tenuto a video spento.

Non è facile immaginare che nel profondo Sud, tra le baraccopoli nere della cintura metropolitana dalle quali la gente cerca di fuggire per la miseria, dove nonostante i 25 gradi ci sono sempre nebbia e zanzare, esista un posto come il «Jimmy Swaggart ministries», una piccola città-satellite pulitissima, con scuole e parcheggi per tremila studenti, palestre, campi da tennis, impianti sportivi, un centro computer e il quartier generale dell'intera chiesa.

Ci lavorano, con la Bibbia sotto il braccio ma con salari assolutamente competitivi rispetto alle industrie locali (quasi tutte chimiche e inquinanti) oltre 1500 persone. Solo il network televisivo ne occupa un centinaio.

Il segnale si vede anche in tutta Europa, Italia compresa. Persino Albania e Cina lo ricevono. Ogni mese arriva da Roma qualche doppiatore che traduce i discorsi-show di Swaggart da rilanciare. Il messaggio elettronico del televangelista che la settimana scorsa a Managua e in Brasile ha mobilitato decine di migliaia di persone, viene diffuso in trenta lingue. Più che i discorsi papali.

Se si andasse per volume d'affari, con gli oltre 200 miliardi di introiti all'anno, Swaggart potrebbe tranquillamente venir eletto presidente dell'Unione industriali della Louisiana: vive in una villa da quattro miliardi con piscina, davanti al club più esclusivo e conservatore di Baton Rouge. Ha comprato il jet personale dei Rockefeller, ma la sua chiesa sta trattando anche per un aereo più grande in grado di raggiungere l'Europa senza scalo.

In queste ore la responsabilità dialettica della chiesa dei miliardi è affidata al vice di Swaggart, Jim Rentz, un uomo forse onesto, ma completamente privo del carisma da leader. Quando domenica ha fatto il suo ingresso in chiesa, per la prima volta come numero uno, la gente, che già stava cantando e agitandosi nemmeno se ne è accorta. Pochi minuti dopo invece, quando col capo chino al braccio della moglie il «grande peccatore» si è presentato a sorpresa, tutte le ottomila persone sono scattate in piedi ad applaudirlo. La gente semplice del Sud, che a Swaggart versa buona parte dei propri stipendi, è andata semplicemente in delirio.

Cravatta rossa, fazzoletto nel taschino, Rolex d'oro, capelli stirati, anello da cardinale, uno sguardo alla James Bond, Swaggart ha salutato dicendo: «Vi amo», e si è seduto al posto d'onore come se nulla fosse successo, con la naturalezza e l'eleganza di un Papa di periferia.

Una settimana prima aveva confessato piangendo la sua colpa davanti al cameraman che lo ha mandato in tutto il mondo e le sue lacrime hanno scatenato analisi di psicologi, sociologi e psichiatri: finte o vere? Un capolavoro da teatro naturalista, verrebbe da dire.

«Un simile paradossale comportamento si può comprendere soltanto se si conosce il Sud — ha detto il prof. Quentin Schultze dell'Università del Michigan, che ha scritto un intero volume sul fenomeno degli evangelisti pentecostali —. Qui la gente il sabato sera si abbandona alle cose più incredibili e amorali, poi la domenica mattina canta in chiesa per purificarsi. Ecco perché Swaggart è stato perdonato».

Non c'è dubbio. Questo cinquantaduenne figlio di poveri pescatori del Mississippi, che a diciassette anni ha abbandonato la scuola superiore e si è sposato mettendosi a predicare nelle piazze in cambio di uno stipendio garantito, è diventato un vero mito. Sulla superstrada n. 10 che attraversa tutti gli Stati del Sud, l'uscita n. 162 è interamente sua. Si chiama «Jimmy Swaggart Bible College». Non si può sbagliare. Tutti i cartelli conducono fino all'ingresso della chiesa e del grande complesso.

Tutto si regge sulle donazioni e sulle preghiere.
Quando la gente arriva in chiesa la domenica, o durante i giorni feriali, ha già pronta la busta: nome, indirizzo, città e ammontare della donazione. Nell'altra mano tiene invece un cartellino bianco e marrone con «l'ordinazione» delle preghiere desiderate e il loro scopo. Verrà consegnato al momento della meditazione (quando tutti alzeranno cantando le mani in alto) a uno dei ministri, una sorta di super-cameriere di questo incredibile e tutto sommato affascinante fast food dell'anima.

Ogni cifra viene registrata nel computer. In una sola domenica, verso la fine di dicembre, sono stati raccolti 154.720 dollari. Un record festeggiato con una bella targa di bronzo nella bacheca dell'oratorio, dove sono esposti anche i trofei coi nomi dei vincitori dei frequentatissimi «Bibbia quiz».

Che Baton Rouge, 250 mila abitanti, città leader per la pesca del pesce-gatto, non fosse mai stata una capitale del divertimento, e che quindi le chiese e le attività collaterali costituissero forti motivi di aggregazione sociale, lo si sapeva.

Ma quando alla fine della predica al «Family worship center» la gente è corsa verso l'altare-palcoscenico di Swaggart e si è tuffata sui gradini ai piedi del leggio di plexiglas a piangere disperatamente, si è avuta la sensazione di assistere a uno spettacolo sconcertante.

Signore anziane, giovani, uomini di mezza età in giacca e cravatta, a decine sdraiati o inginocchiati intorno a questo simbolico «muro del pianto» sono rimasti in trance per più di mezz'ora, contorcendosi come tarantolati. Durante ogni «messa» è la stessa cosa. E' così frequente e improvviso il ripetersi di questi «desideri di espiazione» che sui gradini di moquette rossa dove la gente si pente ci sono già pronti i kleenex per asciugare le lacrime.

C'è qualche cosa di magico e di inquietante in questo trasporto mistico collettivo. Sull'«altare» non c'è traccia di crocifisso. E' tutta una selva di microfoni, di altoparlanti da discoteca e di pianoforti a coda. I cantori ufficiali, nei loro completini bianchi e azzurri, sono più di trecento. I musicisti cinquanta. Proprio come al Metropolitan. Il servizio religioso della domenica è un super-musical più che una predica, uno show sul modello di Broadway, dove spesso anche il predicatore balla e si scatena.

ARTE

Michelucci un omaggio

FIRENZE — Dopo Parigi, anche Firenze ha voluto ricordare Giovanni Michelucci. Al novantaseienne architetto è dedicata la mostra «Un viaggio lungo un secolo. Disegni d'architettura», che resterà aperta fino al 17 aprile in Sala d'arme di Palazzo Vecchio.
Giovanni Michelucci, famoso soprattutto per aver progettato la stazione di Firenze, è il capo riconosciuto della scuola toscana di architettura fin dalla sua fondazione nel 1926.
La mostra si è articolata in due momenti. Prima è passata per il Beaubourg di Parigi, dove è rimasta dalla fine di ottobre del 1987 fino ai primi giorni di gennaio di quest'anno. Poi si è trasferita a Firenze. Curata e allestita da Marco Dezzi Bardeschi, l'esposizione è incentrata sul forte carattere testimoniale dei disegni (ne vengono presentati circa trecento) dell'architetto pistoiese. Il che consente di ripercorrere il fecondo processo creativo di Michelucci, un architetto che ha influenzato almeno cinque generazioni di operatori.
Con i suoi più recenti progetti, Giovanni Michelucci offre un ulteriore contributo alla costruzione della nuova città del futuro. Insieme ai disegni, sono esposte varie «maquettes» in bronzo e legno tra cui: la stazione di Firenze, la chiesa dell'Autostrada del Sole e la chiesa del Longarone. Oltre alla mostra è stata realizzata una monografia, edita dall'Alinea, che funge anche da catalogo dell'esposizione.



L'area friulana risente di mille influssi nel '400. Lo testimoniano opere come «L'entrata di Cristo a Gerusalemme» (sopra) di Gianfrancesco da Tolmezzo, e il «Polittico di San Floriano» (sotto) di Andrea Bellunello.



PITTURA / ITALIA

Rinascimento nostro, puzzle gigantesco

Nel «Quattrocento», edito da Electa, Federico Zeri rilegge una fase importante della storia dell'arte

Servizio di
Giorgio Pison

Una, dieci, cento scuole diverse in perfetta e coerente sintonia con la frammentazione politica della penisola in quel periodo

C'era una volta quel Quattrocento, concidente con il Rinascimento, che dopo secoli di misticismo, comunque permeati del senso della divinità, segnava la ricollocazione dell'uomo al centro dell'universo. Da qui, anche, un'invenzione prospettica che fissava gli oggetti nello spazio a loro volta secondo un ordine stabilito dall'uomo. Non importa la precedente pittura di corte, cavalleresca e mondana, nè il perdurare di un tardogotico senso della divinità fin dentro l'Angelico. La schematizzazione, e non solo nelle divulgazioni scolastiche, era questa.

«La pittura italiana» — opera in sette volumi, ciascuno diviso in due temi, affidata dall'Editrice «Electa» ad altrettanti specialisti — prende come principio ispiratore la «capillarità geografica» e perciò tale da portare una forte carica innovativa nei confronti di un indirizzo storiografico rispettabile ma riduttivo, in base al quale i grandi protagonisti (si tratti di singoli maestri o di centri culturali) fanno attorno a sè terra bruciata, respinto come provinciale e privo d'interesse ciò che non rispecchia certi schemi e certe impostazioni canoniche».

Il secondo volume pubblicato, «Il Quattrocento» (pagg. 810, 792 illustrazioni in nero e 286 a colori, lire 280 mila), affidato com'è a uno storico e critico d'arte del carattere di Federico Zeri, assume più d'un impostazione, addirittura, demistificatoria. Le stesse periodizzazioni storiche — secondo Zeri — sono quelle che sono. Comodi schemi. Il periodo di cent'anni, infatti, ha assai poco a che vedere con le vicende storiche e artistiche, con il loro svolgimento e con le loro intime ragioni. Ma se assunto generale dell'opera è quello di analizzare la pittura italiana regione per regione, rinunciando a un'esposizione delle tendenze «vittoriose» e privilegiando per contro le relazioni fra scuole, artisti, botteghe e committenze, ebbene Zeri contesta anche questo metro.

E' una comodità di studio anche la divisione in regioni geografiche dell'area di svolgimento della pittura «italiana», se è vero che all'interno di ciascuna entità locale sono individuabili anche altre linee di percorso, come quella relativa alle varie fasce sociali e al loro variare secondo il rispettivo peso.

Esemplare il «caso Firenze». Qui il Quattrocento è ancora dominato dalla tendenza che aveva caratterizzato la fine del secolo precedente, in termini di reazione all'accademico neo-giottismo di Angelo Gaddi. Reazione in chiave cromatica, ritmica, calligrafica. A livello di committenza «alta», una lunga fase di lussuosa eleganza. A livello più basso di committenza, un filone di botteghe che apparentemente senza soluzione di continuità si allaccerà a Piero della Francesca, smentendo ogni schematizzazione di comodo.

Lo stesso periodo che a Firenze viene abitualmente, ed empiricamente, indicato come Rinascimento, è costretto a fare i conti con una griglia arbitraria e comunque incerta. Se esso significa, ad esempio, un approccio più razionale, scientifico, alla resa della prospettiva e del corpo umano, ebbene già Brunelleschi e Donatello avevano prodotto in questo senso opere più significative, e Masaccio — se è con lui che la figura ha messo i piedi a terra — era già morto.

Se poi vuol dire una figuratività nuda e senza ornato, allora non c'entrano nè l'Angelico nè il Veneziano, nè l'irrazionalismo botticelliano. Già nel 1430, sotto questi profili, si era consumato tutto il Rinascimento. Dopo, un'esercitazione.

Insomma il Quattrocento reale e quello storiografico non coincidono. La chiave di lettura di Leonardo è la scoperta della luce fiamminga da parte del gotico lombardo. Come si può parlare di aree e di scuole in un'«Italia» che è un infinito mosaico di culture figurative? A una frantumazione di poteri politici, di tradizioni religiose e perfino linguistiche non può corrispondere che una frammentarietà socio-politica, e quindi culturale, con intrecci complicatissimi.

Paolo Uccello muove da Firenze a Venezia all'interno di una tradizione tardo-gotica. Domenico Veneziano si sposta dalla laguna a Firenze portandovi il senso fiammingo della luce diffusa. Ma il tardo-gotico sopravvive ben dentro il secolo nella stessa Toscana (Pisanello, Sano di Pietro, Giovanni di Paolo, Sassetta). A Bologna, Giovanni da Modena ricrea la favola gotica, A Venezia, addirittura trionfa il tardo-gotico (la Ca' d'Oro è della metà del secolo). E Antonello porta a Venezia una sua mediterranea sintesi catalano-fiamminga.

Una mappa policentrica che restituisce uguale dignità a culture figurative fino a oggi marginalizzate, completa di schede biografiche e di un supporto iconografico non più inteso come ghirigoro fumettistico ma come impegno rigorosamente documentario, spesso del tutto nuovo, anche di quelle opere così spesso escluse dal circuito della conoscenza media e perfino — non mancando qui gli inediti — specialistica.

Rovescio della medaglia (un rischio evidentemente calcolato) il dover rincorrere specie i sommi artisti dall'una all'altra scatola chiusa di una trattazione regione per regione. Ne sono esaltate le reciproche infulenze e interazioni ambientali, solitamente in ombra quando non si tratti di saggi specialistici. A scapito dell'integrità delle singole figure.

PITTURA / FRIULI

La fine del labirinto

Fu lento il distacco dal gotico

Il «Quattrocento» dell'Electa dedica, nella sua scomposizione regione per regione, un ampio capitolo (affidato all'erudita sensibilità di Caterina Furlan) a queste nostre terre. Terre di confine, e come tali incrocio di sollecitazioni artistiche d'oltralpe con quelle che si irradiano da Venezia. Un Rinascimento, qui, che sembra il miraggio alla fine di un labirinto.
Sulla soglia del labirinto gli ignoti maestri friulani cui si debbono l'Adorazione dei Magi del Museo archeologico di Cividale (1402) e le storie del beato Bertrando del Duomo di Udine: ma è ancora gotico internazionale, filtrato da una koinè medio-trecentesca. Seguono esempi cavalleresco-cortesi e cicli religiosi con vaghe impronte di Masolino, con gli affreschi della chiesetta di Santa Maria già a Bevazzana.
Unici pittori friulani del primo '400, di cui esistono cicli di affreschi firmati e datati, sono Antonio Baietto e Domenico Lu Domine, che tra il 1310 e il 1427 decorano insieme la chiesa di san Giovanni a Marano e l'abside della Basilica di san Giusto a Trieste (storie della vita di san Giusto e un'Incoronazione della Vergine di matrice veneto-bolognese, di cui il Museo civico triestino conserva un paio di frammenti).
Attribuiti a un seguace di Gentile da Fabriano o del Pisanello, gli affreschi della chiesa di san Pietro e Paolo a Pordenone, eccoci alla metà del secolo, quando la più autorevole espressione della pittura friulana-nordicizzante si identifica con Andrea di Bortolotto, detto il Bellunello, documentato a San Vito al Tagliamento nel 1455 e ivi morto nel 1494; una figura di transizione, tardo-gotica.
Fulcro della versione regionale di un'arte quattrocentesca impropriamente detta tolmezzina è Gianfrancesco da Tolmezzo, che nei cicli delle chiese di san Lorenzo a Forni di Sotto e di San Martino a Socchieve affianca elementi nordici a un substrato italo-veneto. E con Martino da Udine, alias Pellegrino da San Daniele, siamo (con la superstite Pala della Madonna e Santi della parrocchiale di Osoppo, datata 1495) in clima belliniano-mantegnasco.
Finisce il secolo, e friulani e immigrati si aggiornano a Venezia e Ferrara. Ma anche i committenti. Così si spiega a Gemona una Madonna con bambino di Cima da Conegliano, e nella chiesa di san Pietro a Udine il Sangue di Cristo di Vittore Carpaccio immerso in un clima ferrarese-fiammingo dal sapore pre-giorgionesco. Quando usciamo dal labirinto è già Cinquecento.

AMERICA / SWAGGART-2

Cara preghiera

Le folle, pur povere, lo finanziano lautamente

Debole pastore, ma abilissimo presidente d'azienda. Carica, denari e simpatia son per lui, malgrado il mondo chiacchieri

BATON ROUGE — Swaggart, nato per fare l'attore o il cantante, un uomo comunque che Hollywood potrebbe tranquillamente invidiare, ha compiuto un vero miracolo. Mai nessun ministro finito prima di lui nel libro nero dei pentecostali, era riuscito a peccare così vistosamente e a ritrovarsi più amato di prima, quasi vittima di quel diavolo in corpo che, più sinteticamente, potrebbe essere tradotto in «vizietto».

Meno di un anno fa, quando scoppiò il primo clamoroso scandalo sessuale tra i telepredicatori (che coinvolse Jimmy Bakker, sorpreso in un hotel di Miami assieme a un altro prete e a Jessica Hahn, la provocante segretaria della parrocchia che oggi addirittura è l'amante del padrone di «Playboy»), Swaggart fu uno dei principali accusatori.

«E' un cancro nel corpo di Cristo» disse a tutte le televisioni d'America. Lo diceva proprio nel periodo in cui lui prendeva la Cadillac blindata con televisore e telefono e raggiungeva almeno due volte alla settimana la prostituta moretta nei motel lungo l'autostrada per New Orleans.

Qualcuno dice adesso che il detective privato che lo ha incastrato con le foto sia stato pagato proprio da Bakker, per vendetta. Certo lo scherzo non è caritatevole, e la parola vendetta non si trova sicuramente nemmeno nel vecchio Testamento «ritoccato» dagli evangelisti, ma a suo tempo la «condanna del video» costò a Bakker milioni di dollari e oggi il suo favoloso complesso in Florida realizzato all'interno di un parco, dove i fedeli potevano decidere di passare anche due settimane in «lussuosa» meditazione, sta andando praticamente in rovina.

Bakker però, una volta scoperto, non confessò. Negò fino all'ultimo anche l'evidenza, e si coprì di ridicolo e di debiti. Inoltre cominciò a concedere interviste che lo ridussero a fettine. Swaggart, invece, è stato un fulmine nell'ammettere tutto. Ma dicendo «ho peccato» ha separato in un attimo il pulpito dal business.

Debole pastore insomma, ma non per questo pessimo presidente d'azienda. E così gli sono rimasti la carica, i soldi, la comprensione e il rispetto dei collaboratori. Coi giornalisti, però, non una dichiarazione.

Per parlargli ci siamo dovuti mettere in coda con gli altri fedeli che andavano devoti ad abbracciarlo, a stringergli la mano e chiedergli autografi. Erano quasi tutti bianchi, gente semplice, operai, impiegati, camionisti dalle facce perse.

Lui, come un pavone, chiamava le vecchiette «tesoro e dolcezza», molte le abbracciava. «Sono orgoglioso del vostro appoggio» — diceva —. Quando è stato il nostro turno, ha sorriso tra i denti all'idea che anche in Italia seguissero la sua odissea di «peccatore del Sud». Mi sento un uomo spezzato dalla colpa — ci ha detto —, solo perché credo nella forza di Dio e nel suo perdono posso andare avanti. Questo, è stato il mio primo week-end nel buio. Ma la mia chiesa continuerà e io resterò tra la gente che mi ama». Durante il periodo del pentimento continueranno naturalmente anche la sua industria dell'apostolato e naturalmente il redditizio network televisivo.

Qualche mese fa in queste varie forme di dottrina commestibile, un collega di Swaggart, il settantenne Oral Roberts dell'Oklahoma, si era svegliato una mattina dicendo che Dio gli era entrato in casa chiedendogli di raccogliere dieci miliardi entro il 31 marzo prossimo per completare il dipartimento medico della sua università. Roberts ha aggiunto che se non avesse raggiunto quella cifra si sarebbe ucciso. I fedeli hanno contribuito, ma ormai siamo a marzo, i miliardi raccolti sono stati soltanto tre. Il predicatore, in compenso, ha rinunciato al suicidio. Sembra una storia d'altri tempi.

Pure a Swaggart diventa difficile credere. Anche da vicino. E' un uomo attraente, un grande imbonitore, ma prevale in lui uno spirito da attore più che da uomo di chiesa. Durante tutto il periodo della meditazione si è fatto compiangere rimanendo inginocchiato vicino alla sua poltrona. Un gesto di pentimento plateale e vistoso.

Meno di un'ora prima infatti lo stesso signore ci aveva fatto dire, dalla sua guardia del corpo, che si trovava fuori città (aggiungendo quindi una piccola bugia al peccato). Poi però è sbucato con la sua Cadillac bianca da un'uscita laterale, ridendo come un pazzo.

I tre mesi di «squalifica» dal palcoscenico (sui quali le gerarchie ecclesiastiche dell'«assemblea di Dio» stanno ancora litigando) danno l'impressione di essere vissuti con molta sportività e con ogni probabilità rappresentano per lui soltanto una dannosa «misura amministrativa» per gli introiti televisivi, perché sicuramente nel cuore dei bianchi e dei pochi neri del «Family worship center» il pastore peccatore sente già di essere riabilitato e il suo «vizietto», guaribile con l'astinenza, non lascerà segni più grossi di un raffreddore.

Nel gigantesco parcheggio davanti al teatro-oratorio del «Jimmi Swaggart ministries» ci sono auto targate Texas, Michigan, Virginia, Arkansas, California. Tanti hanno preso l'aereo per il week-end. Le donazioni continuano ad arrivare da tutto il mondo. Per i più poveri ci sono formule di abbonamento alla preghiera che assicurano, come è scritto in «The Evangelist» la rivista ufficiale diretta dallo stesso Swaggart, la pace con Dio anche per 20-50 dollari al mese.

A Baton Rouge, l'ultima domenica, su 7940 persone c'erano 523 bambini. Vuol dire che il peccato del pastore non ha contagiato più di tanto il gregge. Dunque, non è una storia di sesso, non è una guerra di religione: a trascinare nello scandalo Swaggart sono stati proprio i suoi compagni di banco alla scuola dei predicatori. E' invece una vera e propria guerra commerciale nel nome di Cristo, che si combatte per aumentare gli indici di ascolto.

E la religione irrompe di prepotenza anche nella politica. Pat Robertson, l'ex predicatore televisivo che ha chiesto a Dio di farlo diventare presidente degli Stati Uniti, è atterrato a Baton Rouge. Ha parlato con Swaggart e con la gente.

«Sono sicuro — ha detto — che Jimmy otterrà il perdono di Dio. Parola di presidente». Applausi.

Swaggart, la moglie sempre coperta d'oro come un buddha, il figlio ventiduenne e la sorella sono gli azionisti di maggioranza, quindi i padroni assoluti di tutte le decine di società collegate all'evangelizzazione industriale. Nella loro «zona d'influenza», a pochi chilometri dalle paludi infestate dai coccodrilli, dove cattolici, battisti, protestanti ed evangelisti pentecostali si mescolano alla restante gente di colore che crede ancora nei miracoli e nella spiritualità dei serpenti, in pochi anni il tele-predicatore ha inventato, come si è detto, una «grande macchina della beneficenza», che produce miliardi e consenso. Le iniziative di Swaggart hanno un volume d'affari di seicento miliardi al giorno, compresi i dischi e il commercio delle Bibbie...

Certo non è facile — tra i miliardi dell'evangelizzazione via cavo, i sedici milioni di dischi venduti, la miseria e l'analfabetismo dei tuguri neri e dei quartieri-dormitorio bianchi della Louisiana — dire che quella di Swaggart è solo «una storia di ordinaria pornografia». Un giorno, poiché gli piacciono i grandi progetti, potrebbe essere lui a correre per la Casa Bianca. Incredibile, ma vero.

[Giampaolo Pioli]

AUSTRIA: ANNIVERSARIO

L'Anschluss rimosso

Pochi affrontano obiettivamente «l'abbraccio» al Terzo Reich

Dall'inviato
Roberto Giardina

L'assoluzione impartita dagli Alleati nel 1943 ha dispensato politici e intellettuali austriaci dal fare un vero e proprio esame di coscienza, rovesciando tutte le colpe sui «cattivi nazisti»

VIENNA — Il matrimonio tra Austria e Germania, tra la povera repubblica alpina e il potente Reich nazista, non fu affatto un cattivo affare per Hitler. Vienna portò in dote petrolio, ferro, legname, preziose materie prime alla vigilia della guerra, e ben 78267 chili d'oro. Oltre a 100 milioni di scellini in divise custodite dalla Banca centrale. Lo scellino aveva una copertura aurea del trenta per cento, ed era soprannominato «il dollaro delle Alpi», mentre l'orgoglioso Reichsmark godeva d'una copertura d'appena l'1,5 per cento.

Eppure, Berlino volle stabilire un rapporto di uno a due, tra le valute. Solo dopo le veementi proteste degli austriaci accondiscese a scendere a un cambio di uno contro 1,5. Ma lo scellino era comunque sottovalutato e i tedeschi piombarono immediatamente in Austria, anzi nella loro nuova provincia meridionale, per un colossale shopping. Perfino il presidente della Banca centrale tedesca Schacht venne a fare incetta di caffè e pellicce di volpe argentata.

Il diplomatico americano, e probabilmente agente dei servizi segreti, maggiore Riley scrisse nel suo rapporto: «La conquista dell'Austria equivale all'acquisto di cento colonie». In compenso i seicentomila disoccupati austriaci, quasi un abitante su dieci, contando gli anziani e i neonati, ottennero un lavoro. All'estero, per la verità, non ci si preoccupò per la sorte dell'Austria. Solo il Messico inoltrò una nota di protesta, ma venne considerato un particolare folcloristico. L'attaché militare francese a Vienna, Salland commentò: «Questo popolo di postini ha avuto quel che si meritava». A vederci chiaro fu il ministro degli esteri della Lettonia, Vilhelms Minters: «Non difendere l'Austria vuol dire guerra entro i prossimi diciotto mesi», ma i più pensavano esattamente il contrario.

Il 25 marzo, due settimane dopo l'invasione pacifica, Hitler poté tenere un trionfale discorso: «In pochi giorni è avvenuto un miracolo. Abbiamo ottenuto più di quanto in passato si potesse raggiungere con una guerra vittoriosa: seimila chilometri quadrati e 6,8 milioni di abitanti. La Germania, oggi, è più grande che nel 1914. Un enorme successo, enorme».

In Austria i problemi sembravano risolti, e l'unica questione aperta, quella ebraica, «era in via di soluzione», come diceva Goering Il cardinale di Vienna, Itzinger, era venuto di sua spontanea volontà a rendere omaggio al Fuhrer all'Hotel Imperial e lo aveva salutato a braccio teso urlando «Heil Hitler». Per il referendum del 10 aprile, la Chiesa invitò i fedeli a votare per il «sì». Hitler era l'unico baluardo contro la minaccia bolscevica.

La maggioranza fu schiacciante: il 99,75 per cento, anche il futuro primo cancelliere socialista Karl Renner fu per il «sì». Secondo Goering, gli ebrei austriaci erano oltre duecentomila. Per Eichmann, più vicino alla realtà, «non più di duecentomila». Ma i circa 180 mila effettivamente residenti, entro la fine dell'anno erano ridotti ad appena settantamila, e questa fu la grande perdita dell'Austria.

Emigrarono gli scrittori Max Brod, l'amico fraterno di Kafka, Elias Canetti, futuro premio Nobel; Alfred Polgar; Franz Werfel insieme con la sua Alma Mahler; se ne andò Carl Zuckmayer; Stefan Zweig. Partirono i compositori Schonberg ed Emmerich Kálmán, i direttori Rudolf Bing e Bruno Walter,i registi Fritz Lang e Otto Preminger. Se ne andarono in esilio Sigmund Freud e Karl Popper.

L'élite culturale del paese, i nomi più belli forse dell'Europa del tempo, venne sparpagliata in 89 paesi e non fece mai più ritorno. Il poeta Erich Fried, aveva 17 anni, fuggì in Inghilterra dove è rimasto: «Io sono pieno di paura, se penso di tornare a te», dicono due suoi versi. Ora, guardando all'Austria di Waldheim, commenta: «Non è stato un gesto d'amore, tacere le tue colpe».

Adesso, per «merito» di Waldheim, finalmente si comincia a parlare: appena il 27 per cento degli austriaci ha vissuto «quei tempi», ma in questi anni al contrario di quanto è avvenuto in Italia, e più di recente e in forma diversa anche inGermania, si è sempre taciuto.

«Ecco, adesso ci siamo liberati dai tedeschi», si diceva in Austria subito dopo la guerra. L'assoluzione degli Alleati, che nel '43 avevano decretato per ragioni politiche, pensando all' assetto futuro d'Europa, che «l'Austria era sempre stata la prima vittima di Hitler», aveva dispensato lo Stato e ogni singolo individuo dal compiere un esame di coscienza. Le colpe erano tutte dei «cattivi tedeschi».

Anche in buona fede, personalità inspettabili come Bruno Kreisky, sono indotte a ricordare un passato a tinte meno fosche: «E' vero, un terzo degli austriaci applaudì Hitler — afferma l'ex cancelliere e padre della Patria — ma gli altri due terzi rimasero in silenzio. Certo non erano felici i socialisti, né i comunisti. Né buona parte dei cattolici di idee democratiche». Eppure, anche i socialisti rimasero vittime delle illusioni di prosperità della Germania nazista, e comunque l'«Anschluss» era nei loro programmi fin dal 1918, sia pure sotto altro segno politico.

«I quarantenni e i cinquantenni possono dire di non dover rispondere di questo passato, caso mai è un problema dei vecchi — commenta Otto Schulmeister, amico e rivale di Kreisky, direttore del giornale conservatore "Die Presse", il più autorevole del Paese — loro godono della grazia di una nascita tardiva». Ma, aggiunge, non ci fu una colpa solo dell'Austria, ma di tutti coloro che assistettero senza reagire al suicidio dell'Europa: «Il conflitto con la propria storia — dice Schulmeister — si è trasformato in un conflitto esistenziale».

Solo lo scrittore Thomas Bernhard sembra in grado di giudicare con ironia: «Gli austriaci credono sempre che la loro Patria sia una tragedia e invece è una commedia». E lo psicologo Friedrich Hacker commenta: «Quando vedo come l'Austria, a causa di Waldheim, si lasci porre sul banco degli imputati dal mondo intero, e subisca percosse e insulti quasi senza reagire, mi ricordo che non solo Sigmund Freud era austriaco, ma anche Leopold von Sacher Masoch».

Lo storico Golo Mann, il figlio di Thomas Mann, dà forse il giudizio più distaccato e preciso: «Alla fine possiamo dire questo: il tentativo di un matrimonio austrotedesco doveva una volta essere fatto. E' avvenuto nel momento e nella forma peggiore. Ma ciò ha un vantaggio. Non sarà più tanto presto ripetuto».



«Il virtuoso Hitler suona un piano di cannoni», caricatura del 1939 di Bronislaw Wojciek Linke. Dopo l'Anschluss nessuno si preoccupò molto della sorte dell'Austria. Solo il Messico inviò note di protesta, ma fu considerato un particolare «folcloristico».



Candice via tv

Hollywood — I tempi del cinema impegnato sono lontanissimi. «Soldato blu», per Candice Bergen, è solo un ricordo. L'attrice sembra pronta a diventare interprete di un serial televisivo. Intanto ha già firmato un contratto che prevede la realizzazione del film per la tivù «Murphy Brown»». E' la storia di una giornalista che diventa famosa con le sue interviste aggressive a uomini politici e celebrità.

CINEMA

Prossimamente Hitchcock

La grande lezione impartita dal regista nei «trailers» dei suoi film

Servizio di
Pier Cardinali

Le ricette degli short promozionali creati come apripista alle pellicole studiate a Madonna di Campiglio nella prima edizione del Festival

MADONNA DI CAMPIGLIO — Il maestro rimane sempre Alfred Hitchcock. Non del thriller, stavolta, ma dei «prossimamente», o, come si dice ormai, dei «trailers».

La retrospettiva degli short promozionali realizzati personalmente dal mago del brivido attorno agli anni '60 è servita per un utile confronto con l'ampio campionario dei «trailers» di oggi proposti nella prima edizione del Promofilm Festival a Madonna di Campiglio.

Di fronte all'odierna pubblicità cinematografica — troppo incline a spiegare tutto sottraendo sorpresa (come nei casi di «Da grande» o di «Ragazzi perduti») o troppo succube degli artifici tecnologici fini a se stessi che finiscono per dimenticarsi del film pubblicizzato — i «prossimamente» di Hitchcock, centrati più sulle atmosfere che sul racconto, magicamente sospesi come i suoi film tra ironia e paura, rappresentano una macchina promozionale infallibile, che persuade e cattura senza aggredire, senza imporre.

La complicità di questi «Hitchcock in miniatura» con i film corrispondenti è perfetta: ed è gustosissima in quegli autentici mini-thriller che sono i «trailers» della «Finestra sul cortile», di «Uccelli», della «Donna che visse due volte», con Hitchcock onnipresente nelle vesti di placido «testimonial» o addirittura di sarcastico protagonista come nel «prossimamente» di «Frenzy» che presenta «facendo il morto» sulle acque del Tamigi («un fiume molto insidioso, un classico nei gialli...») entrando addirittura nella «fiction» durante il ritrovamento di un cadavere per reclamare la sua cravatta dal collo della donna strangolata.

«La lezione di Hitchcock per i pubblicitari d'oggi sta nella sua capacità di incuriosire il pubblico senza dire nulla del film — sottolinea il direttore artistico di Promofilm, Franco Montini, che a Madonna di Campiglio ha portato una decina di "promo-Hitch", visti in parte già a un Salso Film & Tv Festival di tre anni fa —. I suoi "trailers" non nascono, come oggi generalmente succede, dall'esclusivo rimontaggio di sequenze del film, ma dalla combinazione con sequenze girate appositamente, diventando veri short indipendenti. Tutti si fermano al momento giusto, suscitando il massimo di suspense, che significa per lo spettatore una gran voglia di vedere "come va a finire" e cioè una gran voglia di vedere il film. Oggi invece la pubblicità cinematografica, magari sofisticatissima e suggestiva nelle immagini e nella musica, finisce per saturare lo spettatore, per fargli "consumare" il film in anticipo. E così il promo perde il suo scopo».

C'è una ricetta per il «trailer» ideale? Per interrogarsi su vizi e virtù di questo prodotto-cinema (così «anomalo rispetto agli altri prodotti della pubblicità, perché ogni film è un caso a sé e dunque ogni campagna va diversamente "mirata"»), il Promofilm non si è limitato a mostrare le realizzazioni più recenti ("trailers" e manifesti dei film distribuiti in Italia nell'87) ma ha organizzato un convegno, «Quella parte di cinema chiamata pubblicità».

Studiosi, semiologi, pubblicitari hanno esplorato le più sofisticate risorse del «marketing dell'immaginario», svelando trucchi di disinvolta funzionalità, come ha fatto Clelia Pallotta, che ha mostrato i differenti «trailers» realizzati per uno stesso film in rapporto al target, cioè al pubblico da sedurre: è il caso, per esempio, di «Rambo» versione-bambini (solo sequenze sulla umanità del protagonista), versioni-«verdi» (le suggestioni della foresta», versione-casalinga (la solitudine del vendicatore), versione-adulti (la violenza).

Anche questi baedeker differenziati alla «lettura» di un film — non critica ma consumistica — contengono una lezione per il «promo-maker» di oggi: «Rispetto a tutti quei promo che si accontentano di fare un pastone delle sequenze più originali, che dovrebbero valere "per tutti", i "trailers" differenziati partono da un esame preliminare del pubblico che devono raggiungere, il pubblico cui è idealmente destinato il film», spiega Bruno Bozzetto, presidente della giuria che ha assegnato i primi premi di questa prima edizione al manifesto di «Full Metal Jacket» e al «promo» del «Cielo sopra Berlino».

«In un Paese come il nostro, dove la potenza dei media riesce a inventare prodotti inesistenti (il famoso cacao), la pubblicità cinematografica stenta ancora a trovare il modo efficace per "spingere" i film esistenti.

«Mentre negli altri settori promozionali è ai massimi livelli — continua Bozzetto — in quello del cinema la figura professionale del pubblicitario è in gran parte ancora da creare».

Eppure, conclude il cartoonist milanese che da sempre si divide tra pubblicità e creazioni originali, il rapporto tra film e «trailer» è lo stesso praticato quotidianamente tra articolo e titolo: si opera nel titolo quello stesso processo di sintesi e di stimolo che deve svolgere il trailer rispetto al film. Col risultato che nel titolo a volte c'è già «tutto» l'articolo e il «trailer» è spesso «migliore» del film (è il caso di «Lunga vita alla signora», versione 30 secondi, che ha avuto una menzione speciale).

Parlando con Bozzetto, non si sfugge al paradosso: «Certi film, sembra che siano stati fatti unicamente per provocare un buon trailer. C'è da immaginare il regista che dice: il film è brutto, ma se vedessi il trailer...».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache Italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Lega Nazionale Cooperativa e Musica: «Cooperativa, come cambia la Lega».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Con Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 «LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE». (1969). Film. Regia di Francois Truffaut. Con Jean Paul Belmondo, Catherine Deneuve, Nelly Borceaud, Marcel Berberi (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE». Film (2.o tempo).
24.00 Tg1 - Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Dse: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Il trionfo della medicina.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società! Questione di stile.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse: Follow me, corso lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini; Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi Sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo, Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm. La paura di Kathy.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. (VII» «HOMBRE» (1967). Film western. Regia di Martin Ritt. Con Paul Newman, Fredrich March, Richard Boone, Diane Cilento.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta; Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte: Il club del martedì. «VERSO LA VITA» («Les bas fonds»)

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana, appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.o.s. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: Handicap, La ricreazione è finita. «Informazione e handicaps».
20.30 Film... più. Vittorio Emiliani conduce un dibattito sul mestiere del pugile dopo la proiezione di «TORO SCATENATO». (1980). Film. Regia di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Cathy Moriarti, Joe Pesci (1.o tempo).
21.40 Tg3 - Sera.
21.45 «TORO SCATENATO». Film. (2.o tempo). Segue «Protagonisti di storie vere».
23.30 L'altro spettacolo. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.
0.30 Tg3 - Notte.



Henry Fonda e Glenn Ford (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, Trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, la Costituzione italiana (2); 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, Settimanale del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (7); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, con Gaio Fratini; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata martedì: La commedia musicale, di A. Mazzoletti e F. Sagnini, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni di Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.50: Villa dei Melograni, Voglia di padre (52); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.52: Radiodue 3131; 12.10, 14.30: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il Gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (6.a lettura); 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi i nuovi interpreti; 19.50: Conversazioni quaresimali del Gr2; 19.58: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare;

STEREODUE
0.15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.05, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze del cuore; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse, schede arte: Ascoltiamo insieme, «Il Don Giovanni», di W. A. Mozart (3); 17.30, 19: Terza pagina; 21: Festival della Carinzia '87, violinista Lina Issakadse; 22.53: Il Mezzogiorno d'Italia, Storia di una questione irrisolta (2), Alla scoperta del Sud; 23.25: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema cn il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde Notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: verso la conferenza dell'emigrazione; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche di celluloide; 2.26: Applausi...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.45: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: pianista Katja Milic; 18: Mira Miladinovic, originale radiofonico; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



10.30 Cantanto cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «GLI OCCHI CHE NON SORRISERO». Con Laurence Olivier, Jennifer Jones. Regia di William Willer. (Usa 1952) drammatico.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppo slalom. Gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster. I padroni di casa.
18.45 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.15 (Telefilm): I Jefferson - «Sangue e dollari».
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. La fuga.
21.30 Telefilm: Dynasty. Triplo imbroglio.
22.30 (Telefilm): I Colby - «Anniversario di matrimonio».
23.30 Maurizio Costanzo show. Conduce Maurizio Costanzo.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. Lo zio preferito.
14.50 Telefilm: Chips. Una bella amicizia.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. Rosco lo scapolo d'oro.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3 C.
21.30 Candid Camera Show. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Nanni Loy.
22.30 Film: «RETURN OF THE JEDI» (Il ritorno dello Jedi) con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Anthony Daniels. Regia di Richard Marquand. (Usa 1983) fantascienza.
1.00 Telefilm: M.A.S.H. Tempo di primavera.
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «VERTIGINE» con Camilla Horn, Beniamino Gigli. Regia di Guido Brignone. (Italia 1941) drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'st la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. La maschera e il volto.
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DI MIDWAY» con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford. Regia di Jack Smight. (Usa 1976) guerra.
23.05 Film: «LA FRECCIA INSANGUINATA» con Charlton Heston, Jack, Palance. Regia di M. Warren. (Usa 1953) western.
0.15 News: Cinema e Co (replica).
1.35 Telefilm: Switch.

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa. A cura di Fulvia Costantinides, in studio il prof. Mario Frezza.
17.50 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.05 Telenovela: Adamo contro Eva.
18.50 Telenovela: Gabriela.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita. A cura di Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «OPERAZIONE SIGFRIED». Con Telly Savalas, James Mason, Robert Culp.
22.13 Tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Piazza Affari. Settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri. Settimanale politico.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie.
23.25 Tmc sport, attualità.
23.50 Cinema Montecarlo Notte: «DR. GLAS».

ODEON-TRIVENETA

8.30 Telenovela per ragazzi: Il fantastico ranch del Picchio giallo.
9.00 Telerotocalco. Perché no.
13.00 Cartoni: Charlotte.
13.30 Telefilm: Aeroporto internazionale. Antonio e Cleopatra.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Half Nelson.
20.30 Villaggio Party, condotto da Paolo Villaggio.
22.30 C'era una volta... John Wayne: «IL CONFINE DELLA PAURA» con John Wayne, Jennifer Jones.
23.30 I re del ring. Appuntamento con la boxe americana dal Madison Square Garden di New York.
1.00 Film: «LA RAGAZZA DELLA 5.A STRADA».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Cartoni: Rambo.
8.00 Cartoni: Giatrus.
8.30 Redazionale. Wanna Marchi.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Telenovela: Dancing days.
12.30 Teleromanzo: I Rayan.
13.30 Cartoni: Bravestarr.
13.50 Cartoni: Moby Dick.
14.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
15.00 Telenovela: Dancing days.
16.30 Orazio. Situation comedy.
17.30 Cartoni: Giatrus.
18.00 Cartoni: Combattler V.
18.30 Cartoni: Moby Dick.
19.00 Cartoni: Masters.
19.30 Telefilm: California.
20.30 Film: «SI RINGRAZIA LA REGIONE PUGLIA PER AVERCI FORNITO I MILANESI». Con Giorgio Porcaro e Massimo Boldi.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport. Calcio internazionale.

TELEFRIULI

18.15 «Melodramma», sceneggiato 2.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «Corpo speciale Sand Bagers», telefilm 1.a parte.
20.30 Il sindaco e la sua gente: Gorizia, 1.a parte.
22.00 Rubrica sportiva.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Musica country», telefilm della serie «A passo di fuga».

TVM

18.30 Telefilm: Girls.
18.55 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm: Angoscia.
20.55 Film: «IL SUO NOME GRIDAVA VENDETTA».
22.20 Tvm Notizie.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Incontro con...
23.20 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.40 Notiziario sportivo, Sportime.
14.00 Boxe, da Sidney. Fenech-Callejas valevole per il campionato mondiale piuma Wbc (repl).
16.00 Tg.
16.10 Sport spettacolo. Telecronache e servizi sugli sports più spettacolari.
19.00 Tg.
19.10 Notiziario sportivo, Sportime.
19.30 Juke box, rubrica sportiva.
20.00 Settimanale di informazione scientifica.
20.30 Speciale «Donna kopertina, sport e mimose», speciale sulla Giornata della donna.
22.30 Tg.
22.40 Notiziario sportivo, Sportime.
23.00 Juke box (repl.).
23.30 Sport spettacolo. Telecronache e servizi sugli sports più spettacolari.

TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello sport (repl).
19.30 Fatti e commenti.
1.00 Fatti e commenti (repl).

«FILM PIÙ...»

Toro scatenato

E' stato scelto «Toro scatenato» di Martin Scorsese, girato nel 1980, per «Film più...», programma che, condotto in studio da Vittorio Emiliani, prevede al termine della proiezione un dibattito oggi alle 20.30 su Raitre. Oggetto del dibattito la boxe, sport del quale si registra in Europa una fase di declino, mentre fino ad alcuni anni fa i pugili professionisti erano alcune centinaia, attualmente risultano essere 150, un terzo dei quali di colore. Affiora, inoltre, da indagini che saranno prese in esame nel corso del dibattito, che di questi «boxeurs» molti sono meridionali e dilettanti.
«Sport dei poveri» lo definisce Vittorio Emiliani, intendendo per «poveri» uomini alla ricerca di una proporzione sociale, emarginati. Dopo aver proposto il film di Scorsese, protagonista Robert De Niro, nel ruolo di Jack La Motta «il toro del Bronx» diventato campione del mondo di pugilato, si ricorderà che in Gran Bretagna la boxe era considerata in passato un'arte nobile.
In studio interverrà il campione trentunenne perugino Gianfranco Rosi, insieme al sindacalista Sandro Lopopolo, ex campione, medaglia d'argento alle Olimpiadi nell'anno in cui Benvenuti si guadagnò la medaglia d'oro. I loro pareri a proposito del pugilato saranno discordi: quello di Rosi contrario, quello di Lopopolo favorevole.

Raidue, 20.30
«Hombre»

Paul Newman, sempre beniamino delle platee cinematografiche nonostante il passare degli anni, è il protagonista di «Hombre», film diretto da Martin Ritter in onda oggi alle 20.30 su Raidue, nell'ambito del ciclo «western, frontiera senza confini».
Con Newman il grande Frederich March in una delle sue ultime apparizioni. Se di Newman si sa tutto, famoso ma meno popolare è certo il regista. Particolarmente versato per un tipo di cinema socialmente impegnato, e incluso per le sue tendenze di sinistra nella «lista nera» del senatore Mc Carthy, Martin Ritt, nato a New York nel 1920 esordì nella regia nel 1956 con «Nel fango della periferia». I suoi film migliori, oltre «Hombre» sono «Hud il selvaggio» (1962); «La spia che venne dal freddo» (1965), e «I cospiratori» In «Hombre», western di azione e anche di approfondimento psicologico dei personaggi, il protagonista è John Russel (Paul Newman), un bianco cresciuto tra gli apaches che disprezza la propria razza. Morirà per salvare la vita alla moglie di un agente governativo che ha accumulato una discreta fortuna affamando per anni gli indiani di una riserva da lui amministrata.

Raiuno, 21.45
Sirena del Mississippi

«La sirene du Mississippi», titolo originale del film di Francois Truffaut «La mia droga si chiama Julie» (in onda oggi su Raiuno alle 21.45) spiega bene allo spettatore neofita (la pellicola è infatti oggetto di «culto» per i cinefili accaniti) lo spirito di questa vicenda a metà tra il «giallo» e il romanzo d'amore.
Tratto da un diabolico romanzo di Cornell Wollrich (autore sfortunato in vita e recentemente riscoperto dal Mystfest di Cattolica), Woolrich immagina che Luis, un giovane uomo, spensierato e vitale, incontri la sua fidanzata, conosciuta a mezzo di una inserzione sul giornale. La donna (Julie) sbarca da un grande battello fluviale e si dimostra subito affettuosa quanto restia a rivelare i particolari del suo turbolento passato. E' però bellissima e il futuro sposo sarebbe felice se, in poco tempo, non cominciasse a soffrire per misteriose malattie. Poiché un investigatore privato è sulle tracce della donna, Luis comincia a sospettare di essere avvelenato dalla sua amata, che non fa nulla per scagionarsi.

Canale 5, 20.30
Dallas e Dynasty

Dallas, Denver, Los Angeles, tre metropoli americane in una sola serata per i telespettatori di Canale 5. Ogni martedì a partire da oggi alle 20.30 andranno in onda «Dallas», «Dynasty» e «I Colby». Da sempre le tre famiglie più seguite del piccolo schermo in comune hanno il petrolio, la ricchezza, il potere, la cupidigia e la propensione agli intrighi, ai tradimenti, al colpi di scena. Ogni martedì avranno in comune anche la programmazione.
Si susseguiranno, così, le avventure della famiglia Ewing, orfana di Pamela (Victoria Principal) ma arricchitasi di nuovi personaggi

APPUNTAMENTI

Le Mille e una notte di Burton a Trieste

Il settimanale radiofonico regionale «La Voce di Alpe Adria» in onda oggi su Radiouno alle ore 14.30, a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, segnala agli ascoltatori un servizio su Venezia che sta morendo.
L'inserto speciale propone invece una breve biografia di Richard Francis Burton, l'ambasciatore inglese che a Trieste tradusse le «Mille e una notte».

Concorso di musica
Castello di Duino

Oggi alle 11 al Castello di Duino sarà presentata la prima edizione del Concorso internazionale di musica, riservata a giovani flautisti, che avrà luogo dal 21 al 25 settembre.

Castelfranco Veneto
Quartetto Janacek

Oggi alle 21 al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto è in programma un concerto del Quartetto Janacek. Musiche di Janacek, Smetana, Debussy.

Palasport di Udine
Pat Metheny

Giovedì 10 marzo alle ore 21 al palasport Carnera di Udine avrà luogo un concerto del chitarrista Pat Metheny e del suo gruppo.

Alla radio regionale
Industriale friulano

Protagonista della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu», in onda oggi alle 15.15, sarà l'industriale friulano Gianni Cogolo che nell'arco di 30 anni è passato da semplice amministratore di una piccola conceria a capo di uno dei maggiori complessi conciari mondiali.

Euforia Club
Linus D.J. Party

Giovedì 10 marzo alle ore 22 all'Euforia Club di Duino si terrà il «Linus D.J. Party», nel corso del quale verranno anche sorteggiati alcuni viaggi-premio.

Monfalcone
Melos Quartett

Il 10, 11 e 12 marzo al Teatro Comunale di Monfalcone si esibirà il «Melos Quartett» di Stoccarda che, nel corso delle tre serate, presenterà l'integrale degli ultimi quartetti di Ludwig van Beethoven.

Circolo del Jazz
Ray Briant

Mercoledì 23 marzo alle ore 22 al Mandracchio si terrà un concerto del pianista americano Ray Briant organizzato dal Circolo triestino del Jazz.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore 20 quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore 20 prima (turni A/H) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. ore 20.30 (durata 2h 30') il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: Lauretta Masiero in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, regia di Lorenzo Salveti. Settimo tagliando. Prenotazioni e vendita: Utat Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno fisso.
CAFFE' S. MARCO. Ore 22: Club Rosselli Studio giallo presentano «La vita è una curva», cabaret con Giovanna Mori e Rosa Mascio Pinto. Ingresso libero.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Klaus Kinski è: «Cobra verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», un nuovo grande film epico, un'avventura spettacolare ed emozionante nel Brasile degli schiavi e delle rivolte. Presentato al Festival di Berlino '88. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Vicende intime n. 1». Mai visto prima! Vizi o virtù di: mogli insoddisfatte, nobildonne perverse, segretarie particolari, studentesse ninfomani, amanti sadomaso, impiegate disponibili, cameriere tutto fare, casalinghe represse, coppie esibizioniste, bestie in amore. V.m. 18.
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.
SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45. «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Braccio vincente». Un film eccezionale con Matt Dillon e Diane Lane.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Il morbido sapore delle labbra». Un grande hard-core di Alan Vydra, con Cathy Stewart. V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sorelle». Il capolavoro di Margarethe von Trotta da vedere e rivedere. Orso d'argento al Festival di Berlino.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.
VITTORIO VENETO. Riposo. Domani: «Opera» di Dario Argento.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **17, 19.30, 22:** solo oggi e domani: «Il signore degli anelli» di Ralph Bakshi. Film d'animazione, con le celebri creature tratte dai romanzi di J. R. R. Tolkien.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II», con Eddy Murphy. Una comicità irresistibile. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le prestazioni di Vanessa». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: 10, 11 e 12 marzo p. v. ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19 Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Club Vogue Sistiana
Questa sera Festa della donna.

Discoteca «La Capannina»
Questa sera Festa della donna. Omaggio floreale a tutte le partecipanti.

Piano Bar Hotel Savoia
Per la Festa della donna dalle ore 22.

Pizzeria 2000
Si accettano prenotazioni per la Festa della donna. Menù fisso L. 16.000.

8 marzo
Festa della donna alla Vecia Trieste, piazza Cavana 4. Cena con musica. Prenotazioni 304326.

Discoteca «La Capannina»
Tutti i giovedì revival Anni '60 e gare di ballo.

Big Ben Club
Oggi 8 marzo Festa della donna al Big Ben Club con sorprese e omaggi per le partecipanti.

Caffè Tommaseo
Una raffinata Festa della donna con sorpresa. Piano-bar dalle 9.30 alle 01.

Donna al Giardinetto
La tua canzone e una mimosa. Prenotazioni 308633.

Gnoccoteca
Tel. 54397 pranzi e cene.

Ballo della Donna al dancing Paradiso
Trieste via Flavia. Stasera dalle 21 alle 05 grande veglione con l'orchestra Bruno Salmi e le sue belle canzoni. Ingresso lire 10.000. I tavoli non si prenotano.

Ristorante King
8 marzo! Cena speciale per le donne a base di aragosta. Menù completo a lire 35.000 (bibite escluse). Via Giulia 76/B, tel. 54610.

Spaghettoteca el Sombrero
Via delle Doccie 16/2, tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

BORSA DI TRIESTE

	4/3	7/3
Mercato ufficiale		
Generali*	85500	85200
Lloyd Ad	17300	18000
Lloyd Ad risp.	8000	8200
Ras	39200	39500
Ras risp.	16950	16710
Sai	16050	16150
Sai risp.	8150	8210
Montedison*	1290	1265
Montedison r.sp.*	705	696
Pirelli	2740	2670
Pirelli risp.	2540	2650
Pirelli risp. n.c.	1655	1680
Snia BPD*	2075	2097
Snia BPD risp.*	2100	2030
Snia BPD risp n.c.	1650	1680
Rinascente	3520	3515
Rinascente priv	2350	2350
Rinascente risp	2520	2435
Gerolimich & C	99	95
Gerolimich risp	94	94
G.L. Premuda	1700	1690
G.L. Premuda risp	1700	1690
SIP	1940	1950
Sip risp*	2090	2070
Warrant Sip*	—	—

	4/3	7/3
Bastogi Irbs	235	220
Comau	2400	2360
Comau Warrant	—	—
Fidis	6300	6250
Sme	1950	1965
Stet*	2710	2705
Stet Warrant 10*	490	550
Stet Warrant 9	n.p	215
Stet risp*	2650	2570
D. Tripcovich	7600	7040
Tripcovich risp	3150	3100
Attività Immobil.	3560	3540
Fiat*	8840	8820
Fiat priv.*	5647	5650
Fiat risp.*	5533	5560
Gilardini	13000	13000
Gilardini risp.	8500	8500
Dalmine	230	230
Lane Marzotto	4100	4070
Lane Marzotto r.	4190	4170
Lane Marzotto r.n.c	3500	3550
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	510
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	12500	12600

PIAZZA AFFARI

Indice invariato

Interesse per Mediobanca e Olivetti

MILANO — A esclusione di Olivetti e Mediobanca, l'avvio della settimana non presenta sostanziali novità per il mercato azionario. Dopo un avvio incerto, infatti, un discreto ritorno di iniziative consentiva all'indice di mantenersi invariato rispetto a venerdì scorso, mentre un certo calo degli scambi confermava il parziale disimpegno della clientela.

A rivitalizzare la seduta sono stati così, ancora una volta, gli interventi di alcuni investitori istituzionali, dal momento che la notizia del lancio di un'Opa sulla Firestone da parte del gruppo Pirelli non procurava l'entusiasmo che ci si sarebbe potuti aspettare. I titoli della holding industriale, anzi, sacrificavano il 2,6% in fase di chiusura, per risalire frazionalmente nel dopo listino.

Decisamente più dinamico, invece, il comportamento delle Mediobanca (+2,2%) e quello di alcuni valori vicini a Carlo De Benedetti: ormai l'indiscusso protagonista di questo scorcio dell'anno. In particolare, le Olivetti, dopo aver guadagnato il 2,1% a 8.930 lire, venivano trattate intorno alle 9.100 lire a causa di una fitta rete di ordini di acquisto, che si giustificava per le indiscrezioni della raggiunta sistemazione di un pacchetto vagante di titoli (6% del capitale) nelle mani di un alleato gradito all'azionista di maggioranza.

Più definita la figura del possibile, nuovo, alleato nella Euromobiliare (-0,7%), che risultava essere Silvio Berlusconi. Almeno a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai portavoce della sua capogruppo (la Fininvest) che confermavano l'esistenza di trattative per rilevare una quota significativa della banca d'affari cogestita da De Benedetti e Ferruzzi.

In assestamento — sempre nelle prime fasi della riunione — le Montedison (-2,7%) e i valori di Ravenna in genere (Ferruzzi Agricola -1,9%, Silos -3%), come pure le Fiat (-0,8%) e le Generali (-0,1%). Oltre allo spunto delle Mediobanca, tornate sulle 180.000 lire, nei rimanenti titoli guida si notava un buon denaro su Toro e Lloyd Adriatico, con rialzi compresi tra il 2,7% e il 3,3%. In tensione risultavano anche i prezzi di Sme (+3,2%) e di molti a meno largo flottante.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/3	17.00	TIZIANO	Zara	22
7/3	19.00	GLOBNIK BRITAIN	Sullom Voe	rada/Siot
7/3	24.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
8/3	19.00	LAZIQUIEH	Ravenna	Italcem.
8/3	sera	RIJEKA	Venezia	Scalo L (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/3	14.00	ASTOR	14	ordini
7/3	15.00	PELLINI	42	Venezia
7/3	pom	SALTA	33	Fiume
7/3	pom	SIBA FOGGIA	3	P. Said
7/3	16.00	CONDOCK 1	Safa	Worri
7/3	18.00	RAS MOHAMED	47	Venezia
7/3	18.00	MAKSIM RIJLSKIJ	Italcem	Ravenna
7/3	sera	SOCARQUATTRO	54	Venezia
7/3	20.00	MARE ADRIATICO	S S 1	Venezia
7/3	23.00	TIZIANO	22	Durazzo
7/3	notte	LOYALTY	Siot 4	ordini
8/3	pom.	SEAEMPRESS	Siot 1	ordini
8/3	pom	NIGBOLU	36	Fiume
8/3	pom	EL CINCO	3	P. Said
8/3	sera	AMERICAN REEFER	35	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/3	pom	SOCARQUATTRO	54	rada
7/3	pom	SEAEMPRESS	rada	Siot 1
8/3	6.30	EL CINCO	10	3
8/3	6.30	REEFER KNIGHT	Safa	Frigomar
8/3	6.30	ATLANTIC	Frigomar	Safa

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA FOGGIA, EL CINCO, ASTOR, EUROPA II.
Punto franco nuovo: SALTA, AMERICAN REEFER, KEIY KOKEB, KASTAV, VISHVA AMBAR, SOCAR 101, PELLINI, PUFFY, RAS MOHAMED, NORMAN MERCHANT, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Siot: ALANDIA PRIDE, LOYALTY.
Punto Franco O. M.: MARE ADRIATICO.
Safa: CONDOCK 1, REEFER KNIGHT.
Italcementi: MAKSIM RIJLSKIY.
Frigomar: ATLANTIC.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Rada: SEAEMPRESS.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SUSANIN I (Urss), ag. Adria Costanzi, mais, da Rouen. C. HALARIS (Grecia), ag. Adria Costanzi, segati, da Ancona; PATRICIA S. (Italia), ag. Cattaruzza, da Chioggia.

navi in porto

BALSA 35 (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KAMALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tronchi; CIELO D AMALFI (Italia), ag. Adria Costanzi, Portorosega, sbarco segati più cellulosa. SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone. STORM (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco elica più boccaporti.

navi in partenza

EXTRAMAR (Spagna) per Pireo.

BORSA

1010 -0,00% Seduta fiacca, con affari in diminuzione. Tendenza al recupero nelle fasi conclusive, grazie agli spunti di Olivetti e Mediobanca.

DOLLARO

1243 -0,532% I timori di una ripresa dell'inflazione Usa lo hanno depresso. La discesa ai minimi del mese scorso del biglietto verde ha favorito l'oro.

STERLINA

2240 +1,362% Impennata della divisa britannica, per gli alti tassi e i mancati interventi ufficiali. Lira poco mossa nello Sme in calo sul marco.

BORSA DI MILANO (7.3.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr.	Div % chius.	Chius ut. az.
A Abeille	89800	-200	-0,2	79200	152000	-0,2	1,45	15,7
Acq De Ferrari	4810	-5	-0,1	2701	5340	-0,1	1,66	37,2
Acq De Ferrari r.n.c.	2000	12	0,6	1605	2575	0,6	4,50	15,5
Acqua Marcia	391	5	1,3	269	1519	1,3	4,53	9,2
Acqua Marcia r.n.c.	261	11	4,4	180	836	4,4	9,52	6,0
Aedes	7450	0	—	6530	12000	0,0	1,21	37,6
Aedes r.n.c.	3990	0	—	3530	7500	0,0	2,51	20,1
Aeritalia	2200	45	2,1	1945	4471	2,1	3,98	18,8
Alitalia	720	-10	-1,4	615	1160	-1,4	3,47	22,0
Alitalia priv.	478	-17	-3,4	397	990	-3,4	5,23	14,6
Alivar	8020	20	0,3	6210	11600	0,3	3,74	18,0
Alleanza	47900	-400	-0,8	39000	74137	-0,8	0,78	69,9
Alleanza r.n.c.	48500	-1010	-2,0	40800	73845	-2,0	0,86	70,8
Ansaldo Trasporti	3800	0	—	3530	6650	0,0	6,58	6,9
Assitalia	17255	5	—	14911	25400	0,0	0,63	49,6
Attiv. Immobiliari	3540	-20	-0,6	3105	6300	-0,6	3,53	20,0
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7590	-40	-0,5	6410	9300	-0,5	1,71	34,1
Ausonia	2251	-1	—	1920	3475	0,0	—	—
Autostrada To-Mi	11000	-50	-0,5	9690	14600	-0,5	3,64	20,3
Autostrade priv.	1359	10	0,7	1095	1534	0,7	4,53	24,5
B B. Agricola Mil.	8460	-50	-0,6	8100	13200	-0,6	7,33	6,3
Banca Catt V.	3790	-20	-0,5	2970	6900	-0,5	5,54	7,1
Banca Catt V. r.n.c.	2820	-16	-0,6	2599	3990	-0,6	7,80	5,3
Banca Comm. Ital.	2120	0	—	1900	4400	0,0	8,49	6,0
Banca Com. It. r.n.c.	2102	-18	-0,8	1950	3305	-0,8	—	6,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11850	-150	-1,3	7700	12650	-1,3	1,69	46,7
Banca Naz. Agr.	6750	-40	-0,6	5690	7250	-0,6	2,59	28,9
Banca Naz. Agr. priv.	2201	-79	-3,5	1930	3235	-3,5	7,95	9,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1999	-13	-0,6	1850	3169	-0,6	9,25	8,6
Banca Toscana	3985	115	3,0	3800	8000	3,0	7,93	6,6
Banco Chiavari	3280	-4	-0,1	3180	6050	-0,1	7,93	4,5
Banco Lariano	2580	10	0,4	2300	4820	0,4	7,75	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17100	-50	-0,3	17030	20250	-0,3	8,19	11,0
Banco Roma	6850	-150	-2,1	6311	15000	-2,1	7,88	8,5
Banco Sardegna r.n.c.	10150	-45	-0,4	10000	13078	-0,4	3,69	5,8
Bastogi	246	11	4,7	150	735	4,7	—	11,6
Benetton	10030	-140	-1,4	8310	20468	-1,4	4,75	13,1
Benetton Warrant	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	14300	600	4,4	13000	22646	4,4	8,27	6,4
Boero Bartolomeo	4905	5	0,1	4680	7200	0,1	3,06	22,4
Bonifiche Ferraresi	27050	40	0,1	26900	35700	0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19410	-390	-2,0	17750	32640	-2,0	0,74	16,4
Bonifiche Siele r.n.c.	9060	-190	-2,1	8900	16400	-2,1	1,77	7,7
Breda	6145	150	2,5	5250	13000	2,5	4,88	18,7
Brioschi	650	-1	-0,2	580	1270	-0,2	—	—
Buitoni	8260	110	1,3	4399	8650	1,3	1,21	41,5
Buitoni r.n.c	3740	140	3,9	2010	5100	3,9	—	18,8
Buton	2690	39	1,5	2210	3000	1,5	6,13	15,5
C Caffaro	671	0	—	599	1390	0,0	5,22	13,9
Caffaro risp.	667	0	—	600	1366	0,0	6,00	13,8
Calcestruzzi	7190	-10	-0,1	6850	10440	-0,1	3,89	19,2
Calp	2521	21	0,8	2500	3500	0,8	6,94	7,8
Cam Finanziaria	1870	20	1,1	1829	3259	1,1	6,20	14,3
Cantoni	5540	-60	-1,1	5450	9830	-1,1	3,79	4,1
Cantoni risp.	5600	155	2,8	5100	9800	2,8	5,36	4,2
Cart. Binda-De Medici	2110	-50	-2,3	1965	3950	-2,3	4,74	19,2
Cart. Burgo	11025	25	0,2	9600	14600	0,2	3,63	11,6
Cart. Burgo priv.	8390	100	1,2	7850	11150	1,2	7,15	8,8
Cart. Burgo risp.	10850	50	0,5	9470	14300	0,5	4,61	11,4
Cement. di Augusta	3860	-22	-0,6	3600	5271	-0,6	7,12	9,9
Cement. di Sardegna	5450	20	0,4	5000	8830	0,4	7,34	5,5
Cementeria Merone	4050	290	7,7	2891	4818	7,7	2,83	18,1
Cement. Siciliane	7625	145	1,9	6400	12900	1,9	7,21	8,1
Cementir	2745	-20	-0,7	2230	4310	-0,7	6,56	9,2
Ciga Hotels	3380	-10	-0,3	3005	5000	-0,3	1,33	—
Ciga Hotels r.n.c.	1480	-5	-0,3	1251	2498	-0,3	8,45	—
Cir	5090	-85	-1,6	3100	7155	-1,6	2,36	20,3
Cir risp.	5035	-90	-1,8	3100	7350	-1,8	2,78	20,1
Cir r.n.c.	2500	-41	-1,6	1638	4050	-1,6	6,40	10,0
Cmi	3651	201	5,8	3350	5600	5,8	8,22	11,8
Cofide	5160	140	2,8	3375	5550	2,8	1,16	57,6
Cofide r.n.c.	1922	33	1,7	1220	2030	1,7	4,68	21,5
Cogefar	4790	50	1,1	3710	7850	1,1	3,65	10,2
Cogefar r.n.c.	2290	23	1,0	2000	4320	1,0	8,52	4,9
Comau	2360	-39	-1,6	1951	4850	-1,6	4,66	20,4
Condotte Acqua To	6410	60	0,9	5110	6860	0,9	2,18	40,2
Credito Commerciale	3500	-50	-1,4	2950	6860	-1,4	5,71	8,3
Credito Fondiario	2820	0	—	2632	4665	0,0	5,32	3,6
Credito Italiano	1200	-2	-0,2	1130	2809	-0,2	5,65	7,6
Credito Italiano r.n.c.	1325	13	1,0	1200	2575	1,0	5,98	8,3
Credito Varesino	3680	-50	-1,3	3200	4010	-1,3	3,80	14,3
Cr. Varesino r.n.c.	2190	-98	-4,3	1999	3000	-4,3	7,31	8,5
Cucirini	1780	30	1,7	1350	2500	1,7	—	82,1
D Dalmine	230	-5	-2,1	180	431	-2,1	—	—
Danieli & C	4290	-170	-3,8	3420	7625	-3,8	4,66	7,0
Danieli & C r.n.c	2665	-10	-0,4	2320	3909	-0,4	8,26	4,3
Dataconsyst	9030	80	0,9	6850	10010	0,9	6,20	11,6
Del Favero	3850	-10	-0,3	3300	5700	-0,3	5,45	6,7
E Edit. Fabbri p	1662	0	—	1480	2300	0,0	6,62	12,2
Editoriale	2889	84	3,0	1889	3299	3,0	2,13	33,1
Eliolona	2250	0	—	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2800	25	0,9	2580	4910	0,9	6,07	7,0
Eridania r.n.c	2215	-14	-0,6	2000	3050	-0,6	9,03	5,5
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6980	-50	-0,7	5820	12410	-0,7	3,30	12,1
Euromobiliare r.n.c	2500	-20	-0,8	2250	5390	-0,8	10,00	4,3
F F.M.C.	1960	-20	-1,0	1880	3305	-1,0	6,63	7,2
Faema	2898	28	1,0	2070	3599	1,0	2,59	23,2
Falck	5215	-45	-0,9	4460	8920	-0,9	—	105,1
Falck risp	4910	120	2,5	4450	9011	2,5	2,92	98,9
Ferruzzi agricola	1141	-22	-1,9	949	3017	-1,9	4,91	8,2
Ferruzzi agricola r	2640	50	1,9	2270	4030	1,9	2,42	19,8
Fiar	11400	300	2,7	9770	18634	2,7	1,59	11,2
Fiat	8750	-75	-0,8	7602	13949	-0,8	2,42	9,5
Fiat priv.	5599	-16	-0,3	4650	8350	-0,3	3,79	6,1
Fiat r.n.c.	5512	12	0,2	4780	8610	0,2	4,37	6,0
Fidenza Vetraria	6420	0	—	5990	8451	0,0	6,48	9,9
Fidis	6230	-19	-0,3	5070	12694	-0,3	4,63	10,2
Fimpar	1250	0	—	1100	2100	0,0	1,60	—
Fin. Centro Nord	17900	0	—	17900	20000	0,0	—	163,1
Finarte	2760	-30	-1,1	1960	2950	-1,1	2,17	33,5
Finrex	1040	-10	-1,0	1010	1550	-1,0	—	—
Finrex r.n.c.	640	40	6,7	485	930	6,7	—	—
Fisac	3840	60	1,6	3240	9250	1,6	9,11	10,2
Fisac risp	4282	1	—	3680	9100	0,0	8,64	11,4
Fiscambi Holding	8300	0	—	5350	9740	0,0	0,84	95,0

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr.	Div % chius.	Chius. ut. az.
Fiscambi Hold. r.n.c.	2000	-70	-3,4	1920	3750	-3,4	4,50	22,9
Fochi Filippo	1590	0	—	1580	2730	0,0	6,29	8,6
Franco Tosi	14190	40	0,3	12710	23200	0,3	5,64	16,8
G Gaic	32000	-700	-2,1	27800	45200	-2,1	1,00	34,4
Gemina	1220	5	0,4	1005	2694	0,4	3,92	15,9
Gemina risp.	1200	14	1,2	981	2566	1,2	4,75	15,7
Generali	84950	-60	-0,1	75650	117953	-0,1	0,59	44,6
Gerolimich	92	-7	-7,1	92	174	-7,1	6,52	17,4
Gerolimich r.n.c.	93	-1	-1,1	84	128	-1,1	10,75	17,6
Gilardini	13190	220	1,7	12315	21750	1,7	4,83	11,7
Gilardini r.n.c.	8800	233	2,7	7400	14990	2,7	7,29	8,0
Gim	5055	5	0,1	4700	8700	0,1	3,17	24,2
Gim r.n.c	2350	2	0,1	2100	4200	0,1	8,51	11,2
Grassetto	10450	1	—	8350	21000	0,0	6,51	6,5
I Ifi priv.	16620	-380	-2,2	14320	29500	-2,2	1,32	23,5
Ifil	3225	-60	-1,8	2490	6200	-1,8	3,10	10,0
Ifil r.n.c.	1850	95	5,4	1550	3550	5,4	6,49	5,7
Industrie Secco	1360	-30	-2,2	800	2680	-2,2	4,41	17,4
Industrie Zignago	4950	450	10,0	4050	5669	10,0	3,43	8,7
Iniziat. Me.T.A	9570	-130	-1,3	7700	18350	-1,3	2,82	24,6
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3900	0	—	3500	9450	0,0	7,69	10,0
Interbanca	16860	110	0,7	15700	32700	0,7	4,74	8,5
Interbanca priv.	9660	-390	-3,9	8600	23200	-3,9	8,28	4,9
Isefi	1579	39	2,5	1290	2529	2,5	5,70	5,7
Italcable	11900	190	1,6	9700	20737	1,6	2,72	15,5
Italcable r.n.c.	10700	500	4,9	9300	17894	4,9	3,35	13,9
Italcementi	103550	-425	-0,4	71100	121000	-0,4	0,97	20,0
Italcementi r.n.c.	37390	-60	-0,2	33410	65750	-0,2	3,08	7,2
Italgas	1801	-17	-0,9	1660	2809	-0,9	4,05	14,6
Italia Assicuraz.	11700	-100	-0,8	8976	21293	-0,8	0,71	87,6
Italmobiliare	95900	-100	-0,1	84600	145000	-0,1	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	42800	-300	-0,7	37500	77500	-0,7	1,99	3,0
J Jolly Hotel	11110	—	—	10200	13800	—	2,70	21,0
Jolly Hotel risp.	10960	—	—	10200	14100	—	3,42	20,7
K Kernel Ital.	511	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,51	14,1
L L'Espresso	22000	-350	-1,6	7423	25440	-1,6	0,57	46,8
La Fondiaria	60010	-90	-0,1	48000	91000	-0,1	0,83	43,9
La Previdente	25600	-100	-0,4	19950	42500	-0,4	1,37	30,3
Latina	13360	70	0,5	9500	16671	0,5	0,82	36,0
Latina r.n.c.	5340	-50	-0,9	4100	7783	-0,9	2,22	15,6
Linificio	1547	27	1,8	1500	2310	1,8	5,49	86,1
Linificio r.n.c.	1570	60	4,0	1445	1920	4,0	5,57	87,4
Lloyd Adriatico	18095	585	3,3	13950	30500	3,3	1,66	30,0
Lloyd Adriatico r.n.c.	8200	201	2,5	6200	15890	2,5	—	13,6
M Maffei	3000	—	—	2500	3999	—	5,00	8,7
Magneti Marelli	2580	30	1,2	2040	4343	1,2	3,05	22,6
Magneti Marelli r.	2435	35	1,5	2035	4330	1,5	3,61	21,7
Magona	7900	-80	-1,0	7800	10200	-1,0	2,28	35,0
Manifattura Rotondi	23400	-1550	-6,2	15000	27600	-6,2	1,50	62,5
Manuli Cavi	2970	-30	-1,0	2810	3830	-1,0	3,37	14,5
Manuli Cavi r.n.c.	1650	—	—	1500	2290	—	8,48	8,1
Marzotto	4070	-30	-0,7	3980	5449	-0,7	5,26	9,9
Marzotto risp.	4170	-20	-0,5	4000	5375	-0,5	5,59	10,1
Marzotto r.n.c.	3550	50	1,4	2787	4492	-0,5	7,61	8,7
Mediobanca	180000	3800	2,2	156300	292500	2,2	1,11	27,1
Merloni	1399	—	—	1090	1501	—	—	—
Milano Assic.	22825	-125	-0,5	18950	39600	-0,5	0,88	36,2
Milano Assic. r.n.c.	10375	215	2,1	9550	24090	2,1	2,22	16,5
Mira Lanza	44000	370	0,8	29600	46700	0,8	4,55	18,3
Mittel	3030	—	—	2640	4390	—	1,98	15,4
Mondadori	18500	-260	-1,4	14250	21700	-1,4	1,51	19,7
Mondadori priv.	10430	50	0,5	7810	13600	0,5	2,88	11,1
Mondadori r.n.c.	7001	101	1,5	5680	12584	1,5	4,23	7,5
Montedison	1252	-35	-2,7	1010	3000	-2,7	3,19	10,6
Montedison r.n.c.	650	-49	-7,0	535	1630	-7,0	9,23	5,5
Montefibre	1719	-23	-1,3	1265	2720	-1,3	4,94	9,3
Montefibre r.n.c.	1102	2	0,2	1000	1690	0,2	9,53	6,0
N Nba	2265	-35	-1,5	2040	3980	-1,5	2,65	13,7
Nba r.n.c.	1150	-10	-0,9	1055	2420	-0,9	6,96	6,9
Necchi	2340	40	1,7	2100	4100	1,7	7,69	7,4
Necchi risp.	2850	—	—	2150	4400	—	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4410	-30	-0,7	4100	8250	-0,7	5,22	14,3
O Olcese	2330	-220	-8,6	1910	4730	-8,6	4,15	6,0
Olivetti	8930	180	2,1	6700	14780	2,1	3,81	8,6
Olivetti priv.	5280	30	0,6	4341	8690	0,6	6,44	5,1
Olivetti r.n.c.	4990	140	2,9	4040	8060	2,9	7,21	4,8
P Pacchetti	122	-2	-1,6	108	278	-1,6	2,46	20,7
Partecipazioni	3640	-20	-0,5	2925	4000	-0,5	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c	1335	35	2,7	1195	1895	2,7	8,24	5,3
Perlier	1304	9	0,7	1100	2270	0,7	4,60	16,3
Perugina	4399	49	1,1	3700	5530	1,1	1,59	50,7
Perugina r.n.c.	1945	35	1,8	1190	2560	1,8	4,63	22,4
Pierrel	1250	0	—	975	2501	0,0	—	—
Pierrel r.n.c.	660	30	4,8	556	1470	4,8	—	—
Pininfarina	9615	-35	-0,4	8615	18280	-0,4	3,79	17,5
Pininfarina risp	10250	50	0,5	7980	18300	0,5	3,90	18,7
Pirelli & C.	4120	119	3,0	3640	7900	3,0	4,74	10,1
Pirelli & C. r.n.c.	3020	20	0,7	2750	5020	0,7	7,02	7,5
Pirelli Spa	2670	-70	-2,6	1870	5227	-2,6	3,41	21,4
Pirelli Spa risp	2650	110	4,3	1873	5199	4,3	4,11	21,2
Pirelli Spa r.n.c	1680	26	1,6	1320	3072	1,6	6,49	13,4
Poligrafici	5810	5	0,1	4900	6330	0,1	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	980	0	—	960	2428	0,0	—	102,6
Pozzi-Ginori r.n.c	1015	0	—	970	1320	0,0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	2980	0	—	2455	4655	0,0	4,70	9,8
Raggio di Sole r.n.c.	2101	1	—	1800	3250	0,0	—	6,9
Ras	39210	10	—	32650	55720	0,0	0,57	132,2
Ras r.n.c.	16710	-240	-1,4	13400	33736	-1,4	1,37	58,6
Recordati	7310	-20	-0,3	5750	12290	-0,3	5,47	22,8
Recordati r.n.c.	3700	320	9,5	3150	6205	9,5	11,89	11,5
Rejna	13800	0	—	10300	19000	0,0	—	—
Rejna r.n.c	22750	0	—	14000	23500	0,0	—	—
Rinascente	3515	-20	-0,6	2680	7370	-0,6	3,93	11,8
Rinascente priv	2345	-24	-1,0	2000	4180	-1,0	5,88	7,9
Rinascente r.n.c	2435	0	—	2145	4389	0,0	5,87	8,2
Risanamento Napol.	13700	0	—	12650	17600	0,0	2,63	35,3
Risanamento r.n.c	10900	0	—	8200	11600	0,0	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8910	10	0,1	8501	12750	0,1	3,82	8,9
Rol	1796	-55	-3,0	1399	3100	-3,0	5,85	14,7
Rol r.n.c	1425	-30	-2,1	1291	1800	-2,1	8,42	11,7
S Sabaudia	1701	39	2,3	1001	2386	2,3	2,39	18,8
Sabaudia r.n.c	990	60	6,5	790	1391	6,5	6,42	11,7
Saes	1550	-25	-1,6	1300	3081	-1,6	3,87	13,1
Saes r.n.c	1009	9	0,9	836	1578	0,9	7,93	8,5
Saes Getters priv.	2690	-103	-3,7	2600	7595	-3,7	8,36	9,0
Saffa	6145	-65	-1,0	5780	9850	-1,0	6,02	10,8
Saffa risp.	6140	-75	-1,2	5750	9790	-1,2	6,35	10,8
Saffa r.n.c.	4920	62	1,3	4360	6390	1,3	7,93	8,7

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius.	Chius. ut. az.
Safilo	5420	20	0,4	4850	10390	0,4	—	9,7
Safilo risp	5250	-40	-0,8	4450	10200	-0,8	—	9,4
Sai	16140	90	0,6	12125	31361	0,6	0,85	25,7
Sai r.n.c	8210	90	1,1	6250	19500	1,1	1,94	14,1
Saipem	2220	-30	-1,3	2180	4750	-1,3	9,01	9,7
Saipem risp	2350	-50	-2,1	2300	4651	-2,1	9,79	10,2
Saipem risp warr.	224	-16	-6,7	115	1955	-6,7	—	—
Sasib	3350	-20	-0,6	2940	7830	-0,6	5,22	11,2
Sasib priv.	3380	-65	-1,9	2950	7890	-1,9	5,18	11,3
Sasib r.n.c.	2332	-1	—	2173	4581	0,0	8,36	7,8
Schiapparelli	620	-30	-4,6	481	678	-4,6	2,42	18,0
Selm	1220	-65	-5,1	1045	3910	-5,1	11,48	38,4
Selm risp.	1300	-100	-7,1	1179	3980	-7,1	12,31	40,9
Serfi	5410	-30	-0,6	4810	8200	-0,6	2,77	11,2
Setemer	7830	20	0,3	6700	14600	0,3	1,66	5,9
Sifa	1985	-40	-2,0	1815	5623	-2,0	4,20	9,3
Sifa r.n.c	1501	-24	-1,6	1399	4498	-1,6	6,66	7,0
Silos Genova	480	-15	-3,0	390	1802	-3,0	5,63	12,4
Silos Genova r.n.c.	340	-12	-3,4	250	970	-3,4	4,95	11,0
Sim	7190	140	2,0	5450	14200	2,0	4,17	7,6
Siossigeno	22790	0	—	18200	34000	0,0	5,97	11,7
Siossigeno r.n.c.	25380	-20	-0,1	17700	29600	-0,1	5,52	13,0
Sip	1950	-9	-0,5	1771	3025	-0,5	7,18	13,0
Sip r.n.c.	2090	5	0,2	1899	2940	0,2	8,61	13,9
Sirti	9150	-21	-0,2	7920	11700	-0,2	4,37	12,9
Sme	2035	65	3,3	1510	2500	3,3	2,21	20,1
Smi Metalli	1555	5	0,3	1450	3050	0,3	6,43	11,0
Smi Metalli r.n.c.	1720	0	—	1670	2750	0,0	8,14	12,1
Snia BPD	2038	-7	-0,3	1621	4940	-0,3	4,91	16,8
Snia BPD risp.	1954	0	—	1645	5000	0,0	6,14	16,1
Snia BPD r.n.c.	1655	0	—	1352	2990	0,0	7,85	13,6
Snia Fibre	1585	3	0,2	1395	2890	0,2	5,68	7,5
Snia Tecnopolimeri	4972	12	0,2	4600	6360	0,2	5,37	8,4
SO.PA.F.	2610	-20	-0,8	2280	3100	-0,8	3,83	8,8
SO.PA.F. r.n.c.	1278	3	0,2	1180	1779	0,2	9,39	4,3
Sogefi	3660	0	—	2750	5025	0,0	2,51	26,6
Sondel	690	-10	-1,4	605	1200	-1,4	5,80	16,4
Sorin	8300	250	3,1	7400	14630	3,1	3,25	32,1
Standa	12360	160	1,3	8750	16000	1,3	2,02	18,6
Standa r.n.c.	5650	35	0,6	3720	8950	0,6	4,96	8,5
Stet	2710	10	0,4	2084	4560	0,4	6,64	10,2
Stet r.n.c.	2625	75	2,9	2250	4510	2,9	8,38	9,9
Stet Warrant 9%	249	33	15,3	75	1680	15,3	—	—
Stet Warrant 10%	610	60	10,9	201	2285	10,9	—	—
T Tecnomasio	1595	0	—	1181	1740	0,0	3,13	16,7
Tecnost	2051	21	1,0	1725	3080	1,0	3,66	7,9
Teknecomp	1140	30	2,7	945	2841	2,7	6,62	7,3
Teknecomp r.n.c.	830	5	0,6	761	1605	0,6	9,52	5,8
Terme Acqui	1925	0	0,0	1770	2912	0,0	1,20	22,5
Toro	17200	450	2,7	14570	35800	2,7	1,34	36,0
Toro priv	12500	310	2,5	10801	23000	2,5	1,84	26,2
Toro r.n.c.	8450	-50	-0,6	7050	21800	-0,6	2,96	17,7
Tripcovich	7020	-580	-7,6	6410	10560	-7,6	1,21	48,1
Tripcovich r.n.c	3100	-50	-1,6	2650	6100	-1,6	3,87	21,3
U Unicem	19450	-100	-0,5	18120	25750	-0,5	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	8500	80	1,0	7550	14980	1,0	6,24	5,7
Unipol priv.	16510	310	1,9	14300	27270	1,9	1,21	21,1
V Valeo	5380	30	0,6	4815	8595	0,6	3,07	8,5
Vetrerie italiane	3305	15	0,5	2900	5800	0,5	6,05	5,9
Vianini	2768	113	4,3	2655	5890	4,3	3,61	34,1
Vianini r.n.c.	2805	0	—	2350	4480	0,0	4,28	34,6
Vianini Industria	1183	9	0,8	1000	2107	0,8	7,51	5,7
Vianini lavori	2731	11	0,4	2540	5138	0,4	7,80	5,2
W Westinghouse	31000	-790	-2,5	27400	44500	-2,5	6,13	20,7
Worthington	1238	13	1,1	1050	1900	1,1	—	—
Z Zucchi	3860	0	—	3710	4875	0,0	4,15	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8800	150	1,7	7220	12490	1,7	—	—
Saiag	1770	5	0,3	1691	2630	0,3	2,26	8,6
Saiag r.n.c.	1190	100	9,2	1000	1326	9,2	5,04	5,8
Europa metalli	746	1	0,1	571	1340	0,1	—	—
U.S.A.	25300	-350	-1,4	22690	30200	-1,4	1,18	15,2
Rodriguez	10150	40	0,4	8300	11900	0,4	—	11,0
Silos G. 1-7-87	435	-7	-1,6	341	586	-1,6	—	11,2
Ferruzzi A. rcn	590	-5	0,9	448	695	0,9	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	321	0	—	213	421	0,0	—	7,6
Acqua M. rnc 1-4-87	192	0	—	143	255	0,0	—	4,4
Iniz. Meta 1-7-87	9200	-90	-1,0	8000	9840	1,0	—	23,6
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz	22300	0	—	19850	23850	0,0	0,73	22,4
Cement. Merone r.n.c.	2350	210	9,8	2001	2350	9,8	—	—
Cartiere Ascoli	3560	-59	-1,6	2990	3640	-1,6	—	—

MERCATO RISTRETTO

B.ca Agr. Mant.	95000	50	0,1	91000	108000	0,1	2,32	24,4
Banca Briantea	14050	0	—	13200	19200	0,0	5,34	16,4
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca del Friuli	18500	0	—	18000	23352	0,0	3,16	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7600	0	—	7500	8980	0,0	5,59	7,4
Banca di Legnano	3550	-50	-1,4	3320	7303	-1,4	4,78	4,9
Banca Ind. Gallarate	16300	40	0,2	15400	26730	0,2	2,20	15,4
Banca Pop. Comm.	14200	0	—	13665	16685	0,0	5,06	16,0
B.ca Pop. di Berg.	17250	0	—	16000	23950	0,0	5,50	13,6
B.ca Pop. di Brescia	6800	50	0,7	6150	8852	0,7	6,02	9,0
Banca Pop. di Crema	27500	0	—	22500	32500	0,0	4,00	9,8
B.ca Pop. Cremona	7400	0	—	7200	10700	0,0	6,76	7,8
Banca Pop. di Intra	10100	-50	-0,5	9500	13010	-0,5	6,02	9,5
Banca Pop. di Lecco	14820	-130	-0,9	12500	17010	-0,9	3,04	15,0
Banca Pop. di Lodi	14555	-335	-2,2	13780	20761	-2,2	6,51	9,8
Banca Pop. di Milano	10500	-140	-1,3	9850	15550	-1,3	5,00	7,1
Banca Pop. di Novara	18500	-50	-0,3	16610	23500	-0,3	5,41	12,1
B.ca Pop. Luino e Va	8820	0	—	8317	12857	0,0	6,95	9,3
Banca Prov. di Napoli	5150	-20	-0,4	4352	5530	-0,4	1,44	22,5
B.ca Prov. Lombarda	7750	0	—	7500	13600	0,0	2,58	19,7
Banca Subalpina	8201	-39	-0,5	7500	10320	-0,5	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5300	0	—	3136	5500	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1042	12	1,2	900	1300	1,2	2,01	15,4
Bieffe	3500	0	—	2750	5180	0,0	1,43	58,3
Credito Agr. Bresc.	3050	-5	-0,2	2821	3500	-0,2	3,62	13,0
Credito Bergamasco	28800	290	1,0	23885	28800	1,0	5,02	17,1
Creditwest	8650	0	—	8000	12400	0,0	5,90	7,0
Finance	24900	0	—	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance privilegiate	11600	0	—	10200	31000	0,0	4,31	12,6
Frette	6510	-120	-1,8	4505	7000	-1,8	3,53	24,3
Italiana Incendio V.	160500	500	0,3	133000	183000	0,3	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	15200	0	—	13850	18750	0,0	5,59	10,2
Terme di Bognanco	455	—	—	441	1178	—	—	—
Zerowatt	1750	-100	-5,4	1710	2290	-5,4	2,29	11,7
Banca Pop. Emilia	82270	120	0,1	79500	82270	0,1	3,65	7,4

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1243	1248	1243,05
Marco tedesco	737,15	735,75	737,15
Franco francese	217,85	218,25	217,845
Fiorino olandese	656,76	656	656,78
Franco belga	35,271	35,7	35,269
Sterlina	2240	2238	2240,30
Lira irlandese	1967,7	1930	1967,85
Corona danese	193,11	192,25	193,105
Dracma	9,205	8,5	9,205
Ecu	1525,70	—	1525,71
Dollaro canadese	990,25	985	990,235
Yen giapponese	9,671	9,60	9,669
Franco svizzero	891,64	890	891,72
Scellino austriaco	104,98	105,25	104,98
Corona norvegese	195,86	192	195,855
Corona svedese	208,08	207	208,045
Marco finlandese	305,80	305	305,78
Escudo portoghese	8,997	9,50	8,998
Peseta spagnola	10,999	11	10,998
Dollaro australiano	905,95	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	579,51	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6795/6800	5,6985/7105	1,8158/8168	1,3855/3865
Yen	*1,3083/3093	*4,4358/4434	232,53/85	*1,0810/0820
Marco	—	*3,3812/3876	3,0423/0453	*82,55/60
Franco fr	*29,53/54	—	10,300/312	*24,38/40
Sterlina	3,045/047	10,2685/2865	—	2,5130/5170
Franco sv	*121,02/12	*4,0896/0972	2,5102/5135	—
Lira	**1,3545/3550	**4,5858/5942	2242,7/2249,5	*0,1119/1120

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

7.3.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17250	17450
Oro Londra (2)	436,50	437
Oro Zurigo (2)	437	437,50
Argento (3) (.nd)	255700	262000

7.3.1988	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	130000	135000
Sterlina oro n.c.	128000	133000
Marengo italiano	103000	112000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,5	0,54
Binda de M. 85-90 12%	115,75	—
Binda de M. 14%	165	—
Centrob. Binda 91	112	—
Cir 85-92 10%	105	-0,95
Efib. P. C. Valtel. 7%	95,7	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,5	-0,05
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	0,10
Efib Ifil 85-90 10,5%	99,65	-0,35
Eridania 85-90 10,75%	102,4	-0,49
Euromobil. 86-93 10%	97,5	-0,21
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,6	0,61
Generali 81-88 0 12%	1070	3,74
Gerolimich 81 13%	102,3	—
Gim 85-91 9,75%	105	-1,81
Iniz. Meta 86-93 7%	83,75	1,37
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	261	—
Med. Buitoni 85-95 10%	118	-2,54
Med. Cir 86-96 7%	86,7	-0,58
Med. F. Tosi 87-97 7%	80,3	0,37
Med. Italc. 85-95 7%	144	—
Med. Ita gas 85-95 6%	81,5	-0,31
Med. Italmobiliare 7%	109	—
Med. Linificio 93 7%	88,5	—
Med. Marzotto 93 7%	98,5	-0,25

Titoli	Chius	Var %
Med. Pirelli & C 6,5%	82,5	0,61
Med. Sabaudia 7%	83,8	—
Med. Sip 86-91 8%	94,15	0,27
Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	0,25
Med. Snia Tec. 86-93 7%	96	-0,10
Med. Unicem 86-96 7%	87,5	0,23
Merloni 87-91 7%	86,3	—
Mon. Selm-M 10%	95,2	-0,21
Olcese 86-94 0,7%	86	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	139,5	-0,36
Pirelli & C. 85-91 9,75%	113	-0,35
Perugina 86-92 9%	93,2	—
Rinascente 86-93 8,5%	96	0,52
Saffa 87-97 6,5%	95	0,53
Selem 86-93 7%	87	-0,11
Silos Ge 87-92 7%	81,95	-0,06
Siossigeno 81-91 13%	360	5,56
Smi Metalli 85-92 10,25%	98	0,10
Snia Bpd 85-93 10%	115	—
So Pa F 86-92 7%	87	—
Zucch 86-93 9%	93	-0,27
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	199,1	1,00
Imi Unicem 84 14%	115,3	0,26
Iri Stet 73-88 7%	139	-0,72
Med. S. Spirito 73-88 7%	138,5	-0,36
Med. S.p 73-88 7%	104,8	-0,43

MERCATO DEL DENARO — Valuta 9.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,25/12,00	12,25/13,00	15 giorni	10,500	12,125
Vista	10,125	10,500	1 mese	11,000	11,500
7 giorni	10,625	13,375	2 mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria. 1 mese (11,000/11,500); 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,000/11,500)

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11373	-0,01
America	10923	-0,05
Arca BB	17914	-0,20
Arca RR	11652	0,03
Arca 27	8619	-0,08
Aureo	14580	-0,16
Azzurro	15046	-0,32
BN Multifondo	10362	-0,26
BN Rendifondo	10573	-0,08
Capitalcredit	9434	-0,40
Capitalfit	11601	-0,25
Capitalgest	13478	-0,29
Cash Manag. Fund	11837	-0,16
Cent. Reddito	10676	0,01
Comm. Turismo	8883	-0,45
Corona Ferrea	9978	-0,61
Eptabond	11092	0,01
Eptacapital	9539	-0,36
Euro Andromeda	14576	-0,36
Euro Antares	12480	-0,06
Euro Vega	10728	0,03
Euromob Cap Fund	9560	-0,07
Fiorino	20659	-0,31
Fondattivo	11389	-0,30
Fondersel	23096	-0,29
Fondicri 1.o	10759	0,01
Fondicri 2.o	9745	-0,38
Fondimpiego	11060	-0,02
Fondinvest 1	11681	0,07
Fondinvest 2	13253	-0,33
Fondo Centrale	13183	-0,42
Fondo Ina	1971	—
Fondo Professionale	24757	-0,50
Genercomit	15283	-0,36
Genercomit rend	10330	0,11
Geporeinvest	9529	-0,43
Geporend	10151	0,01
Gestielle B	9321	-0,35
Gestielle M	10577	0,01
Gestiras	17066	0,01
Imicapital	22121	-0,41
Imindustria	8820	-0,24
Imirend	13603	-0,02
Imi 2000	11211	0,09
Interbancaria az.	15600	-0,71
Interbancaria obbl.	13642	—
Interbancaria rend.	14130	0,03
Libra	15094	-0,45
Money-Time	10064	-0,15
Multiras	15560	-0,33
Nagracapital	13391	-0,32
Nagrarend	12038	-0,05
Nordcapital	9326	-0,32
Nordfondo	11522	-0,01
Phenixfund	9322	-0,38
Primecapital	21275	-0,57
Primecash	11859	-0,05
Primeclub az.	8738	-0,33
Primeclub ob.	10332	-0,04
Primerend	16624	-0,45
Redditosette	14480	-0,09
Rendicredit	10594	-0,04
Rendifit	11067	-0,04
Risp. Italia bilanc.	15326	-0,33
Risp. Italia redd.	13355	-0,01
Rologest	10405	-0,08
Rolomix	9525	-0,38
Salquota	10320*	0,02
Salvadanaio	9207	-0,41
Sforzesco	10973	0,02
Venture-Time	10406	-0,32
Verde	10852	-0,03
Visconteo	14133	-0,36
Euromob. Redd.	10219	0,06
Capitalitalia $	29,07	0,14
Fonditalia $	68,2	-0,41
Interfund $	34,77	-0,37
Int. Securities $	24,71	-0,61
Italfortune $	39,74	—
Italunion $	21,07	0,43
Mediolanum $	32,16	-0,37
Rominvest $	30,36	-0,59
Rasfund (lire)	33726	-0,71
Tre R (lire)	35545	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,7	-0,25
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,55	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,95	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,4	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,5	0,49
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,95	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,65	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,25	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	104	—
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,55	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,85	-0,05
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,6	-0,15
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,7	0,14
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,8	—
B.T.P. apr. 90 12%	103,5	—
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,1	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	0,05
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,75	0,31
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,3	—
B.T.P. giu. 90 9,15%	97,55	—
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,9	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,1	—
B.T.P. ago. 90 9,50%	100,2	—
B.T.P. set. 90 9,25%	98,5	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,55	-0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	-0,05
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,25	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,1	-0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,5	0,05
B.T.P. feb. 92 9,25%	95,25	0,26
B.T.P. mar. 92 9,15%	96,8	-0,21
B.T.P. apr. 92 9,15%	96,15	-0,05
B.T.P. mag. 92 9,15%	96,5	-1,04
B.T.P. giu. 92 9,15%	96,15	0,10
B.T.P. lug. 92 10,50%	100,3	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,8	—
C.C.T. ago. 88	100,8	0,10
C.C.T. set. 88	101,05	-0,05
C.C.T. ott. 88	101,05	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,95	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,95	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,55	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,5	-0,15
C.C.T. nov. 83-90	102,95	0,15
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	-0,30
C.C.T. dic. 90	102,95	—
C.C.T. 18 dic. 90	99,5	-0,45
C.C.T. gen. 91	102,85	-0,15
C.C.T. 17 gen. 91	99,75	—
C.C.T. feb. 91	102,9	-0,15
C.C.T. 18 feb. 91	99,75	-0,25
C.C.T. mar. 91	102,2	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,6	0,10
C.C.T. apr. 91	102,2	0,20
C.C.T. mag. 91	101,85	—
C.C.T. giu. 91	102	0,15
C.C.T. lug. 91	101,4	—
C.C.T. ago. 91	101,35	-0,05
C.C.T. set. 91	101,45	—
C.C.T. ott. 91	101,4	—
C.C.T. nov. 91	101,2	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,95	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,6	0,05
C.C.T. feb. 92	100,3	-0,05
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98	—
C.C.T. 19 mag. 92 cv	97,1	0,41
C.C.T. 18 giu. 93 cv	96,25	—
C.C.T. 17 lug. 93 cv	96,7	0,36
C.C.T. 19 ago. 93 cv	96,65	0,36
C.C.T. feb. 95	99,7	-0,05
C.C.T. mar. 95	94,5	-0,11
C.C.T. apr. 95	94,1	0,05
C.C.T. mag. 95	93,8	-0,05
C.C.T. giu. 95	93,9	-0,05
C.C.T. lug. 95	95,35	-0,21
C.C.T. ago. 95	95,45	—
C.C.T. set. 95	95,4	-0,10
C.C.T. ott. 95	95,85	—
C.C.T. nov. 95	96,2	-0,05
C.C.T. dic. 95	96,5	0,10
C.C.T. gen. 96	97,2	—
C.C.T. gen. 96 cv	99	-0,91
C.C.T. feb. 96	97,95	0,05
C.C.T. mar. 96	96,65	-0,10
C.C.T. apr. 96	95,2	-0,11
C.C.T. ago. 96	95,1	-0,11
C.C.T. set. 96	95,25	—
C.C.T. ott. 96	95,15	—
C.C.T. nov. 96	95,55	—
C.C.T. dic. 96	96,5	-0,31
C.C.T. gen. 97	97,05	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,9	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,5	0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,5	-0,28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,2	0,27
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,6	0,51
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,9	0,24
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,9	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,4	-1,06
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,6	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,6	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,2	—
C.C.T. 83-93 2,50%	91,95	-0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,9	-0,31
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,7	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,5	0,48
Az. Aut. FS 84-92	105,7	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,85	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,25	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102	-0,20
Città Ge 76-91 10%	99,65	-0,35
Città Mi 72-92 7%	103,1	—
Città Mi 73-93 7%	94	1,49
Città Na 75-95 10%	99,7	0,70
Enel 72-92 7%	94,3	0,11
Enel 73-93 7%	94	—
Enel 81-88 ind.	100,7	-0,30
Enel 82-89 ind. 1.o	105,2	0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	105,9	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	104,1	-0,58
Enel 82-89 ind. 4.o	105,8	0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	107,9	0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	103,6	-0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	104,05	-0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	107,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	106,5	-0,19
Enel 84-93 ind. 3.o	107,8	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	0,09
Enel 85-95 ind.	103,5	—
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,6	—
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,6	0,10
Enel 86-93 2.o 9,50%	95,7	-0,10
Enel 86-93 ind. 3.o	108,5	-0,09
Enel 86-2001 ind.	102,3	0,10
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	91,3	-0,11
Enel 87-94 ind. 2.o	100,9	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	115	0,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,5	-1,37
Iri S. Spirito 83-88 6,5%	100,8	0,15
Iri Stet 84-89 5,75%	144,6	0,76
Iri Stet 84-91 5,75%	144,5	0,69
Iri Stet 85-90 9%	100,5	1,29
Iri Stet 85-90 10%	121	0,08
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,7	-0,28
Efibanca-Necchi 86-91 7%	87,9	0,34

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	82	98,072	0,02
30-8-88	174	95,952	0,02
28-2-89	356	91,972	0,02

(Rendimenti indicativi)

LA PIRELLI LANCIA L'«OPA»

A.A.A. Firestone comprasi

Un annuncio sul «Wall Street Journal» conferma l'operazione

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'annuncio sul «Wall Street Journal» è a caratteri cubitali. Quasi mezza pagina a scendere. La «Pirelli Spa» e la Société Internationale Pirelli S.A. con sede a Basilea hanno fatto sapere in questo modo a tutti gli azionisti americani che loro, fino alla mezzanotte dell'1 aprile ora di New York sono pronti a comprare esattamente 33,3 milioni di azioni della «The Firestone Tire & Rubber Company» al prezzo di 58 dollari netti per azione (72.500 lire circa). Nell'operazione quindi verranno investiti un miliardo e 860 milioni di dollari, pari a circa 2500 miliardi di lire. Lo scopo del colosso italiano dei pneumatici è quello di impedire che proprio in queste ore si possa stabilire una sorta di «joint venture» tra la casa americana e la giapponese Bridgestone, progetto che sembra esser già allo studio degli azionisti della Firestone.

E' una scalata vera e propria che, se portata a termine, permetterà al gruppo italiano di diventare il terzo colosso mondiale dei pneumatici, dietro soltanto alla Goodyear e alla Michelin.

John J. Nevin, presidente e amministratore delegato della Firestone intervistato dal «Wall Street Journal» — che dedica un titolo di prima pagina all'iniziativa e un lungo articolo in seconda — ha dichiarato che la società non avrà nulla da dichiarare fino a quando non si sarà riunito il consiglio direttivo. L'offerta della Pirelli infatti è decisamente al rialzo e deve essere esaminata.

Il mese scorso la Pirelli aveva cominciato a rastrellare azioni Firestone sul mercato, ma pochi giorni dopo dalla Firestone era uscita la notizia che gli americani si stavano già accordando per un'eventuale cessione del 75 per cento del loro pacchetto azionario relativo alla divisione di pneumatici alla giapponese Bridgestone, per un miliardo e 250 milioni di dollari, vale a dire 1600 miliardi di lire, quasi 900 miliardi in meno dell'attuale offerta presentata dalla Pirelli dietro la copertura di due grandi istituti di credito svizzeri.

La guerra dei pneumatici stava per iniziare.

I giapponesi, da quanto si è appreso, avevano firmato soltanto una lettera d'intenti con la direzione della Firestone e nulla di più. Era un impegno, ma forse poteva anche venir superato da un'offerta molto più vantaggiosa che oltretutto coinvolgeva non solo il settore pneumatici ma l'intero complesso Firestone.

> *Vengono offerti 900 miliardi in più della Bridgestone*

La Pirelli attualmente detiene soltanto l'uno per cento del mercato americano con prodotti di qualità. E' evidente che la fusione e l'assorbimento di Firestone le permetterebbe di mettere le mani sulla produzione e la commercializzazione di circa 40 milioni di pneumatici l'anno e di diventare in un colpo solo il terzo colosso americano.

Ieri mattina a Wall Street la Borsa ha reagito in modo elettrico. Le azioni Firestone che la settimana scorsa avevano iniziato a 43,25 dollari e avevano chiuso venerdì a 49,625 con un aumento di 6,375 dollari proprio in relazione alla ventilata vendita ai giapponesi, in mattina in apertura di contrattazioni sono balzate a 61 dollari l'una, vale a dire tre dollari al di sopra dell'offerta pubblica della Pirelli. Un mese fa esattamente ai primi di febbraio prima che i giapponesi della Bridgestone (terzo colosso mondiale) avanzassero la loro offerta erano a 30,20 dollari. In nemmeno quattro settimane sono più che raddoppiati. Significa però che l'offerta dell'industria milanese è stata giudicata bassa dai grandi broker americani che controllano i pacchetti azionari più robusti e che quindi prima di cedere il 75 per cento delle azioni richieste dalla Pirelli per il controllo della società intendono far lievitare il più possibile i prezzi. Non si esclude comunque che già nei prossimi giorni da Milano possa arrivare una nuova offerta pubblica al rialzo. La «Morgan Stanley & Co.» che cura l'intera partita ha pubblicato sul «Wall Street Journal» anche gli indirizzi di Chicago, Dallas, Los Angeles e Pittsburgh ai quali la miriade di azionisti della Firestone può rivolgersi per cedere le azioni. Ieri durante tutta la giornata molti di questi numeri erano occupati ma non si conosce l'esatto ammontare degli acquisti di titoli.

La grande scalata della Pirelli ha comunque un solido partner. Si tratta della Michelin. Tra l'industria italiana e quella francese è stato infatti raggiunto ieri un accordo che prevede, nel caso in cui l'operazione Firestone venga portata a termine, che la Michelin acquisti la «Firestone brasiliana» e l'intera organizzazione di rivendita e assistenza di auto «Master Care» in Usa per un ammontare di 652 milioni di dollari, vale a dire 815 miliardi di lire e un'opzione per l'acquisto del 50 per cento di tutte le attività diversificate della gomma in Usa per un ammontare di altri 187 miliardi di lire. Si tratta insomma di circa 1000 miliardi complessivi che la Michelin investirebbe in questa operazione congiunta producendo circa il 35 per cento della liquidità necessaria alla Pirelli.

Negli ambienti finanziari insomma l'offerta non ha dèstato sorpresa, ma al di là delle cifre il nodo rimangono i giapponesi.

USA

Titolo alle stelle

NEW YORK — Gli investitori statunitensi hanno reagito all'offerta con una corsa agli acquisti che hanno spinto il titolo Firestone fino a 61,75 dollari, al rialzo di oltre 12 dollari rispetto alla chiusura di venerdì.

L'Opa della Pirelli scade alla mezzanotte del due aprile, ma molto probabilmente la società italiana sarà costretta a rilanciare l'offerta visto che l'azione vale ora di più dei 58 dollari offerti pubblicamente dalla Pirelli.

Reazioni contrastanti e poco chiare invece ieri alla Borsa di Milano, dove il titolo Pirelli ha perso il 2,55 per cento, dopo un rialzo del 16,10 per cento la settimana scorsa.

Secondo alcuni operatori la reazione è stata negativa perchè l'affare prevede un consistente afflusso di capitali all'estero.

TESTO UNICO REGIONALE

Che cosa cambia per gli industriali

TRIESTE — E' fatta. La giunta regionale ha finalmente approvato, al termine di un lungo iter di consultazioni, il nuovo testo unico che disciplina la programmazione industriale nel Friuli-Venezia Giulia. E' un provvedimento che chiude definitivamente con l'epoca degli interventi a pioggia ed apre nuove certezze agli imprenditori della regione.

Queste alcune delle principali novità contenute nella legge, che ora dovrà passare al vaglio del consiglio regionale. 1) Innanzitutto gli imprenditori dovranno d'ora in avanti presentare piani industriali a medio e lungo termine (tre anni) per poter accedere ai benefici della legge. 2) Viene attivato un comitato fra alcuni assessori e le finanziarie regionali con il compito di fornire un pacchetto omogeneo di garanzie agli imprenditori.

3) Un'altra novità sta nell'ampliamento del raggio d'azione della «Friulia», che potrà lavorare nel «venture capital» acquisendo fino al 49 per cento di imprese ad alto contenuto di innovazione. La finanziaria regionale — altra novità importante — potrà anche sostenere operazioni di concentrazione produttive, foraggiando acquisizioni di aziende anche fuori del Friuli-Venezia Giulia, e potrà entrare nelle cooperative di produzione e lavoro.

4) C'è poi l'allargamento dell'operatività della legge 25 per gli interventi in conto capitale. La Regione, attraverso questo provvedimento potrà infatti sostenere anche società di servizi, di marketing e di consulenza aziendale. 5) La legge prevede poi l'intervento regionale per l'abbattimento dei costi delle obbligazioni contratte dalle aziende per aumentare il capitale societario.

6) Si prevedono poi nuovi interventi per la ricerca applicata e 7) per l'acquisizione dei supporti immateriali («invisibles»). 8) Si parla quindi di un piano di promozione commerciale che vedrà da un lato rinforzata la collaborazione fra Camere di commercio e consorzi di imprese e dall'altro potenziata la centralità di Friulgiulia in ambito regionale.

9) Un'altra novità decisiva riguarda l'imprenditorialità giovanile, per favorire la quale viene integrata e migliorata la legge 32. Sono previsti contributi in conto capitale per le spese di impianto; aumenti di contributo per le operazioni di leasing; contributi annualmente decrescenti per le spese di avviamento al lavoro. Infine, sempre per i giovani, viene mantenuto l'intervento in conto capitale nelle stesse aree della legge 30, ma solo per nuove iniziative e con limite massimo di un miliardo inteso come rappresentativo di un decimo dell'investimento effettuato.

L'ossatura del provvedimento è stata illustrata dall'assessore all'industria e vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone. Da logiche di prima industrializzazione, tese alla formazione e al potenziamento del capitale fisso, ha detto Carbone, si passa ora a una normativa che stimoli il settore.

«Si vuole sviluppare — ha detto l'assessore — l'atteggiamento complessivo dell'imprenditore rispetto a una realtà di non facile comprensione, specie per l'operatore medio-piccolo». Si sta cercando insomma, ha concluso Carbone, di «certificare» il passaggio dalla fase straordinaria del dopo terremoto al momento ordinario, in una logica di non di normalizzazione ma di ricomposizione ottimale di obiettivi.

DE BENEDETTI / FUSIONE TRA CIR E SABAUDIA

L'Ingegnere mette ordine in casa

Nascerà la più grande holding privata italiana - Più forte sul piano internazionale

SABAUDIA

I «gioielli» di famiglia

MILANO — Il bilancio della Sabaudia al 31 dicembre 1987, che sarà sottoposto all'approvazione degli azionisti nell'assemblea prevista per il 12 aprile prossimo, evidenzia un risultato corrente di 80 miliardi (56,9 nel 1986).

Il risultato netto, che tiene conto di un accantonamento al fondo tassato oscillazione valori per 17 miliardi, risulta di 21,3 miliardi, mentre nell'86 era stato di 30.

Il patrimonio netto passa da 434 a 781 miliardi, con plusvalenze.

Sempre a fine dicembre 1986, la posizione finanziaria netta della società del gruppo De Benedetti mostrava un saldo negativo di 231 miliardi, mentre questo bilancio presenta un'eccedenza netta di 248 miliardi.

Il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo unitario di 20 lire per le azioni ordinarie e di 50 per quelle di risparmio.

Ecco le partecipazioni della Cir e della Sabaudia che saranno fuse assieme (fra parentesi le percentuali): Olivetti (14,21); Buitoni (52,43); Sasib (55,75); Sogefi (53,86); Amef (25,15); Mondadori ordinarie (19,28); Mondadori privilegiate (23,69); Espresso (17,55); Euromobiliare (9,24); Agricola Finanziaria (3,43); Silos ordinarie (2,16); Pirelli & C. (4,91); Pirelli Spa (4,44); Gim (16,61); Credito Romagnolo (1,97); Panini International (20,00); Costa Crociere (6,00); Fiar (9,22); Riva Finanziaria (4,77); Gaic (15,00); Generali (0,64); Cartiera di Ascoli (7,17).

MILANO — Giornata tutta milanese per l'ingegner Carlo De Benedetti, che ieri ha presieduto i due consigli di amministrazione di Cir e Sabaudia, in agenda rispettivamente per le 3 e le 4 e mezzo del pomeriggio. Obiettivo delle due sedute fissare i modi e i tempi per la fusione tra le due società, operazione che, una volta approvata dagli azionisti, darà vita alla prima finanziaria privata italiana quanto a patrimonio netto (i soci delle due aziende del gruppo saranno chiamati alle rispettive assemblee presumibilmente nella terza decadè di giugno).

Dopo due lunghe sedute a catena che si sono concluse in tarda serata è stata decisa l'incorporazione della Sabaudia nella Cir. Il rapporto di cambio è stato fissato in tre azioni ordinarie Sabaudia per una azione ordinaria Cir e di nove azioni di risparmio Sabaudia per tre risparmio della Cir, di cui due non convertibili e una convertibile in azioni di risparmio Cir.

In questa situazione la fusione proposta ieri dai vertici del gruppo De Benedetti risponde, secondo quanto dichiarato dal management della Cir, alle esigenze che derivano dall'allargamento dei mercati e delle attività finanziarie in sede internazionale, e anzitutto a livello europeo, allargamento che impone la presenza di soggetti forti con mezzi propri sempre più consistenti e con attività industriali e finanziarie estese e differenziate.

Una volta avvenuta la fusione, la Cir sulla base dei dati attuali disporrà di mezzi propri — senza alcuna rivalutazione delle partecipazioni — per circa 1.640 miliardi, raggiungendo così una posizione di leadership in Italia nel settore delle hoding private. La posizione finanziaria mostrerà un'eccedenza netta di 60 miliardi e le partecipazioni ammonteranno, secondo il valore delle scritture contabili, a 1.570 miliardi.

I rapporti di cambio individuati dai due consigli di amministrazione tengono conto di due ordini di valutazione.

Il primo è costituito dal riferimento alle quotazioni di Borsa delle azioni Cir e Sabaudia negli ultimi sei mesi precedenti l'operazione.

Il sècondo criterio di valutazione, dal quale deriva il rapporto di tre azioni dell'incorporanda Sabaudia e un'azione dell'incorporante Cir (o, analogamente, fra nove azioni Sabaudia e tre azioni Cir) è costituito dal rapporto tra il valore delle azioni Cir e il valore delle azioni Sabaudia determinati sulla base della valutazione dei rispettivi patrimoni netti (costituiti per entrambe le società in larghissima prevalenza da partecipazioni azionarie) tenendo conto, per le azioni quotate in Borsa, dell'andamento del listino.

Per le partecipazioni di controllo, come Buitoni, Sasib e Sogefi, in carico alla Cir si è tenuto conto di un premio di maggioranza del 20 per cento e altrettanto per la partecipazione Olivetti in considerazione della sua entità e per gli accordi esistenti tra gli azionisti.

Al fine di stabilire i rapporti di cambio si sono operati lievi arrotondamenti. Inoltre i rapporti di cambio proposti sono stati studiati e controllati da un esperto professionista esterno al gruppo De Benedetti. Alla fine della riunione Cir, il consiglio di amministrazione della finanziaria ha preso atto che l'utile della società dopo le imposte, ammonta a circa 66 miliardi, contro i 55,1 del 1986 (il bilancio al 31 dicembre 1987 verrà comunque esaminato più dettagliatamente in una prossima riunione del consiglio di amministrazione).

Fin qui la meccanica della complessa ristrutturazione in seno al gruppo De Benedetti. Le ragioni alla base della decisione sono molteplici. Una certamente farà piacere alla Consob, che recentemente ha avviato una verifica tecnica sulle cosidette società marsupio, cioè quelle finanziarie quotate che non sono altro che contenitori di altre finanziarie pure iscritte al listino di Piazza degli Affari: nel caso del gruppo De Benedetti, per esempio, la Cir controlla al 63 per cento la Sabaudia.

[anpe]

DE BENEDETTI / SGB

Philips e Nestlè i nuovi alleati

Saranno rimodellate le quote di «Europa '92»

Dal corrispondente
Mila Malvestiti



BRUXELLES — Carlo De Benedetti ha le carte in regola, e non è un venditore di fumo come sino a ieri hanno sostenuto in coro i massimi dirigenti della Société Générale de Belgique. I suoi alleati non sono dei fantasmi, ma società di tutto rispetto che, insieme, detengono il 43,1% del capitale della Sgb.

Ecco i nomi dei componenti la cordata e le rispettive quote: il 15,90% per «Europa '92» (la holding creata la scorsa settimana dall'Ingegnere con la partecipazione della Gevaert, della Cobepa, della svizzera Compagnie de Banque d'investissement e della banca americana Shearson Lehman), il 9,2% per la Cerus (la holding francese impegnata dal finanziere italiano nella scalata alla «Vecchia signora»), l'11,72% per la Cbi, il 3,24% per la Banque Financiére de la Cité (banca svizzera senza sportelli, definita dagli esperti «di molta discrezione ma aggresiva»), un altro 3,24% per la Fai Insurance Ltd (terza compagnia australiana di assicurazioni), il 3% per soci al momento ancora senza nome.

Ma non basta. Entreranno quanto prima a far parte di «Europa '92» due colossi dell'industria mondiale: l'olandese Philips e la svizzera Nestlé. Al quartier generale dell'Ingegnere si dà per «matematicamente certa» la loro adesione, che attende solo di essere formalizzata dai rispettivi consigli di amministrazione. I due giganti sono stati invitati ad unirsi a De Benedetti perché «rappresentano il meglio dell'Europa industriale», spiegano gli uomini di punta dell'Ingegnere.

La Philips è situata nel Benelux al cuore del club comunitario; la Nestlé rappresenta la più grande azienda non Cee che però appartiene geograficamente all'Europa. Hanno un fatturato rispettivamente di 28.000 e 26,000 miliardi e sono cioè dell'ordine di grandezza della Fiat: occupano nelle classifiche mondiali delle imprese il ventiduesimo e ventitreesimo posto, che diventa l'undicesimo ed il dodicesimo se non si tiene conto delle società Usa.

Entrambe le aziende sono dunque di livello mondiale: la Philips ha sempre avuto eccellenti rapporti con la «tigre della Olivetti», mentre l'approccio della Nestlé è stato reso possibile dal fatto che il numero uno Helmut Maucher è amico personale di De Benedetti ed ha sempre guardato con occhio favorevole alla «Europa che avanza». «La loro collaborazione ed il loro contributo, si dice nell'entourage dell'Ingegnere, saranno utilissimi per il risveglio della «Vecchia signora», poiché si tratta del meglio dell'Europa industriale».

Naturalmente l'ingresso successivo di Philips e Nestlé (questa vorrebbe una partecipazione del 4%) porterà a rimodellare le quote di appartenenza a «Europa '92», in cui tuttavia l'Ingegnere intende sempre detenere più del cinquanta per cento. De Benedetti pensa però di aver imboccato la via giusta a proposito dell'avvenire europeo della Société Générale, confortato dall'accordo della dirigenza delle due maxisocietà sulla filosofia degli interventi, la strategia industriale da seguire ed il tipo di gestione da dare.

Il manager italiano, che morde il freno in attesa di dare il via al rafforzamento delle strutture della Sgb, ha naturalmente risposto subito positivamente all'appello rivolto dal vice primo ministro Maystadt agli azionisti principali della Société Générale perché essi siedano tutti insieme intorno a un tavolo e si mettano al lavoro «per l'avvenire della principale holding del regno e per l'economia del Belgio». Al quartier generale di De Benedetti si dice: «Attendiamo fiduciosi che anche gli altri rispondano positivamente, ma non aspetteremo in eterno. Avremo pazienza fino alla fine della settimana, ma poi ci riterremo liberi di agire e andremo avanti per la nostra strada».

Di più, gli uomini dell'Ingegnere non dicono, perché non vogliono scoprire le loro carte. Si sentono tranquilli perché l'Opa, prolungata sino al 18 marzo, ha permesso di rastrellare altre 300.000 azioni, pari all'1% del capitale della Sgb.

Contestano quindi l'atteggiamento di sufficienza dei loro antagonisti.

«NESSUN AUMENTO DI CAPITALE»

La Fondiaria smentisce l'ingresso di nuovi soci

MILANO — La compagnia fiorentina di assicurazioni Fondiaria smentisce le voci riportate nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa secondo cui sarebbe stato allo studio un aumento di capitale finalizzato all'ingresso di nuovi soci nell'azionariato. Contestualmente, la Fondiaria ha ufficialmente smentito che la acquisizione di una quota pari a circa il dieci per cento della Banca Mercantile da parte del gruppo Finarte di Francesco Micheli sia avvenuta in accordo con il gruppo fiorentino, che dell'istituto di credito possiede la maggioranza.

In particolare i vertici Fondiaria hanno fatto sapere «non c'è nessun aumento di capitale in vista né tanto meno è stato esaminato dal consiglio di amministrazione riunito a Firenze. Le voci riportate sabato da alcuni organi di stampa — secondo le stesse fonti — non rispondono alla verità dei fatti». Per quanto riguarda la banca mercantile la Fondiaria ha smentito «l'esistenza di accordi passati, presenti o futuri con la Sviluppo finanziaria di Francesco Micheli perché non riteniamo che possa avere un ruolo significativo per la gestione della banca». Fonti della compagnia osservano inoltre che «la diffusione di simili voci può dipendere da errori, ma costituisce comunque una pesante turbativa del mercato».

Due le decisioni di rilievo prese ieri: l'approvazione da parte del consiglio dell'acquisto del 25 per cento del capitale dell'Assicuratrice Edile, ceduto alle Generali. Sale così al 50 per cento la partecipazione de la Fondiaria nella compagnia milanese, su base paritetica con il Finance, la finanziaria dei costruttori edili. L'Assicuratrice edile — ricorda un comunicato de la Fondiaria — è specializzata nei rami credito e cauzioni ed opera prevalentemente nel settore dell'edilizia. Nel 1987 ha raccolto premi per oltre 32 miliardi, ha mezzi propri per oltre 14 miliardi ed è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni.

L'altra decisione di rilievo riguarda due sostituzioni in seno al consiglio: al posto del dimissionario Mario Schimberni è stato chiamato Arturo Ferruzzi, mentre sostituisce Enrico Pecci, recentemente scomparso, Alberto Pecci, che è stato nominato anche vicepresidente. Per quanto riguarda i conti economici, nel corso del 1987 la Fondiaria — informa il comunicato — ha raccolto premi diretti sul mercato italiano per 671,8 milardi (+17,9 per cento); nei rami danni la raccolta è stata di 554,6 miliardi (+16 per cento) e nel ramo vita di 117,2 miliardi (+32,1 per cento). I primi dati di bilancio disponibili consentono di confermare un utile netto superiore a quello del 1986.

TRATTATIVE A BUON PUNTO

Berlusconi entrerà nell'Euromobiliare

MILANO — Le trattative con Sivio Berlusconi per l'ingresso della Fininvest nel capitale dell'Euromobiliare sono a buon punto. Lo ha confermato il presidente di Euromobiliare, Aldo Cicoletti, prima di entrare al consiglio di amministrazione della Cir.

«L'ingresso della Fininvest — ha detto Cicoletti — dovrebbe avvenire con un aumento di capitale riservato. Per quanto riguarda invece l'ingresso del gruppo inglese Midland le cose sono ancora da definire». L'Euromobiliare è controllata per il 10 per cento dalla Ferruzzi agricola, per il 9,14 per cento dalla Sabaudia del gruppo De Benedetti, per il 7,16 per cento dalla società lussemburghese Orifin.

Uno dei chiodi fissi della politica editoriale dell'Ingegnere sarebbe la fusione della Mondadori con il gruppo Caracciolo, in modo da sfruttare fino in fondo le potenziali sinergie editoriali e pubblicitarie dei due gruppi. Da parte del gruppo Berlusconi intanto si conferma l'esistenza di trattative anche se, in assenza del presidente Berlusconi che si trova all'estero, non si danno conferme ufficiali circa la conclusione degli accordi.

L'ingresso di Silvio Berlusconi in Euromobiliare potrebbe avvenire attraverso l'attuazione dell'aumento di capitale da 22 a 34 miliardi deliberato dall'assemblea il 28 ottobre scorso e sospeso in seguito alla crisi della Borsa. Secondo le ultime indiscrezioni, apparse in questi giorni sulla stampa, l'aumento di capitale porterebbe a un riassetto delle quote tra i vecchi soci.

La Midland, già azionista con poco meno del 4 % attraverso la Montagu International, potrebbe portare la sua partecipazione al 20 %.

GRANELLI

Confronto aperto

ROMA — E' previsto per domani alle 11 presso il ministero delle Partecipazioni statali l'atteso confronto fra Iri, Regione e sindacati alla presenza dell'on. Luigi Granelli. L'incontro fa seguito agli impegni presi nell'ultima conferenza regionale delle Partecipazioni statali che vide la presenza anche dei presidente dell'Eni (Reviglio) e dell'Efim (Valiani).

Sullo sfondo dell'incontro si agitano i gravi problemi aperti dai tagli nazionali alla cantieristica e siderurgia, che solo su Trieste comporterebbero la perdita di altri 2100 posti di lavoro. «Nei piani — osserva in proposito la Cgil regionale — l'unica cosa certa che emerge sono i tagli occupazionali e il ridimensionamento della presenza industriale pubblica».

LUCCHINI ACCUSA

Previdenza pubblica al collasso

ROMA — «Se il Parlamento dovesse approvare, così come è quella parte della legge finanziaria che riguarda le pensioni, si avrebbe la certezza di nuovi costi, l'ulteriore degrado del sistema di previdenza pubblica e, ciò che è ancora più grave, si darebbe solo l'illusione di una pensione migliore». Lo ha dichiarato il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini a proposito dell'articolo 21 della legge finanziaria all'esame del Senato.

Secondo Lucchini i dati della Ragioneria dello Stato pubblicati in questi giorni hanno confermato lo squilibrio dell'Inps e il suo futuro peggioramento e «dimostrano che il sistema pensionistico pubblico, così come costruito, non può reggere». «D'altra parte — ha proseguito Lucchini — già da molto tempo analisi autorevoli, fra cui quella della Banca d'Italia, avevano messo in evidenza come il sistema pensionistico a ripartizione fosse destinato al fallimento anche per il sempre maggiore squilibrio tra pensionati e popolazione attiva. Non occorrono quindi esercitazioni complesse né professioni di pessimismo per dimostrare quello che inconfutabilmente i dati dimostrano e cioè che questo sistema è capace solo di creare promesse che non potranno essere mantenute».

Crescono intanto le previsioni di sviluppo del sistema integrativo, che secondo Bankitalia è destinato ad arrivare a un portafoglio di 200 mila miliardi di lire nel giro di 10 anni. Il fenomeno interesserà circa 10 milioni di lavoratòri. Lo ha detto il presidente della Bnl Nerio Nesi, rilevando che la forte richiesta di sicurezza previdenziale da parte dei lavoratori potrà far quadruplicare l'ammontare complessivo dei fondi comuni mobiliari, attualmente pari a 55 mila miliardi di lire.

«I fondi aziendali integrativi avranno maggiore spazio rispetto alle polizze vita — ha precisato Nesi — perché riescono a dare maggiori garanzie». Attualmente i fondi integrativi sono 160, riguardano 1 milione di lavoratori, e sono operanti al 90% nel settore del credito, e per il 10% nell'industria, per un totale di 25 mila miliardi di lire.

MONITO DEL MINISTRO DEL TESORO

Amato: «Non un soldo in più ai bancari»

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha indirizzato ai presidenti dell'Associazione bancaria italiana (Abi), dell'Associazione sindacale delle aziende di credito (Assicredito) e dell'Associazione fra le casse di risparmio (Acri) una lettera che concerne il rinnovo dei contratti integrativi dei circa 300 mila lavoratori bancari.

«Ritengo — afferma nella lettera, resa nota dal ministero del Tesoro — di dover richiamare le parti a una stretta e non derogabile attenzione all'importante principio, definito nell'ultimo contratto, che non consente nella contrattazione aziendale aumenti retributivi a cui non corrispondono incrementi di produttività immediatamente e concretamente verificabili».

Amato ricorda che nell'ultimo contratto nazionale dei bancari, firmato nella primavera dello scorso anno, era previsto fino al dicembre 1988 «un incremento del costo del lavoro inteso per una quota a coprire l'inflazione e per l'altra a recuperare ai lavoratori gli intervenuti guadagni di produttività. L'1,5 per cento dell'incremento era poi demandato alla contrattazione integrativa».

«Da molte fonti — prosegue la lettera del ministro del Tesoro — compaiono indicazioni di sostanziale e preoccupante debordo delle linee complessive demandate alla definizione aziendale».

«Queste ripetute eccezioni — afferma ancora Amato — sono messe in atto fra l'altro da istituti creditizi che mostrano una variabilità molto ampia di condizioni patrimoniali e di risultati economici».

«Si profila così una strutturale deviazione — afferma ancora la lettera — del comparto bancario dalle compatibilità della politica economica nazionale. La tendenza in atto è inoltre tale da indurre pericolose conseguenze sugli equilibri monetari — prosegue il ministro del Tesoro — in ragione dell'aumento che ne può derivare nei differenziali tra tassi di interesse attivi e passivi, con l'effetto di mantenere alto nel paese il livello del costo del denaro».

«Desta preoccupazione — conclude Amato — la tendenziale differenza nella struttura dei costi che un eccesso di oneri di personale produrrebbe tra le banche italiane e quelle europee proprio nel momento in cui maggiore dovrebbe essere la cura per la competitività nelle nostre banche in vista del mercato unico».

Il monito del ministro del Tesoro cade in un momento paticolarmente delicato, nel quale le principali banche del paese sono chiamate al rinnovo dei contratti integrativi.

CANTIERI / IL PIANO

Arriva la «mazzata»

Quasi mille posti di lavoro in meno nella Venezia Giulia

CANTIERI / I TAGLI

L'amara «medicina»

I sacrifici punto per punto



Costruzioni mercantili

Stabilimento	Organico	Riduz.
MONFALCONE	2.935	– 735
SESTRI PONENTE	1.454	– 454
ANCONA	1.202	– 202
MARGHERA	1.980	– 580
LIVORNO	656	– 56
CASTELL. STABIA	1.737	– 737
SEDE	663	– 63
TOTALE	**10.627**	**–2.827**

Riparazioni navali

Stabilimento	Organico	Riduz.
PALERMO	1.938	– 438
OARN (GE)	862	– 392
MGN (GE)	132	– 80
NAPOLI	796	– 326
TARANTO	371	– 131
VENEZIA	375	– 135
ARSENALE (TS)	815	– 245
SEDE	180	—
TOTALE	**5.469**	**–1.719**

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — I segni premonitori, a ben guardare, c'erano tutti: il blocco delle assunzioni durava ormai da anni, salvo eccezioni numericamente irrilevanti; il ricorso massiccio alla cassa integrazione non era mai venuto meno, neppure nei momenti di punta del lavoro, quando gli stabilimenti funzionavano a pieno regime o quasi. L'annuncio ufficiale dei «tagli» di posti di lavoro nel gruppo Fincantieri, ha ugualmente provocato un paio di settimane fa (come avevamo già ampiamente riportato) l'effetto di una mazzata. Del resto, l'entità del ridimensionamento dell'occupazione è a dir poco drastica: il 26,6 per cento nel settore mercantile (2.827 su 10.627), addirittura il 31,5 per cento nel settore delle riparazioni (1.719 su 5.469).

Ciò che si sta configurando, insomma, è una situazione simile a quella ipotizzata dal piano Finsider per la ristrutturazione dell'industria pubblica dell'acciaio. I sacrifici di posti di lavoro, se si guarda al settore cantieristico nel suo complesso, sono molti di meno, rispetto a quelli previsti dal piano Finsider. Ma se si tiene a mente il peso che la cantieristica ha nella Venezia Giulia, allora il colpo diventa durissimo. Anche la «questione» Fincantieri entra insomma di prepotenza all'ordine del giorno nel confronto in corso sulla presenza delle Partecipazioni statali nell'area giuliana.

A parlare sono le cifre. Nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone si prevede un «taglio» di 735 posti di lavoro, riducendo l'organico a 2.200 unità: i successi conseguiti con la costruzione della piattaforma Micoperi e le nuove commesse ottenute negli ultimi mesi, dunque, non hanno invertito la tendenza di fondo. All'Arsenale triestino San Marco, d'altra parte, sono considerati in esubero 245 lavoratori su 815.

I vincoli della Cee e la crisi del mercato all'origine delle scelte della Fincantieri. Un problema in più al tavolo di confronto sul ruolo dell'Iri

Il piano presentato dalla direzione della Fincantieri non prevede licenziamenti, ma un ricorso massiccio agli «ammortizzatori sociali», anche con l'emanazione di nuove leggi (norme coerenti con le direttive e i programmi della Cee, estensione alla cantieristica del prepensionamento a 50 anni).

La Fincantieri indica altre azioni, questa volta di tipo aziendale, per rendere meno traumatica la riduzione dei posti di lavoro: iniziative di «job creation» anche con l'intervento della Spi, la Società di promozione industriale dell'Iri, mobilità, incentivi all'esodo volontario, specie verso quei lavoratori inidonei o di scarsa professionalità.

Come nel caso della siderurgia, anche per la cantieristica — secondo la finanziaria di settore dell'Iri — sono le direttive della Comunità economica europea a rendere ormai indilazionabile la riduzione dei posti di lavoro, a conclusione di un processo, avviato già da qualche tempo dalla Fincantieri, di razionalizzazione produttiva e di riduzione dei costi.

I vincoli posti a suo tempo dalla Cee sono drastici, e cominciano adesso a dispiegare i loro micidiali effetti sui cantieri italiani: il tetto dei contributi al settore non può superare il 28 per cento dei costi del più efficiente cantiere europeo (sommando gli aiuti agli armatori per l'acquisto delle navi e il ripianamento delle perdite dello stabilimento), nell'ipotesi che questa percentuale corrisponda alla differenza rispetto ai prezzi medi praticati dai cantieri dell'Estremo Oriente.

E tutto ciò mentre — osserva la Fincantieri — la crisi del mercato mondiale delle nuove costruzioni, ormai strutturale, ha visto i principali indicatori di attività (produzione, ordini, carichi di lavoro) toccare i minimi storici negli ultimi due anni.

La Sesta direttiva della Cee — quella che riguarda appunto la ristrutturazione della cantieristica europea — ha addirittura escluso da qualsiasi forma di contributo il settore delle riparazioni navali, giudicato «non strategico». Quanto alla situazione del mercato, per le riparazioni siamo di fronte — a parere della Fincantieri — a una «crisi nella crisi», determinata dalla spietata concorrenza nel bacino del Mediterraneo e alla tendenza degli armatori al contenimento dei costi di manutenzione.

Nel piano presentato recentemente dalla Fincantieri alle organizzazioni sindacali, nell'ambito del comitato paritetico consultivo, il ragionamento dell'azienda è esplicito. Tutte le industrie cantieristiche europee stanno attuando profonde ristrutturazioni e riorganizzazioni produttive e tecnologiche, con i conseguenti sacrifici anche in termini di occupazione. La Fincantieri — dice l'azienda — ha avviato già un programma di ristrutturazione, puntando su una più aggressiva politica commerciale internazionale, su un recupero di produttività nell'ordine del 40 per cento, sulla riduzione dei costi esterni coinvolgendo i fornitori, sulle innovazioni tecnologiche, sull'imposizione di rigorosi criteri manageriali in tutte le aree dell'azienda.

Il programma — osserva la Fincantieri — ha cominciato ad agire in profondità in tutti gli stabilimenti. Ad esso mancava soltanto finora la definzione, nero su bianco, dei posti di lavoro da tagliare.

SELECO / INCONTRO

Tutti d'accordo, ma...

Per il polo dell'elettronica civile ancora tutto fermo
Il sindacato chiede un incontro con il ministro Battaglia

CARBONE

«Mantenere il bruno»

PORDENONE — «Va fatto ogni sforzo possibile per mantenere le attività del 'bruno' e costruire intorno alla Seleco il polo nazionale dell'elettronica». Così l'assessore regionale, Gianfranco Carbone, è intervenuto sul problema Seleco. «Al di là delle buone intenzioni — ha aggiunto Carbone — ci sono due fattori assolutamente necessari: la modifica della legge 63, istitutiva della Rel e una precisa volontà politica per creare attorno alla Seleco il polo. La Zanussi però ci avverte che è necessario che si concretizzi qualche soluzione percorribile, e in questo caso sarebbe disposta a dare suoi contributi, ma ha anche fatto intendere che non può stare tutta la vita a attendere». Carbone ha spiegato che la produzione attuale di 400 mila tv-color è ridicola rispetto all'intenzione di creare un polo. «Va detto comunque — ha proseguito — che sommando tutta la produzione delle aziende nazionali si raggiungerebbe una quota totale di 800 mila pezzi l'anno. Sempre pochi, poiché per essere competitivi la quota dovrebbe aggirarsi dai 3,5 ai 5 milioni di pezzi. Quindi la strada più logica è creare sì un polo nazionale, ma per arrivare alla costituzione di uno internazionale».«Per far ciò — ha concluso — bisogna allearsi con un partner estero. Noi come Regione, aspettiamo le mosse parlamentari, ma stiamo sempre lavorando con la Zanussi affinché trovi un'alternativa e non si limiti solo a vendere».



L'on. Roberta Breda, nella foto a fianco :«Ci troviamo ancora a discutere su come e cosa fare. Io sono favorevole a un coinvolgimento parlamentare del problema perché la questione del polo con la Seleco travalica i confini locali e assume una valenza nazionale. Si dovrà arrivare però alla creazione di un polo europeo».

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Tutti d'accordo per il «polo», ma nessuno fa il primo passo. Incertezza? Forse. Sicuramente i dubbi sono molti e piuttosto estesi, il '92 si avvicina a grandi passi e il rischio più grande è quello di trovarsi impreparati e spiazzati di fronte ai colossi stranieri.

Le iniziative sindacali di Fim, Fiom e Uilm per sollecitare la costituzione di un polo nazionale delle aziende attive del settore dell'elettronica civile di consumo proseguono. C'è già stata un'assemblea aperta nello stabilimento della Seleco di Vallenoncello, quindi un incontro con la quarta Commissione regionale e infine un altro incontro con i gruppi parlamentari di Dc, Psi e Pci. Ieri alla Camera di commercio di Pordenone si tenuto un ulteriore incontro con i rappresentanti della Regione, i sindacati, i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Seleco e i parlamentari regionali per cercare di dare concretezza e sbloccare una situazione che il sindacato giudica paradossale. «Mentre infatti tutte le forze politiche e istituzionali interpellate — sottolinea il sindacato — si sono dichiarate d'accordo sul «polo», nulla si è fatto finora per realizzarlo. Questo è negativo e se si vuole arrivare effettivamente a un riassetto del comparto, è necessario muoversi in tempi rapidi».

Vitale della Fim ha chiesto polemicamente se si sia in grado operativamente di organizzare un incontro tra le parti interessate e il ministro dell'industria Battaglia per una verifica delle prospettive per la creazione di questo «polo».

Gasparotto, parlamentare comunista ha sostenuto che in questo periodo di crisi di governo altalenanti, lo stesso ministro non è in grado di poter dare delle risposte precise, anche se più volte ha dimostrato la propria disponibilità: «Battaglia è d'accordo — ha detto Gasparotto — per la costituzione del polo, è poco, ma è già un orientamento. Bisogna, nonostante la situazione di governo, stringere i tempi. L'importante è che si crei il polo e che la Seleco ne diventi la capofila».

Il senatore democristiano Fioret ha ribadito la necessità di un impegno da parte di ogni componente politico locale nei confronti del proprio partito per sensibilizzare, anche a livello parlamentare, sulle varie possibilità di intervento: «La filosofia — ha spiegato Fioret — di creare il polo è ormai consolidata, come pure il fatto che la Seleco ne diventi il perno portante. Le difficoltà del ministro però nascono anche dal fatto di questa perdurante instabilità di governo. C'è inoltre un altro fatto che potrebbe, in qualche modo essere positivo. Se sarà approvata la legge sulle aree di confine, potranno arrivare anche dei finanziamenti, indiretti, nel campo dell'innovazione tecnologica e quindi potrebbe essere maggiormente giustificata la costituzione in Friuli-Venezia Giulia di un polo dell'elettronica civile altamente qualificato e anche finalizzato».

Concreta e pragmatica la parlamentare socialista Roberta Breda : «Questa ennesima riunione avrebbe dovuto avere un carattere consuntivo — ha sottolineato la Breda — invece ci troviamo ancora a discutere su cosa e come agire. Io sono favorevole a un coinvolgimento parlamentare perché il problema del polo con la Seleco travalica i confini locali e diventa di valenza nazionale. Per presentarsi a un incontro con il ministro però è necessario formulare una proposta concreta».«L'industria italiana è costretta sempre più a subire i grossi poli di concentrazione europea. L'unica soluzione — ha aggiunto la Breda — che vedo percorribile è di arrivare alla creazione di un terzo polo europeo per l'elettronica civile. Le premesse del mercato ci sono. Ci potrà essere una partnership straniera (che noi abbiamo identificato nella finlandese Nokia) e allora sì che avrebbe scopo creare il polo. Impraticabile è l'idea di un rifinanziamento della Rel, mentre invece è possibile giungere al trapasso dalla società statale, che si è dimostrata del tutto inefficace, ad una diversa. Si costituirebbe quindi una holding che faccia capo alla Seleco e che avrebbe la funzione di gestire le aziende del polo».

Per De Carli è necessario invece difendere la peculiarità della Seleco e di opporsi a qualsiasi azione di svendita.«La Nokia non è altro che l'azienda che dovrebbe acquisire la Seleco — ha detto — dopo il rilevamento della Zanussi».

CONCORSO PRONOSTICI

Giocate con noi

La prima schedina con le partite del 13 marzo

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n.1 - Domenica 13 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Piacenza**			
Serie B **Bari-Udinese**			
Serie C2 **Pordenone-Vogherese**			
Interregionale **S. Marino-Gorizia**			
Promozione **Manzanese-Monfalcone**			
Promozione **Spilimbergo-Portuale**			
BASKET - A2 **Fantoni-Rimini**			
A2 **Spondilatte-Segafredo**			
B1 **Castor-Stefanel**			
PALLAMANO **Cividin-Rovereto**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
TEL.
CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

La schedina del «TotoPiccolo» sarà imperniata fin dal primo concorso sulle partite della Triestina e dell'Udinese: il concorso numero 1 comprenderà Triestina-Piacenza e Bari-Udinese, il concorso di domenica 20 marzo Triestina-Sambenedettese e Piacenza-Udinese, il concorso numero 3 di domenica 27 marzo vedrà nella prima casella il derby Udinese-Triestina in programma al «Friuli», rivincita del confronto d'andata vinto dagli alabardati.

E finalmente, è giunto il momento: comincia infatti oggi il TotoPiccolo. Vedete qui riprodotta la schedina che vi accompagnerà per dodici settimane
Per quanto riguarda il calcio si è inteso dare alla scheda un interesse regionale: si va infatti dalla serie B con gli incontri della Triestina e dell'Udinese, alla C2 con la partita del Pordenone, all'Interregionale con il Gorizia per finire con il campionato di Promozione con le gare del Monfalcone e del Portuale.
Ma come abbiamo già detto, il gioco non riguarderà soltanto il calcio. Già nella prima schedina, vi saranno discipline come il basket e la pallamano. Per il basket, la serie A2 comprende l'incontro della Segafredo Gorizia e quello della Fantoni Udine e la serie B il derby molto atteso tra la Stefanel e la Castor Pordenone. Infine, non poteva mancare la pallamano con la gloriosa società triestina della Cividin.
E ora una rinfrescatina al regolamento. Ogni settimana fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici bellissimi premi. Al termine di ogni mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo, ognuno ne può inviare in quantità illimitata, parteciperanno all'estrazione di un bellissimo premio: un automobiole Fiat Uno.
Le schedine dovranno pervenire alla nostra redazione entro le 13 del sabato precedente gli incontri in programma. I lettori potranno portarle direttamente alla sede del Piccolo in via Guido Reni 1 a Trieste oppure inserirle nelle apposite urne predisposte nelle edicole del Friuli-Venezia Giulia.



L'OLIMPICA CONTRO L'OLANDA

In visita ai tulipani

Colombo è infortunato ma la formazione è fatta

GRONINGEN — Dino Zoff perde subito Colombo, il milanista, bloccato da un polpaccio gonfio. «Non convoco nessuno al suo posto — spiega il responsabile dell'Olimpica — cercheremo di arrangiarci con gli uomini che ho già. Di formazione in ogni caso parliamo solo dopo l'ultimo allenamento».
Sorridente ma impenetrabile super-Dino non lascia intendere se schiererà con la maglia numero quattro Desideri, rampante centrocampista della Roma che ha vinto in casa del Napoli, oppure se ricorrerà a Filippo Galli, duttile difensore milanista. Il resto della squadra per l'incontro di qualificazione alle Olimpiadi con l'Olanda di domani sera è definito: Tacconi in porta, Tassotti e De Agostini difensori esterni, Brio stopper e Cravero libero, Mauro tornante, Galia centrocampista di destra, Carnevale e Virdis punte e Romano regista.
«Questa partita con l'Olanda è delicata — spiega Zoff — il calcio olandese è sicuramente in crescendo, il fatto che sforni attaccanti come Gullit e Rijckard dimostra che è un calcio offensivo. Noi non dobbiamo perdere concentrazione, il punto che abbiamo raccolto quindici giorni fa in Portogallo ci è stato utilissimo, ora dobbiamo sfruttare la partita di vantaggio che abbiamo nei confronti della Germania Est. Il doppio incontro con l'Olanda, (domani sera a Groningen, dove già giocò l'Inter in Coppa in passato, e il 13 aprile a Padova il ritorno, ndr) può veramente risultare decisivo per la qualificazione».
Zoff non vuole parlare di sé stesso e della Juventus, in relazione all'ipotesi che gli venga affidata la panchina della vecchia Signora. »La Juventus ha vissuto una settimana importante, si è rimessa in corsa per la Coppa Italia e per la Coppa Uefa. In classifica, al vertice non è cambiato molto, un punto in più o in meno per il Napoli non significa granché».
A capo della delegazione dell'Olimpica nella spedizione olandese c'è Luciano Nizzola, presidente della Lega professionisti: qualcuno vuole vedere in questa sua presenza un riconoscimento ufficiale della squadra che ha fatto tanto discutere e ancora farà discutere soprattutto se si qualificherà per Seul: il calcio professionistico, infatti, finora ha progettato l'ipotesi di cedere un giocatore per squadra per dar vita alla formazione che andrebbe a rappresentarci ai Giochi di Seul.
Un'ipotesi da non prendere neanche in considerazione, ma che si è fatta largo perché l'Olimpica a Seul comporterebbe problemi seri per l'inizio del campionato e quindi per tutto il meccanismo del totocalcio. In realtà, comunque, Nizzola è qui perché il vice presidente federale Rizzieri è stato trattenuto in Italia da problemi familiari.
Un occhio al campionato. Se è vero che la vita è tutto un quiz, allora l'interrogativo è d'obbligo: si può parlare di crisi per un Napoli sconfitto due volte in casa (prima dal Torino in Coppa Italia e poi dalla Roma in campionato) nel giro di quattro giorni?
La domanda più che legittima rimbalza sui cieli d'Olanda, accompagnando la nazionale olimpica. Il primo parere da ascoltare è quello di chi ha battuto i campioni. Cioè Cravero e Desideri. Il capitano granata garantisce che il Napoli fa sempre paura: «Il potenziale dell'attacco dei napoletani è sempre talmente elevato da non lasciare tranquillo nessuno. La sconfitta con noi è stato un episodio, forse favorito da una scarsa concentrazione del Napoli sulla Coppa». E il romanista aggiunge: «Nella ripresa il Napoli ci ha letteralmente messo paura, altro che storie! Nel primo tempo noi abbiamo giocato molto bene e questo è stato il loro problema: la Roma quando si muove così è un avversario difficile per chiunque».
Napoli assolto, dunque, dai vincitori che rendono l'onore delle armi. Anche se ha perduto in casa dopo più di due anni (l'ultima volta in campionato era accaduto con il Pisa il 12 gennaio '86); anche se ha collezionato la seconda doppia batosta in pochi giorni, come era accaduto all'inizio dell'anno con la Fiorentina in Coppa e con il Milan in campionato; anche se ha visto interrotta la serie di sette vittorie consecutive Eppure qualche dubbio è consentito. Con un Maradona che esibisce una continuità mai dimostrata da quando è in Italia, con Careca che segna più di tutti gli stranieri dell'ultima ondata, con una formazione non menomata da assenze particolari, diventa anche stucchevole parlare di sfortuna, di episodi negati e basta.

[Gianni Marchesini]



Francesco Romano fra Tassotti e Zoff.

AZZURRI SUL CAMPIONATO

Romano tranquillo, Virdis spera

Due sconfitte e il Napoli fa discutere

GRONINGEN — Con gli azzurri si parla di calcio, naturale. I diretti interessati alla lotta per lo scudetto interpretano la giornata con reazioni inattese: sono forse più delusi i rossoneri dei napoletani. «Per me non è cambiato nulla — dice Carnevale — sarebbe stato diverso se il Milan, vincendo, fosse arrivato a tre punti. Ma così va bene».
Per Carnevale l'«olimpica» è la migliore ribalta: «Non giocare mi ha tolto brillantezza. Finora è andata bene, ma c'è una situazione di tensione che non fa bene né a me né a Giordano».
Preferenza per una eventuale cessione? «Nessuna, purché non sia ad Avellino o Cesena, o insomma a una squadra di bassa classifica».
Più caricato è Francesco Romano: «Nel Napoli c'è gente abituata a uscire dai momenti brutti. Alla fine eravamo veramente rammaricati per il primo tempo giocato male, ma quando siamo arrivati negli spogliatoi ci siamo accorti che il Milan non aveva vinto e ci siamo sentiti meno demoralizzati. Il che ci ha permesso di pensare al nostro secondo tempo».
Più deluso è Filippo Galli: «Diciamo la verità abbiamo perso un punto». E' invece realista Virdis: «Un punto è quello che volevamo. Pensavamo che la Roma pareggiasse e noi battessimo il Verona. La sostanza però non cambia. In realtà siamo stati sfortunatissimi, potevamo fare 4-5 gol. Non ricordo una partita tanto iellata».
«E' normale che una squadra abbia problemi nell'arco della stagione — dice Tacconi che alle 9 è già a passeggio nella hall dell'albergo — ora il Napoli sta facendo di tutto per ridare fiato al Milan. Bisognerà vedere la reazione: quando perdi una partita o recuperi in fretta o crolli definitivamente. Soltanto Napoli e Milan, però, non hanno fallito in questa stagione, tutti gli altri hanno mostrato dei limiti. A esempio la Sampdoria: dopo un inizio esaltante non è stata abbastanza fiduciosa nei suoi mezzi. Noi stiamo ritrovandoci solo ora. Con i risultati arriva anche la tranquillità che ci mancava. Anche domenica abbiamo quasi avuto paura di vincere. Eravamo un po' in coma prima di questa settimana, ma adesso ne stiamo uscendo mentre l'Inter è ancora sotto la tenda a ossigeno. Il nostro finale di campionato è brutto ma possiamo arrivare in zona Uefa».
E l'«olimpica» arriverà a Seul? «Questa è un'ottima squadra — risponde il portiere — noi giochiamo per andarci, poi vedremo cosa si deciderà se e quando ci saremo qualificati. D'altra parte siamo qui con lo spirito olimpico. Siamo professionisti ma giochiamo per vincere una medaglia e siamo consapevoli di essere forti.
Virdis dice ancora: «Moralmente lo scudetto lo meritiamo pure noi. Se non ci fossero stati gli episodi della rondella di Pisa e dei petardi con la Roma adesso il Milan sarebbe a un punto e io mi auguro che il Napoli crolli, anche se con la Roma ha avuto un po' di sfortuna. Adesso il discorso dello scudetto è apertissimo. Io conto anche sull'Empoli perché il Napoli potrebbe accusare nuove battute d'arresto. Non mi pare che abbia più la sicurezza di prima. Cosa manca al Milan? Solo i due punti che ci hanno tolto a tavolino. Sabato avevamo il quindici per cento di possibilità di vincere lo scudetto, ora ne abbiamo almeno il venti. Possiamo mettere in difficoltà qualsiasi squadra, con Van Basten avremmo un'arma in più. Il progetto era di presentarci con uno o due punti di svantaggio allo scontro diretto e poi di giocarci il tutte le nostre carte». Un programma chiarissimo, il Napoli è avvertito.

TRIESTINA

Una conferma da Barletta: «fuori» si soffre troppo

Servizio di
Furio Baldassi

BARLETTA — «Cosa cambia adesso? Cosa vuole che cambi! Il nostro campionato è questo. Siamo preparati a sostenere una lotta dura fino alla fine». La disarmante dichiarazione di Edy Bivi fotografa il momento alabardato. Quella di Barletta, in questo senso era una partita come le altre. Non «la partita», come è stato per i padroni di casa.
Che alla base della sconfitta in terra di Puglia ci sia stato dunque un errore di valutazione? Anche, ma non solo. Il comportamento esterno della Triestina, del resto, è troppo spesso legato all'estro dei singoli giocatori. Se va bene, e non succede, purtroppo, di frequente, ci scappa il punticino. Se va male, come domenica, è roba da lettino dello psicanalista. Vi risparmiamo, al riguardo, il solito discorso legato al «mal di trasferta». Ormai è tanto palese che non occorre nemmeno tirarlo in ballo.
Come giustificare, dunque, il nuovo scivolone in terra di Puglia? Ferrari, a modo suo, ci ha provato. Terreno infame (vero), unico errore pagato a caro prezzo (vero), impossibilità di venire a capo della partita (e anche questo è vero). Ma, franchezza per franchezza, non sarebbe stato forse opportuno, una volta vista la mala parata (il gol è stato segnato dopo 15 minuti, non dopo un'ora) cambiare, tatticamente, qualcosina?
Ecco, il dubbio che resta è proprio questo. La strana, quasi inspiegabile condotta «uso trasferta» degli alabardati non sembra dipendere dagli avversari, ma dall'incapacità di adattarsi all'andamento delle gare. E quando si incassa un gol al passivo, c'è poco da fare, è cupa.
Sentire Cerone, per credere. «Questo è il calcio — afferma lo stopper — loro si giocavano il campionato (loro? n.d.r.), e dopo averci costretti ad incassare un gol balordo si sono difesi con una grinta incredibile». Quella che, diciamolo, forse è mancata alla Triestina nella prima frazione di gioco. Prima di imbastire una reazione organica, infatti, gli alabardati si sono lasciati frastornare dal pressing dei pugliesi.
E quando si è deciso che forse il Barletta non era poi questo squadrone, era già troppo tardi. Fa rabbia, sinceramente, il secondo tempo della Triestina. Per molti motivi, con uno su tutti: è servito a dimostrare che i pugliesi, pressati, andavano in «tilt». Perché, allora, non si è deciso prima di imporre il proprio gioco?
Tranquilli, comunque. Se anche la Triestina non fa lievitare la propria classifica, ci pensano gli altri, in sua vece. Eccezion fatta per l'inaspettato (e inopportuno) pareggio del Taranto a Lecce, tutto sembra viaggiare in favore dell'alabarda. L'Arezzo che si fa bloccare da un'altra pugliese, il Bari, il Modena che le becca sode dalla Lazio, la Sambenedettese che, grazie a Buffoni, torna nella mischia sono tutti «cadeaux» graditissimi.
Adesso sta agli alabardati farli fruttare. Il doppio turno casalingo non poteva, obiettivamente, arrivare in un momento migliore. Mentre Costantini e compagni se la vedranno al «Grezar» con Piacenza e Sambenedettese, infatti, le altre pericolanti si sbraneranno tra di loro, o si confronteranno con formazioni d'alta classifica.
Qualche esempio? Domenica, contemporaneamente a Triestina-Piacenza, terranno banco Modena-Padova(!), Genoa-Taranto(!!), Brescia-Barletta(!!!) e Sambenedettese-Atalanta (esauriti i punti esclamativi, resta comunque un incontro da «tripla»). E la domenica successiva, a sgranare ulteriormente il lotto delle pericolanti, è annunciato anche un Arezzo-Modena da sangue e arena.
A farla breve, la lotta è apertissima. E gli alabardati possono farla volgere a proprio favore già nei prossimi 15 giorni, senza andare a giocarsi tutto nel successivo ciclo di fuoco. «Cinque-sei squadre ormai sono là — filosofeggia al riguardo Edy Bivi — e per il discorso salvezza sarà avvvantaggiato chi avrà i nervi più saldi». Meglio, comunque, se in maglia rossa. E con un'alabarda sul petto, più o meno stilizzata.

ZICO

Un altro infortunio

RIO DE JANEIRO — Zico si è infortunato di nuovo nell'incontro contro il Botafogo: lesione al malleolo della gamba sinistra. E stavolta per «o galinho» si tratta di rivedere le sue speranze di giocare col Flamengo per altri due anni.
Dopo tre operazioni al ginocchio, la lesione al malleolo rappresenta la botta finale della sfortuna contro un campione dolce e triste. Da due anni ormai, Zico gioca a singhiozzo.

PARLA DAL CIN

«Avrei delle domande per Mazza...»

Già «ex» come direttore generale, resta però nel consiglio dell'Udinese fino al 1989

DAL CIN

Per dire e non dire

Giampaolo Pozzo, sabato, aveva concluso la sua requisitoria contro Mazza, affermando che l'Udinese, lo scorso anno, si sarebbe salvata sul campo senza i 9 punti di penalizzazione; quella dell'ultimo anno della gestione precedente si era salvata comprando partite: «Tant'è vero che risultano strane voci nel bilancio a questo proposito. Ma di questo potrà essere più preciso Dal Cin».
Franco Dal Cin non s'è addentrato nella foresta del Totonero: ha solo detto che sono solo ipotesi, cose indimostrabili. Ci teneva, Dal Cin, a parlare dell'Udinese, di sé medesimo, di carte e bilanci e amore per l'Udinese. Lo stesso amore che proclamano Pozzo e tanti altri. L'Udinese è del Friuli, l'Udinese ai friulani... e via predicando. L'ha fatto anche Mazza ai suoi tempi.
Strano quest'amore, fatto tanto di cifre, società, obbligazioni, mercato. Più che candido amore, sembra un lupanare. Talché la squadra pare necessaria solo a giustificare gli affanni economici delle dirigenze. E a richiamare tanta gente ai botteghini dello stadio.
Merito delle vicende attuali dell'Udinese è aver aperto per bene gli occhi ai tifosi. Purtroppo ci va di mezzo l'immagine.

Servizio di
Bruno Lubis

UDINE — Sempre sicuro, sorridente. Se è stato in difficoltà non l'ha dato a vedere ai giornalisti invitati da Telefriuli in una specie di tavola rotonda. Franco Dal Cin in effetti non nasconde di provar piacere ai giochi delle carte, disciplina che richiede forte autocontrollo. Bravissimo nell'introdurre e gestire il dibattito, sapiente nel lasciar cadere contro Mazza alcune bombe, lungimirante (vuol fare un giorno il presidente) nel divagare senza cadere in temi scottanti.
Pioggia di domande: da che parte sta Dal Cin? E un maneggione? Perché non farà più il manager pur restando in consiglio d'amministrazione? Ha ragione Pozzo o ha ragione Mazza? E giusto abbattere il capitale sociale e che manovra è mai questa? In cosa ha sbagliato quest'anno?
A queste e a tante altre sottintese c'è stata risposta. Logico, non erano magistrati in tribunale quelli che chiedevano, né Dal Cin si sentiva imputato.
«Non ho niente da nascondere, sono un uomo pubblico.
Le maldicenze mi toccano relativamente. Mazza ha programmato certe chiacchiere sul mio conto, ma sono stato onesto col datore di lavoro. Non ho mai dato o ricevuto «mazzette». D'altronde gli assegni li firma di solito un presidente e non un manager. Quest'anno non si è fatto un lavoro soddisfacente e io ne sono colpevole solo in parte. La figura del direttore generale è appunto questa: credi di aver sbolognato al Milan un certo Colombo che non riscuoteva



simpatie a Udine e adesso lo vedi titolare nel Milan e convocato nell'olimpica di Zoff!»
«Mazza? Mazza è l'unico presidente che ha ufficialmente guadagnato a fare il presidente. Ha avuto l'Udinese per 630 milioni e ha avuto oltre cinque miliardi. Mazza ha fatto due gestioni con l'Udinese. Prima c'era Mazza legato alla Zanussi: bilanci precisi, gestione corretta. Poi la gestione familiare, che ha comportato pasticci nelle carte, parco macchine per figli e parenti. Ci spiegherà in assemblea, Mazza, come mai ha pagato alla Groupings 2800 milioni (col benestare degli uffici competenti!) per l'immagine di Zico. L'immagine di Zico era già compresa nel contratto d'ingaggio! L'ho seguito personalmente!»
«E cosa ne viene all'Udinese dal fatto che la pubblicità allo stadio è gestita dalla Zetacolor? Quando finirà questa pastoia? La pubblicità ceduta senza alcuna contropartita!»
«Oggi come oggi non mi ci trovo in quest'Udinese. Eppure con Pozzo ho rapporti personali buonissimi. Solo che io vorrei gestire la società in prima persona e certe gabbie non mi vanno bene. Pozzo ha detto che dal 30 giugno non sarò più direttore dell'Udinese. Benissimo, mi sta bene. Resterò comunque fino a giugno 1989 in consiglio d'amministrazione. Mi sento attaccato a questa società e credo che questo consiglio abbia bisogno della mia esperienza. Rinuncio dunque alla professione che ho fatto finora: curerò la mia banca-dati e aspetto di fare il presidente di qualche società.»
«Non ho apprezzato i cartellini gialli di Pozzo. Non ci si comporta così, anche se lui rischia di rimetterci tanti soldi abbattendo il capitale. Ne soffriranno anche i piccoli azionisti, certo, ma cosa si può fare quando i crediti sono inesigibili? Quest'anno, comunque, la campagna trasferimenti si è chiusa con un leggero attivo per l'Udinese. Chi ha detto che abbiamo speso tanti miliardi? Non che non potessi spendere: sono stato io a voler fare una squadra vincente e guadagnare. E' andata male.»
«Mazza pensava di avere già la Fiorentina, perciò ha venduto l'Udinese. Poi non si è insediato a Firenze e ha gestito la difesa bianconera al processo del calcio scandalo. Ha gestito anche la difesa di Zico. Gli effetti li sapete tutti: Udinese penalizzata e Mazza assolto, Zico con un'etichetta truffaldina che certo non meritava!»
Dopo quello di Mazza, di Pozzo, un altro «arrivederci» all'assemblea bianconera. Con le pistole puntate.

UDINESE

Due punti, nient'altro

Intanto Criscimanni è stato operato

UDINE — Antonino Criscimanni è stato operato ieri mattina ad Alba — dove è stato accompagnato domenica sera con un'ambulanza della Croce Verde di Gorizia — nella divisione di traumatologia dell'ospedale civile «San Lazzaro» dal prof. Pisani. L'intervento è perfettamente riuscito e il giocatore è assistito in queste ore dalla moglie Antonella. Al telefono un medico del reparto spiega che la frattura al malleolo gli è stata composta con l'ausilio di alcune viti mentre l'intervento ha interessato anche i legamenti che erano stati lesi.
Ora il «Cric» dovrà portare il gesso per almeno un mese e quindi potrà iniziare la fisioterapia. «Di allenamenti specifici per poi riprendere l'attività — spiegano all'ospedale di Alba — non se ne parla per almeno tre mesi e mezzo/quattro». Dunque, campionato finito per lui.
Nel giro di appena quattro giorni, quindi, Nedo Sonetti ha perso due giocatori estremamente importanti nell'economia generale dell'Udinese: Gianluigi Galbagini — alle prese con il menisco da operare — che era per certi versi l'unico bianconero a non aver trovato difficoltà ad ambientarsi ai ritmi della «B», capace di macinare chilometri su chilometri sulle fasce, di contrastare come anche, all'occasione, di proporre idee offensive; Antonino Criscimanni, tranquillo lavoratore, instancabile nel cucire le situazioni di centro campo, forse privo della fantasia che caratterizza certi altri suoi compagni, ma sicuramente, in compenso, ricco di serietà professionale e complessivamente estremamente lineare nel rendimento.
Intanto non resta che la consolazione per un paio di punticini che significano tutto sommato molto in classifica. L'Udinese ha messo dietro a sé anche la Sambenedettese e può pensare alla partita di Bari con una certa tranquillità d'animo. Ma Sonetti non può essere soddisfatto di questa squadra, non può accontentarsi: gli affanni in difesa li ha visti anche lui dalla panchina, la pochezza di idee al momento di costruire non può essergli sfuggita. E un grazie deve quindi andare a Beppe Dossena che pur essendosi per tanti versi adeguato alle basse frequenze dei compagni è comunque capace di inventare palloni perfetti come quello sfruttato alla perfezione da Firicano.
Non possono però essere soltanto alcuni acuti di un campione a segnare, domenica dopo domenica, la sorte dell'Udinese. Troppo poco per sentirsi davvero già in salvo: certo, la classifica permette di sognare («due risultati buoni e sei lì, a un passo dalle prime», diceva Sonetti domenica sera), ma è anche vero che il gruppetto di coda è lì, ad appena tre punti di distanza.

[Guido Barella]

BASKET / UDINE

E Toth ha tagliato Nakic

La Fantoni punta su McDowell e Costner per il prosieguo della stagione

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Tutto come previsto, anche se il diretto interessato non l'avrebbe mai immaginato dopo un campionato fin qui condotto a ottime frequenze. Mihovil Nakic, ingaggiato la scorsa estate dalla Fantoni prelevandolo dai campioni d'Europa del Cibona, esce di scena per far posto all'accoppiata Costner-McDowell. Il trentaduenne atleta zagabrese, che a Mestre, nell'ultimo impegno di campionato, era risultato determinante con 10 rimbalzi e 17 punti, non l'ha presa troppo bene.
Barba incolta, mestamente seduto nel parterre del palazzetto di via Marangoni dove la sua ex squadra sta preparando la semifinale di Coppa con la Divarese, cerca di spiegare la sua reazione alla notizia che l'ha colto ieri mattina come un fulmine a ciel sereno: «E' stato Lajos Toth a comunicarmi che dovevo farmi da parte. Logico che ora io sia piuttosto abbacchiato ma mi sforzo di pensare che questo non possa far che bene alla squadra in vista dei prossimi impegni. Potrei dire che almeno avrebbero potuto aspettare le disputa dell'incontro con la Divarese prima di tagliarmi: ho giocato tutti gli incontri di questa competizione e ci avrei tenuto a trovarmi di fronte anche all'attuale capolista della A1. Ma probabilmente è giusto così ed è il tecnico che deve decidere, non certo io».

— Il presidente Calnero ti ha comunque proposto di rimanere a Udine per collaborare anche in futuro con la società.

«Ho qualche giorno per decidere, devo valutare. Certo che preferirei giocare ancora. Tutto dipenderà dallo sviluppo dei progetti che ho tuttora in mente. Fino a maggio comunque rimarrò certamente a Udine: ho un contratto da rispettare e continuerò ad allenarmi con la squadra, anche per offrire il mio contributo d'esperienza».
Non meno triste di Nakic è, Lajos Toth, al quale la società aveva dato carta bianca per la decisione finale. Ma si è trattato, spiega il tecnico, di una scelta prettamente tecnica: «Non parlerei di taglio ma di sostituzione di un ottimo giocatore con un altro ottimo giocatore. D'altra parte alla Fantoni attuale serve un equilibrio di squadra e la situazione del settore lunghi, con Seebold infortunato, ci ha spronato a optare per questo tipo di soluzione. Ora ci troviamo di fronte alla semifinale di Coppa Italia e ai play-out, traguardi ai quali teniamo in egual misura. E in tale contesto 15 chili in più sotto canestro ci fanno veramente comodo. Ci mancherà altresì Nakic nel tiro e nel lavoro di cucitura del gioco ma d'altra parte qualsiasi altra scelta sarebbe risultata in egual misura dolorosa. Dispiace a tutti la forzata esclusione di un amico come Nakic ma d'altra parte il mondo del professionismo obbliga talvolta a prendere decisioni particolarmente difficili.
Una decisione oltre a tutto impopolare, anche se c'è da considerare che sulla carta la Fantoni può ora essere più equilibrata tatticamente e pesante nella lotta al rimbalzo. Ma una parte del pubblico non la pensa così. Mihovil Nakic aveva saputo fino a oggi conquistarsi un posto di rilievo nel cuore dei tifosi, più propensi a criticare Tony Costner. Ma una prova di carattere contro la Divarese, mercoledì sera, potrebbe aiutare Lajos Toth a convincersi che la sua scelta è quella giusta.

BASKET / GORIZIA

Sognare adesso non è più proibito

Ipotecata la salvezza con la vittoria su Rieti

GORIZIA — Grazie al successo-monologo ottenuto sulla Dentigomma, la Segafredo è arrivata a quattro punti dalla meta e può guardare alla salvezza con fondate speranze di riuscita. Scorrendo la classifica dal basso in alto, la formazione isontina potrebbe fare addirittura un pensierino ai playout, visto che i punti che la separano dal decimo posto (ultimo utile per poter essere ammessi a disputare la seconda fase) sono solamente due. Conti alla mano si tratta però di un traguardo difficilmente raggiungibile, in quanto per realizzare l'obiettivo la Segafredo dovrebbe scavalcare la Facar (in caso di parità di classifica finale «passerebbe» la squadra di Pescara che ha vinto entrambi i confronti diretti) e quindi dovrebbe vincere, a meno di una completa defaillance della formazione abruzzese, almeno quattro delle cinque partite che restano ancora da giocare. Sognare non è proibito, comunque sta di fatto che per poter pensare ad... altro la formazione di Bosini deve prima mettere i sigilli definitivi sulla salvezza e possibilmente anche con anticipo sulla tabella di marcia. Il miglior modo per farlo è vincere domenica a Cremona e subito dopo in casa con l'Annabella. Liberata da ogni problema... esistenziale, la Segafredo potrebbe dedicarsi poi anche alle imprese...impossibili, sul tipo di quella per la verità già compiuta a Udine, che è stata un formidabile propellente per aggiudicarsi alla svelta e senza problemi il confronto con i reatini. Il risultato del match non è mai stato minimamente posto in discussione dalla squadra laziale che assieme al fresco Grandholm ha presentato un Restani abbastanza... logorato dall'uso e non ha avuto dai suoi esterni l'apporto che la Segafredo ha invece ricevuto dai vari Bullara, Vitez e Bobicchio. Lo scarto finale, tra l'altro non ha espresso in maniera esatta quello che sul campo è stato il divario di valori tra le due formazioni. In un solo momento dell'incontro, la Dentigomma si è trovata quasi a distanza di gomito dai goriziani, ma è stato più per un relativo demerito dei biancorossi che per propria virtù, anche se bisogna dire che i sabini non hanno mai rinunciato a inseguire neanche quando si sono trovati sotto di venti punti. La squadra di Messina ha cercato ogni tipo di soluzione per coprirsi in difesa, ma la sua coperta, ogni volta, si è rivelata troppo corta. Il contropiede isontino è risultato determinante per aprire le porte del risultato, ma anche in sede di manovra a difesa schierata la Segafredo ha lavorato bene per trovare la conclusione più facile.

[Giancarlo Bulfoni]

TACCUINO

Lo speciale alla Steiner

ASPEN. L'austriaca Roswitha Steiner, 24 anni, ha festeggiato con la vittoria nello speciale di Aspen e con la conquista del trofeo 1988 per la specialità il suo ritiro dall'attività. Un premio di consolazione per questa atleta che per due volte consecutive è rimasta appena di un gradino fuori dal podio olimpico: quarta a Sarajevo quattro anni fa e quarta a Calgary quest'anno. La vittoria della Steiner è stata accompagnata da un vero trionfo austriaco con quattro atlete tra le prime cinque. Questa la classifica: 1) Roswitha Steiner (Aut) 1'16''42; 2) Anita Wacher (Aut) 1'17''05; 3) Monika Maierhofer (Aut) 1'17''32; 4) Pascaline Freiher (Fra) e Karin Buder (Aut) 1'18''; 6) Beth Madsen (Usa) 1'18''11.
Delle azzurre in gara, Nadia Bonfini ha seguito il destino di tante altre concorrenti «saltando» nella prima manche. Paola Magoni si è ritirata nella seconda.
COPPA. Questa la classifica generale della Coppa del mondo donne di sci alpino dopo lo slalom speciale di Aspen: 1) Oertli (Svi) 198 punti; 2) Figini (Svi) 194; 3) Schneider (Svi) 185; 4) Wachter (Aut) 167; 5) Fernandez Ochoa (Spa) 154; 6) Walliser (Svi) 143; 7) Svet (Jug) 130; 8) Quitett (Fra) 100; 9) Kinshofer (Rfg) 98; 10) Wolf (Aut) 94.
RINVIO. La nebbia ha costretto gli organizzatori ad annullare definitivamente la discesa libera in programma per la Coppa del mondo maschile di sci alpino a Whistler Mountain. La gara era stata già rinviata sabato per la nebbia e per il vento. Ora la federazione internazionale di sci dovrà decidere dove la discesa libera potrà essere riprogrammata. Il calendario della Coppa del mondo prosegue alla fine della settimana a Vail, in Colorado, dove si dovrebbero disputare una discesa e un supergigante.
TENNIS. Boris Becker, testa di serie numero tre, ha vinto il titolo del torneo di Coppa dei campioni di tennis, dotata di una borsa di 702.000 dollari, battendo in finale Emilio Sanchez 7-5, 6-4, 2-6, 6-4. Il ventenne tedesco occidentale ha così difeso con successo il titolo.
PALLAMANO. Turno infrasettimanale oggi per il campionato di serie A1 di pallamano. La terza giornata di ritorno si disputa all'insegna dei cinque derby regionali. Il Loacker Bolzano, in A1, riceve lo scatenato Gasser Speck Bressanone, mentre a Bologna è di scena lo Jomsa Rimini, che con nove punti in classifica, insieme al Bolzano, cerca di piazzarsi più saldamente al settimo posto per accedere ai play-off scudetto. I campioni d'Italia dell'Ortigia Siracusa giocano fuori casa a Coversano, come pure l'Acqua Fabia Gaeta, che è impegnata a Scafati, e la Cividin Trieste che affronta a Rubiera il C.L.F.
BASKET. L'incontro Allibert Livorno-Wuber Napoli, valevole per l'undicesima giornata del girone di ritorno di pallacanestro, sarà anticipato a sabato con inizio alle 16.50 per permettere la diretta televisiva del secondo tempo.

BASKET / CAMPIONATO

Il primo verdetto: Brescia va in A2

MILANO — Il campionato di basket ha emesso il suo primo verdetto ufficiale: Brescia scende in A/2. E' un evento «annunciato» ma ora siglato anche dalla matematica.
Sparisce dalla grande ribalta una piazza importante, dove sono passati fior di giocatori (senza andare a Bill Laimbeer, uno dei «grandi» della Nba, basta ricordare Scott May, Branson, Brown fra gli americani, Solfrini, Costa fra gli italiani, tanto per restare agli ultimi anni) e allenatori di prestigio (da Riccardo Sales ad Arnal o Taurisano).
Alcune scelte sbagliate, una progressiva disaffezione del pubblico, il disinteresse degli sponsor verso una società riconducibile ad un sol uomo, il presidente Pedrazzini, sono alcuni degli aspetti che hanno portato a questa crisi che, si spera, non sia irreversibile. Scendere in A/2 non è un dramma, anzi può diventare l'occasione per una «rifondazione».
Ufficializzata la prima sentenza, tutto il resto rimane in sospeso. La Irge Desio, ad esempio, non vuole proprio saperne della sempre più probabile condanna a far compagnia ai bresciani nella retrocessione. Con una determinazione che non ha certo messo in mostra nel girone d'andata, sta tentando il riaggancio al gruppone che la precede.
Impresa difficilissima (dei prossimi cinque turni, i brianzoli dovranno giocarne quattro fuori casa...) ma non impossibile. I punti a disposizione sono ancora dieci e il ritardo dell'Irge è di quattro.
Domenica l'Irge ha battuto anche l'Enichem Livorno, una delle «Belle senz'anima» del torneo, una squadra che è riuscita finora nell'impresa di disputare un campionato che più anonimo non si poteva. La squadra di Bucci è tuttavia l'unica che può affrontare (insieme ai cugini dell'Allibert) le cinque restanti giornate con l'animo in pace. Meglio del settimo posto non può fare, uscire dal giro playoff neppure.
Per la zona-playoff sgomitano, invece, almeno sei squadre. La sempre più sorprendente Hitachi ha compiuto l'impresa di andare a vincere a Napoli e ha lasciato alle spalle una folta compagnia: Napoli stesso, Torino, Treviso, Firenze e Roma sono assestate a quota 20, a pari merito al decimo posto, l'ultimo utile per andare ai playoff.
E' una specie di campionato nel campionato delle «grandi città», fatta eccezione per Treviso, un campionato che nessuno — e men che meno San Benedetto e Bancoroma — credevano di essere costrette a disputare.
Per tutte, a parte la San Benedetto, che dovrà rendere visita al Brescia, la prossima sarà una giornata terribile: Wuber a Livorno, Spondi-Allibert, Benetton a Bologna contro la Dietor, Roberts a Milano contro la Tracer, Bancoroma a Pesaro contro la Scavolini. E L'Hitachi, che sta un gradino più in alto, dovrà vedersela a Venezia nientemeno che con la capolista Divarese.
Si tratta, come si vede, di avversari «primi della classe» o quasi. E, di questi tempi, i «primi» sbagliano raramente. Domenica, ad esempio, delle prime sei in classifica ha perso soltanto la Scavolini ma perché rendeva visita ad una delle altre, la Divarese. Fra i pesaresi prova incolore di Darwin Cook, il sostituto americano di Aza Petrovic.
Uno che, invece, le crisi di adattamento la ha superate è Kyle Macy. Con lui, dopo la partita con la Tracer, la Dietor non ha più perso ed è sicuramente la squadra più in forma del campionato. Adesso Bologna punta decisamente al terzo posto, dove per il momento è insediata la Snaidero, attesa però da un calendario molto arduo.
Ma per il terzo e quarto posto lottano anche Arexons (fra l'altro ben messa nei confronti diretti) e la stessa Scavolini. Un po' più sopra sta la Tracer che tuttavia sembra ormai certa del secondo posto.
Delle prossime cinque partite, quattro le giocherà nel «suo» Palatrussardi ed è un calendario davvero in discesa. Così come la Divarese non dovrebbe avere problemi a conservare la prima posizione.

BASKET / DONNE

Mimose in cesto

FIRENZE — Un palasport «sommerso» dalle mimose: è quello che si vedrà questa sera (ore 20.30) a Firenze dove, dimenticando per un attimo il campionato, si disputerà, proprio nel giorno della festa della donna, il sesto «All star game» del campionato italiano di basket femminile, con la presenza della triestina Carol Meucci.
Si affronteranno due squadre composte da 12 giocatrici (partita all'americana: 4 tempi di 12' ciascuno) che rappresentano quanto di meglio possa offrire il campionato italiano.
SEZIONE 1: Lawrence, Fullin, Pollini (Primigi Vicenza), Brown (Sidis Ancona), Woodard, Street, Gitani (Ibla Priolo), Beverly Smith (Felisatti Ferrara), Ingram (Giraffe Pool Viterbo), Todeschini (Ibici Busto), Gant (Ginnastica Comenese), Carol Smith (Master Loom Firenze).
SEZIONE 2: Zanotti, Walker, Gillom (Deborah Milano), Cooper, Grana (Primizie Parma), Harris (Unicar Cesena), Edwards (Primax Magenta), Lamb, Mc Gee (Universal Geneve Palermo), Bastiani (Carisparmio Avellino), Meucci (Crup Trieste).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi

3 *Impiego e lavoro Richieste*

NULLAFACENTE part-time automunito C-E offresi. Telefonare 0481/779617. 50731

4 *Impiego e lavoro Offerte*

BAMBINI e ambosessi tutt'età cerchiamo per introdurre cinema televisione telepubblicità telefonare Roma 06-318610-316552. 00206

CERCASI pizzaiolo capace o apprendista. Tel. 744505.

INDUSTRIA isontina cerca: perito tessile/meccanico, programmatore macchine maglieria industriale; impiegato/-max 29 anni, pratica computers. Scrivere a cassetta n. 19/I Publied 34100 Trieste. 94

PER nostri clienti di Trieste ricerchiamo impiegata/o part-time con esperienza in studi legali e conoscenza videoscrittura in ambiente Ibm. Età max 29 anni. Telefonare per appuntamento a Epsilon, società di consulenza aziendale, tel. 0432/295853. 48

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 288

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti oggetti antichi eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 51199

LA Miniera via del Ponte 4 acquista: pianoforti tappeti giocattoli libri orologi e ricami. Tel. 65910. 290

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 391

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 409

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CENTRO aiuto alla vita Monfalcone cerca URGENTEMENTE affitto appartamento modesto per giovane coppia con NEONATA. 0481/791059 ore serali. 99

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizi di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio.

IMMOBILIARE CIVICA affitta UFFICIO zona CARDUCCI 3 stanze wc autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 375

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona BAZZONI salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10. 375

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore, firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 111

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 040

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 368

ACQUISTO licenza eventualmente anche muri attività commerciale purché avviata telefonare 763189. 14

AVETE problemi di denaro? Senza cambiali soluzioni rapide. Tel. 61100 Trieste. 410

CEDESI licenza ambulante tabella X 5 province. Telefonare ore pomeridiane. Gorizia tel. 888219. 112

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà-sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donota 3 Trieste. 71620

FINIM 766681. Rapidamente finanziamo lavoratori dipendenti (anche protestati) ovunque residenti.

FINIM 766681. Direttamente finanziamo artigiani, commercianti, professionisti. Nessuna spesa anticipata.

FINIM 766681. Mutui (anche secondo grado) eroghiamo per acquisto liquidità ristrutturazione.

FINIM 766681. Accordiamo a ditte società: finanziamenti valuta estera, leasing, sconto effetti. 400

MINI PRESTITI PERSONALI senza cambiali a dipendenti fino a 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. I.F.T. Ts Corso Italia n. 21, 040/65818; Gorizia via Carducci n. 17, 0481/31618. 390

MONFALCONE ALFA 0481/798807. S. Giorgio di Nogaro bar-ristorante-spaghetteria avviato ampio cortile alloggio gestore. 1

MONFALCONE ALFA azienda commerciale ferramenta minuterie materiale elettrico reddito sicuro. 1

MONFALCONE centralissimo negozio quadri-cornici colori carte parati. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000 concediamo velocemente a lavoratori dipendenti improtestati che abbiano un conto corrente bancario. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/65759; Monfalcone 0481/40063. 379

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 3i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 384

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze semiperiferico, tel. 630120. 012

CERCHIAMO urgentemente cucina soggiorno due camere possibilmente recente 774882 384

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 Conti epoca, ammezzato, stanza, cucina, bagno, ristrutturato. 373

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE uso magazzino mq 76 interno zona Maddalena. 373

AGENZIA Meridiana 733275 zona C. ALBERTO seminuovo, salone, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli, autoriscaldamento. 373

IMMOBILIARE CIVICA vende DREHER 2 stanze stanzetta cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 375

IMMOBILIARE CIVICA vende S. FRANCESCO casa d'epoca 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 375

IMMOBILIARE CIVICA vende centralissimo 6 stanze servizi autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 375

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina vista mare Commerciale, salone 2 stanze cucina mansarda 2 bagni 2 poggioli cantina garage riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 375

OCCASIONISSIMA vendiamo per realizzo postomacchina Boschetto ottimo investimento Spaziocasa 60125. 06

PIZZARELLO via Donota 4 766676. Zona S. Giusto (S. Michele alta) in bello stabile vendesi appartamenti da 65 a 80 mq affittati con rilascio giudiziale già fissato per settembre da 28.000.000 a 32.000.000 minimo contanti 12.000.000. 03

RONCHI appartamento bicamere cucina soggiorno + negozio con magazzino giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero cucina soggiorno bicamere terrazze cantina 46.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

SANTA Croce casa da ristrutturare, possibilità 2 appartamenti più locali commerciali al pianoterra, vende Immobiliare Ferlan 299137. 441

STARANZANO negozio primingresso circa 50 mq con servizio. Grimaldi 0481/45283. 1000

STARANZANO recente in palazzina 3 camere cucina saloncino cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

TRE I 774881 Dolegna del Collio villetta recente ampio scoperto. 332

TRE I 774881 Redipuglia casa ristrutturata indipendente prezzo interessante. 332

TRE I 774881 S. Maurizio occupato ampio bicamere da ristrutturare. 332

TRE I 774881 via dell'Istria modesto piano ammezzato 19.500.000. 332

23 *Turismo e villeggiature*

ABRUZZO spiaggia d'Argento mare pulito affittiamo mesi estivi appartamenti anche settimanalmente. Agenzia Ambrosi 0861/72722. 050000

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972; Trieste 942007; Gorizia 81138; Monfalcone 40925. 19

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella Anag Trieste 577315 ora anche contatti internazionali. 51193

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444 337

49ENNE ingegnere cerca colta libera eventuale matrimonio. Scrivere a cassetta n. 15/L Publied 34100 Trieste. 51247